



UNA STORIA INQUINATA

*cronistoria di una lotta
radicale a Cremona*



...non siamo magistrati e non abbiamo l'onere della prova. Possiamo solo dire con Pasolini che noi sappiamo chi sono i responsabili dello scempio ambientale e di vite umane ma non abbiamo le prove...



dossier a cura dell'Associazione radicale Piero Welby di Cremona
MARZO, 2010

il punto

Stride l'abisso tra quanto gli occhi vedono, le narici aspirano e le bocche cucite. Silenzio che non è dovuto solo a motivi ignobili.

La portata occupazionale non solo non va trascurata ma salvaguardata e potenziata. Pensando ai lavoratori del futuro e non solo a quelli che sono oggi occupati: basterebbe chiedere alla Tamoil come risarcimento danni di farsi carico fino alla pensione dei lavoratori occupati. Ma non è questo il problema.

Il problema è che la Tamoil si deve fare carico - e questa sarebbe la giusta ammenda non solo nei confronti dei lavoratori ma di tutta la città - di riconvertire nella città di Cremona le proprie attività. Per esempio diventando da società inquinante impresa per disinquinamenti industriali.

Questo è il nostro sogno.

Nella realtà continuiamo a chiederci se c'è un Giudice a Cremona.

Va benissimo che è stato aperto un fascicolo nell'estate del ... 2007 e che si sequestrino pezzettini di raffineria in relazione ad episodi specifici.

Noi crediamo che il fascicolo debba essere unico e che si debba indagare a tutto campo evitando lo spezzatino giudiziario e soprattutto indagando se sono stati commessi eventuali reati associativi.

Non siamo magistrati e non abbiamo l'onere della prova. Possiamo solo dire con Pasolini : noi sappiamo chi sono i responsabili dello scempio ambientale e di vite umane ma non abbiamo le prove.

Lungi da noi insegnare qualsiasi cosa a chiunque - a maggior ragione ai magistrati come si fa giustizia - noi continueremo a chiedere giustizia. Perché una cosa è certa: la raffineria della Tamoil va riconvertita e subito, l'area interessata dall'inquinamento va bonificata e va avviata al più presto una seria indagine epidemiologica su lavoratori e residenti.

Noi non siamo e continueremo a non essere complici della tragedia in corso, della strage annunciata.

Maurizio Turco

deputato radicale eletto nelle liste Pd



11 ottobre 2009
sit-in davanti alla
Raffineria Tamoil

La storia della Raffineria di Cremona. Le principali tappe di Tamoil in Italia

1954

Negli anni tra il 1952 e il 1954, una piccola società commerciale di Cremona, la Fratelli Camangi, decide di costruire la Raffineria di Cremona trasformando un deposito di sua proprietà. Col tempo acquisisce una piccola rete di distributori nell'area adiacente la raffineria attraverso i quali vende i prodotti per autotrazione che, al tempo, erano solo un'esigua parte della produzione concentrata prevalentemente su prodotti pesanti per l'industria ed il riscaldamento.

1961

La compagnia petrolifera multinazionale americana Standard Oil Co., attraverso la sua sussidiaria Amoco Oil Co., decide di acquistare il pacchetto azionario della Fratelli Camangi creando la società Amoco Italia S.p.A. Nel corso del decennio successivo si potenzia la raffineria e si incrementa la capacità produttiva.

1983

Amoco Oil Co. decide, al pari di altre compagnie petrolifere multinazionali, di abbandonare il mercato italiano e cede la società ad un investitore privato, Mr. Tamraz, che ne cambia la denominazione in Tamoil Italia S.p.A..

Per la società inizia un periodo difficile: non avendo più alle spalle né un gruppo multinazionale né un paese produttore, deve procurarsi il greggio sul costoso e difficile mercato spot.

1985-1987

Tamoil Italia S.p.A. viene posta in vendita. Una banca d'investimenti rileva la società e, successivamente, cede il pacchetto di maggioranza a società finanziarie che agiscono per conto del Governo libico.

Tamoil Italia S.p.A. inizia ad assumere una nuova veste di compagnia petrolifera integrata con un approccio diverso sia al mercato del greggio che dei prodotti finiti.

1988-1999

La proprietà di Tamoil Italia S.p.A. viene trasferita alla Oilinvest (Netherlands) B.V. che rafforza la presenza sul mercato italiano acquisendo reti di distribuzione, e costituendo joint-venture con realtà locali. Per dare maggiore impulso alle attività industriali e a quelle commerciali vengono create due nuove società entrambe possedute al 100% dalla sub-holding italiana Tamoil Italia S.p.A.. Si tratta della Tamoil Raffinazione S.p.A. (1993) a cui sono demandate le attività di raffinazione, e della Tamoil Petroli S.p.A. (1997) a cui vengono demandate tutte le attività commerciali.

Inoltre, dai primi anni novanta, un piano di acquisizioni europee integra Tamoil Italia S.p.A. in un corporate network che comprende realtà commerciali ed industriali presenti in diversi paesi tra i quali Svizzera, Germania, Olanda, Spagna, Repubblica Ceca.

2000-2005

Il processo di ristrutturazione ed espansione della rete commerciale di distribuzione di carburanti, attraverso l'acquisizione di un considerevole numero di punti vendita della rete Agip, e la partecipazione alle gare per l'acquisizione di punti vendita autostradali, unitamente all'implementazione di efficaci programmi di fidelizzazione della clientela, portano la quota di mercato in Italia dal 5% circa ad una quota superiore all'8%.

Per razionalizzare ed incrementare le sinergie di Gruppo, Tamoil Italia e Tamoil Petroli, si fondono in un'unica società: Tamoil Italia S.p.A. che dal primo maggio 2005 gestisce direttamente l'intero business.

2006-2009

Attualmente gli impianti prevedono le seguenti unità: distillazione del grezzo; produzione benzina e Gpl; desolforazione; cracking catalitico; centrale termoelettrica; servizi annessi compreso un oleodotto per Gpl che porta alla società Abibes.

La raffineria non possiede un numero sufficiente di stazioni per il monitoraggio delle emissioni, per cui nessuno è in grado di dare un giudizio certo sull'impatto dello stabilimento per quanto riguarda l'aria e l'ambiente. Secondo la dichiarazione Ippc le emissioni annue ammontano a circa 600 tonnellate di NOx, 80-100 tonnellate di polveri, 1.700 tonnellate di SO2 e 3,5 tonnellate di benzene.

Nel 2006 Tamoil ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede un investimento di circa 900 milioni di euro destinati all'ammodernamento degli impianti ormai obsoleti.

Nel 2007, a seguito di un controllo delle acque di piscina delle società canottieri che si trovano fra azienda e il fiume Po, è stato riscontrato un grave inquinamento del sottosuolo, provocato dagli sversamenti liquidi convogliati, nei decenni, nel fiume. I numerosi piezometri collocati in loco hanno infatti evidenziato che il terreno che va dalla raffineria al Po risulta impregnato di idrocarburi e sostanze aromatiche fino ad una profondità di sette-otto metri.

L'attuale indecisione di Tamoil sul continuare o meno con il proprio piano di ristrutturazione aziendale dipende fortemente dalle prescrizioni imposte dall'AIA rilasciata nell'ottobre 2009 dal Ministero dell'Ambiente, in particolare quelle riguardanti la bonifica delle aree interessate all'inquinamento.

Interrogazione di Maurizio Turco presentata il 7 maggio 2008

Al Ministro della salute,
Al Ministro dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare.

PREMESSO CHE

- la raffineria di petrolio di Cremona, ora di proprietà della Tamoil S.p.A., si è progressivamente sviluppata, a partire dagli impianti della raffineria Italia, installati al tempo della seconda guerra mondiale;
- detta raffineria è collocata ad una distanza di soli 2.000 metri dalla piazza del Comune e del Duomo, piazza che costituisce il centro della città;
- cinque società canottieri - per un totale di circa 10.000 iscritti - ospitano in ogni stagione e per tutta la giornata i loro soci in campi da gioco, piscine e locali da ricreazione e ristoro, contigui al muro di cinta della raffineria, a poche decine di metri dagli impianti di raffinazione che producono le emissioni tipiche del processo;
- due di queste società sportive preesistevano all'insediamento industriale;
- fin dal suo insediarsi, nel 2000, la società Tamoil ha provveduto all'autodenuncia dei propri impianti quale probabile causa di inquinamento ambientale;
- la cittadinanza ha avuto notizia di interventi di verifica della salubrità degli impianti effettuati nell'estate 2007;
- le indagini condotte dopo questa data hanno messo in luce l'esistenza di inquinamento da idrocarburi presente nel sottosuolo delle società canottieri, sia in frazioni pesanti che leggere, e che tale inquinamento è presente sia nelle falde che nei terreni, a diverse profondità;
- non si è in grado di conoscere se le infiltrazioni inquinanti siano tuttora in atto a causa di perdite dagli impianti non ancora intercettate;
- non si ha notizia di ispezioni effettuate dalle autorità competenti nel sottosuolo della raffineria, né si ha notizia di verifiche effettuate al fine di constatare l'effettivo stato di conservazione e dell'adeguatezza delle operazioni di manutenzioni, operazioni omesse anche nel caso riguardante i serbatoi e gli impianti più obsoleti;
- per quanto riguarda il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, ci si è affidati alle sole verifiche effettuate mediante una centralina automatica posta in una piazza a 1.500 metri

di distanza dall'impianto di raffineria, in direzione dei venti dominanti. Tale accorgimento è da considerarsi inutile poiché è noto che il clima locale è caratterizzato da lunghi periodi di calma piatta di vento, con fenomeni di inversione termica che aumentano l'inquinamento atmosferico, soprattutto negli spazi ludici più vicini alla raffineria, spazi particolarmente frequentati;

- il controllo del benzene (agente cancerogeno riconosciuto) è stato introdotto nel programma della centralina solo tre anni fa.

PER SAPERE

- se i fatti corrispondano al vero;
- se i Ministri ne siano a conoscenza e, nell'eventualità positiva, in che modo intendano intervenire per restituire efficacia ai controlli ambientali, necessari per la tutela della salute, posto che tale tutela compete alle pubbliche istituzioni anche tenuto conto del fatto che i vincoli in tema di inquinamento dell'aria sono stabiliti a livello europeo;
- se i Ministri ritengano questi controlli idonei a garantire un grado di sicurezza sufficiente nelle condizioni date e se non intendano adottare gli opportuni provvedimenti per rendere più stringenti le modalità di esecuzione di tali controlli anche allocando diversamente le centraline di monitoraggio;
- se corrisponda a verità che la raffineria di Cremona fosse compresa fra quelle da dismettere, dismissione prevista in un piano di riduzione ottimizzata della capacità di raffinazione operante in Italia, piano redatto alla fine degli anni ottanta e, in caso di risposta affermativa, per quali ragioni ciò non sia avvenuto;
- se l'incidenza di tumori a Cremona sia superiore alla media nazionale;
- se si preveda, in sede di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, la predisposizione di apposite prescrizioni a tutela della salute della comunità e dell'integrità ambientale.



11 ottobre 2009
sit-in davanti alla
Raffineria Tamoil



Aspirati 250.000 litri di benzina

*Tamoil, i primi risultati dell'indagine della Procura
Idrocarburi nella falda superficiale 2000 volte oltre i limiti*

Fra i 200mila e i 250mila litri di idrocarburi sono stati aspirati sotto la raffineria Tamoil. Accertare restano prima di poter capire quale sia il grado di concentrazione residua nei terreni. Ed è la commissione tecnica, in particolare, ad impegnare la falda superficiale con valori anche decuplicati volte superiori a quelli consentiti. Di più: in quei fusti trovati interrati la scorsa estate c'erano idrocarburi cancerogeni, che hanno contaminato i terreni. Queste le primissime comunicazioni ufficiali uscite dalla Procura dopo mesi di silenzio e di lavoro sull'inchiesta avviata dopo che, nel luglio scorso, era scoppiato lo scandalo sul caso Tamoil.

**Nei fusti interrati trovati rifiuti cancerogeni
Il pm rassicura
"Acquedotto senza rischi"**

Il sostituto procuratore e Cinzia Piccioni, titolare dell'indagine, ha ora in mano i risultati della consulenza tecnica affidata a settembre, alla quale restano da aggiungere alcune interrogazioni che lo stesso pm ha sollecitato all'esperto da lei nominato. Ferma restando il segreto istruttorio e nulla riferendo in merito agli aspetti prettamente giudiziari della vicenda - nella quale risultano indagati per avvelenamento delle acque dieci membri dei consigli di amministrazione della Tamoil che si sono succeduti fra il 1999 e il 2007 - il pm ha potuto tranquillizzare in merito all'assenza di rischi per l'acquedotto comunale, ma ha anche confermato il gravissimo livello di inquinamento dell'area interna ed esterna al perimetro della raffineria. Un livello d'inquinamento, nella falda superficiale, "con concentrazioni di idrocarburi i cui parametri superano anche di 2000 volte i limiti consentiti per legge. E questi sono dati incontrovertibili; su questo punto abbiamo anche il supporto dei dati forniti dai fusti così pubblici. Bisognerà poi capire quali siano state le cause e le responsabilità".

Nonostante questo quadro allarmante, c'è anche la conferma ufficiale che l'acqua con la quale tutti i cremonesi si lavano e cucinano, l'acqua che bevono, è del tutto sana: "Non c'è alcun rischio di inquinamento da idrocarburi - ha tenuto a puntualizzare il pubblico ministero - nell'acquedotto, e ciò sotto un duplice aspetto. Anzitutto non c'è possibilità d'interazione idrogeologica, per via della collocazione dei pozzi dell'acquedotto, a monte della falda. Poi il consulente ha rilevato che il petroli-

izzatore è in grado comunque di abbattere un eventuale inquinamento da idrocarburi, sia grazie all'ottimo impianto, che all'ottimo stato di manutenzione ed efficienza".

Ma questa è la sola notizia positiva. Il resto è a tinte fosche: quanto si è potuto apprendere sull'esito della consulenza ha confermato che "il grave inquinamento ha superato i confini catastali della raffineria, portandosi nell'area generale e interessando le società sportive, in particolare il Cral Tamoil e la Bissolati. Le analisi hanno mostrato il grave grado

di contaminazione della falda superficiale con concentrazioni d'idrocarburi superiori anche 2000 volte ai limiti. Si tratta prevalentemente di inquinamento da idrocarburi leggeri, riconducibili essenzialmente a benzina per autotrazione. In questi ultimi mesi, in cui è stata in piena efficienza la barriera idraulica - ha aggiunto il pm - sono stati aspirati fra i 200 e i 250mila litri di idrocarburi. Naturalmente bisogna aspettare che tutto il liquido venga aspirato per valutare le concentrazioni residue nei terreni". E questo richiederà ancora del tempo, anche perché la benzina continua a venire aspirata senza sosta, "ma ad oggi si registra una leggera

flessione su base mensile, il che fa sperare - ha detto ieri il pm - che possa essere completata il più presto la raccolta di materiale liquido. Certo è che la bonifica effettiva dell'area Tamoil richiederà decenni". In effetti la barriera idraulica è un intervento in grado di far fronte all'emergenza, che di certo non risolve il problema dell'inquinamento dei terreni interni ed esterni all'area della raffineria.

Su questo aspetto, contenimento e bonifica, il pm ha tenuto a dare atto alla stessa società Tamoil di essersi attivata con tempestività, dopo l'allarme lanciato l'anno scorso. La consulenza, in fase di completamento, era finalizzata anche a verificare il contenuto e l'epoca alla quale risalgono dei vecchi fusti interrati rinvenuti dai carabinieri del Nas e del Noc il 17 agosto 2007.

Il risultato delle analisi è tutt'altro che confortante: c'erano rifiuti pericolosi, in particolare idrocarburi cancerogeni, in quei bidoni. E non solo lì dentro. Questo perché quei fusti erano molto vecchi, stavano sotto terra probabilmente già prima degli anni Ottanta (si calcola al massimo fra il 1980 e il 1984), dunque in tempi non imputabili all'odierna proprietà, subentrata nel 1980). E il tempo ha fatto il suo lavoro, corrodedo le pareti dei fusti, che si sono sfaldati e hanno fatto fuoriuscire i prodotti petroliferi nei terreni. Per questo la Procura ha già autorizzato le operazioni di rimozione e di bonifica.

Luca Castelfranchi



Qui sopra l'ingresso della Procura, in alto la raffineria Tamoil

TAMOIL / 2

Lunedì incontro con i residenti del quartiere Po

Le concessioni Tamoil - canottieri stanno tornando all'ordine del giorno anche sul fronte politico istituzionale, dopo la stasi dei primi mesi dell'anno durante la quale l'Arpa ha effettuato ripetuti controlli sia sulle falde risultate contaminate la scorsa estate sia sullo stato dei terreni inquinati sotto i prati delle società rivierasche. Dopo un primo incontro lo scorso venerdì, in cui i tecnici del Comune e quelli dell'Arpa hanno fatto il punto sulle quantità di inquinanti che trasudano dai terreni (risulta che il benzene è praticamente uguale a quello che si respira nell'aria di altre zone della città), venerdì 23 maggio si terrà la prima riunione dell'Osservatorio Tamoil.

Si tratta di un tavolo istituzionale, convocato dall'assessore all'Ambiente Carlo dal Corne ma aperto a tutti gli interessati (anche se hanno diritto di parola solo i membri istituzionali, tra cui i rappresentanti delle associazioni ambientaliste) nei quali si spera verranno di fatti anche dati numerici sulle analisi effettuate e sulle sostanze monitorate (ad esempio i composti aromatici volatili).

Lunedì 20 maggio, inoltre, il circolo Po del Partito democratico incontrerà i residenti del viale e delle vic limitrofe, quelli maggiormente interessati alle attività della raffineria, per soddisfare i tanti interrogativi sorti in questo ultimo anno tra i residenti.

Ci saranno lo stesso assessore Dal Corne e Alessia Manfredini, presiden-

te della Commissione Ambiente del Comune, la quale ha sempre sottolineato la necessità di tenere aperto un canale di comunicazione dettagliato e trasparente con i cremonesi su questa questione. L'incontro si terrà nella saletta del Coop di via del Sale alle ore 18.

Ma un'altra data importante per lo stabilimento industriale che da 50 anni caratterizza il paesaggio cittadino sarà il prossimo 3 giugno, quando a Roma inizierà la fase preparatoria per il rilascio a Tamoil dell'Aia, autorizzazione integrata ambientale, una sorta di super autorizzazione all'esercizio dell'impianto che sostituisce e condensa quelle precedenti attualmente in vigore e dovrebbe costringere l'azienda ad utilizzare le migliori tecnologie possibili per poter continuare ad operare. In quella sede saranno presenti anche i rappresentanti della comunità cremonese: il Comune è infatti tenuto a presentare le proprie osservazioni, in base alle specifiche competenze. L'iter di rilascio dell'Aia non sarà breve: si ipotizza la fine dell'estate.

Nel frattempo gli organi direttivi delle società canottiere hanno già riempito le piscine: con acqua dell'acquedotto, in quattro o pozzi sigillati la scorsa estate dal sindaco restano tali, nonostante i confortanti esiti della terza campagna di monitoraggio dell'Arpa che hanno mostrato l'assenza di inquinanti anche dai pozzi risultati contaminati nel luglio 2007.

(g.b.)

Interrogazione del deputato radicale, l'inquinamento Tamoil arriva in Parlamento



La campana per le rilevazioni dell'inquinamento collocata nelle Bissolati

IL FRONTE POLITICO

“La presenza del gas nei pozzetti si poteva prevedere e scongiurare”

Il commento dell'esperto di bonifiche contattato dai Radicali. E l'on. Turco: “Ora intervenga la magistratura”

Reticenze, ritardi istituzionali, responsabilità da accertare: queste alcune delle domande che hanno accompagnato un po' tutti gli interventi dei Radicali di Cremona sulla vicenda Tamoil. Vicenda che, sull'onda di una interrogazione del parlamentare radicale (detto nelle file del Pd) Maurizio Turco, è arrivata alla Camera dei Deputati un mese fa.

In attesa che l'interrogazione venga dibattuta nell'Aula di Montecitorio, i Radicali hanno voluto illustrare i contenuti con la conferenza stampa di ieri mattina in Sala Zanussi. Presenti, oltre allo stesso Maurizio Turco, il vicepresidente del Comitato nazionale dei Radicali Italiani Sergio Ravelli, il presidente dell'Associazione Piero Welby Brannano De Rosa e il geologo esperto in bonifiche ambientali Giovanni Porto. Alla luce degli ultimi sviluppi, tuttavia, l'illustrazione dell'interrogazione ha subito ceduto il passo ai commenti sulla vicenda.

Una vicenda, ha ricordato De Rosa, caratterizzata da reticenze da parte della Tamoil, che non ha chiarito subito che l'inquinamento non era sotto controllo. Il presidente dell'associazione Piero Welby ha poi parlato di “finanziamenti istituzionali”, riferendosi a come l'emergenza sia stata affrontata sin dall'insediamento della raffineria nel 2001, per poi chiamare in causa l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA) di Cremona, che non ha ancora dato sicurezza alla città.

Particolarmente interessante dal punto di vista tecnico-legislativo l'intervento dell'esperto, Giovanni Porto.

IL DOCUMENTO

Il testo dell'interrogazione parlamentare dei Radicali

- Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

- premessa che:

la raffineria di petrolio di Cremona, ora di proprietà della Tamoil (...) è collocata ad una distanza di soli 2.000 metri dalla piazza del Comune e del Duomo, piazza che costituisce il centro della città;

cinque società canottieri - per un totale di circa 10.000 iscritti ospitano in ogni stagione e per tutta la giornata i loro soci in campi da gioco, piscine e locali da ricreazione e ristoro, contigui al muro di cinta della raffineria, a poche decine di metri dagli impianti di raffinazione che producono le emissioni tipiche del processo;

(...) la cittadinanza ha avuto notizia di interventi di verifica della salubrità degli impianti effettuati nell'estate 2007;

le indagini condotte dopo questa data hanno messo in luce l'esistenza di inquinamento da idrocarburi presente nel sottosuolo delle società canottieri, sia in frazioni pesanti che leggere, e che tale inquinamento è presente sia nelle falde che nei terreni, a diverse profondità;

non si è in grado di conoscere se le infiltrazioni inquinanti siano tuttora in atto o causa di perdite dagli impianti non ancora intercettate;

non si ha notizia di ispezioni effettuate dalle autorità competenti nel sottosuolo della raffineria, né si ha notizia di verifiche effettuate al fine di constatare l'effettivo stato di conservazione e dell'adeguatezza delle operazioni di manutenzione, operazioni omesse

anche nel caso riguardante i serbatoi e gli impianti più obsoletti;

(...)

- Per sapere

se i fatti corrispondano al vero; se i Ministri ne siano a conoscenza e, nell'eventualità positiva, in che modo intendano intervenire per restituire efficacia ai controlli ambientali, necessari per la tutela della salute, posto che tale tutela compete alle pubbliche istituzioni anche tenuto conto del fatto che i vincoli in tema di inquinamento dell'aria sono stabiliti a livello europeo;

se i Ministri ritengono questi controlli siano a garantire un grado di sicurezza sufficiente nelle condizioni date e se non intendano adottare gli opportuni provvedimenti per rendere più stringenti le modalità di esecuzione di tali controlli anche allocando diversamente le centraline di monitoraggio;

se corrispondano a verità che la raffineria di Cremona fosse compresa fra quelle da dismettere, dismissione prevista alla fine degli anni ottanta e, in caso di risposta affermativa, per quali ragioni ciò non sia avvenuto;

se l'incidenza di tumori a Cremona sia superiore alla media nazionale;

se si preveda, in sede di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, la predisposizione di appropriate prescrizioni a tutela della comunità e dell'integrità ambientale.

sanari di idrocarburi nei pozzetti delle Canottieri, una presenza, ha detto a chiare lettere l'esperto, «che poteva essere prevista e scongiurata per tempo».

Il geologo ha poi rimarcato l'assenza, ad una distanza dall'arrivo delle prime analisi a seguito dell'autodenuncia, di uno strumento fondamentale: «ad oggi - ha detto - la Tamoil e gli enti pubblici non hanno ancora redatto l'analisi di rischio. Solo sulla base di questa possono essere adottate iniziati-

ve progettuali concrete».

Ecco un altro ritardo da aggiungere alla lunga lista: il procedimento per la messa dell'analisi di rischio poteva essere effettuato negli anni scorsi, ha osservato Porto. Interpellato in merito al recente allarme per il gas nei pozzi e sul ruolo dell'Arpa, l'esperto si è limitato ad osservare che «quello che so è che se dal 2001 fossero state eseguite tutte le opere di caratterizzazione ambientale, la concentrazione di gas sa-

rebbe stata nota e molto probabilmente sarebbero state messe in atto le azioni necessarie ad evitare il problema».

La stessa convinzione muove il deputato Maurizio Turco, firmatario dell'interrogazione parlamentare. «Prima o poi sarà necessaria una richiesta di chiarimenti al Ministero della Giustizia - ha detto - Siamo convinti a che la Tamoil vada a finire nel bonifico. Contrari perché in questo modo, nella bonifica, gli enti locali si vedrebbero sottrarre i loro poteri di controllo. Su questo chiederò al presidente della Commissione parlamentare Attività Produttive, Andrea Gibelli, di vigilare».

«Si sposta l'attenzione sulle Canottieri - ha aggiunto il deputato -, ma il problema è la Tamoil. Le centraline presenti in città, ad esempio, non sono in condizioni di rilevare i dati reali dell'inquinamento atmosferico».

Dopo aver definito “positiva” l'iniziativa dell'ex deputata Cristina Muscarelli (As), firmataria di due interrogazioni alla Commissione Europea sul caso Tamoil, l'on. Turco ha lanciato un duro messaggio sul versante della “caccia alle responsabilità”. «Chiederemo copia di tutta la documentazione necessaria per sapere perché siamo arrivati fino a questo punto - ha detto -. Ci sono precise responsabilità nei ritardi e credo che le cronache di questi giorni siano più che sufficienti ai magistrati di questa città per avviare un'indagine (sugli ultimi eventi, dal momento che sull'inquinamento della raffineria un'indagine è già in corso)».

«La magistratura - ha concluso il parlamentare - ha il dovere di intervenire anche solo sulla base di quanto raccontato dai giornali in questa settimana. Se sarà necessario solleciteremo l'intervento dei magistrati».



Il parlamentare Maurizio Turco

rebbe stata nota e molto probabilmente sarebbero state messe in atto le azioni necessarie ad evitare il problema».

«Prima o poi sarà necessaria una richiesta di chiarimenti al Ministero della Giustizia - ha detto - Siamo convinti a che la Tamoil vada a finire nel bonifico. Contrari perché in questo modo, nella bonifica, gli enti locali si vedrebbero sottrarre i loro poteri di controllo. Su questo chiederò al presidente della Commissione parlamentare Attività Produttive, Andrea Gibelli, di vigilare».

«Si sposta l'attenzione sulle Canottieri - ha aggiunto il deputato -, ma il problema è la Tamoil. Le centraline presenti in città, ad esempio, non sono in condizioni di rilevare i dati reali dell'inquinamento atmosferico».

Dopo aver definito “positiva” l'iniziativa dell'ex deputata Cristina Muscarelli (As), firmataria di due interrogazioni alla Commissione Europea sul caso Tamoil, l'on. Turco ha lanciato un duro messaggio sul versante della “caccia alle responsabilità”. «Chiederemo copia di tutta la documentazione necessaria per sapere perché siamo arrivati fino a questo punto - ha detto -. Ci sono precise responsabilità nei ritardi e credo che le cronache di questi giorni siano più che sufficienti ai magistrati di questa città per avviare un'indagine (sugli ultimi eventi, dal momento che sull'inquinamento della raffineria un'indagine è già in corso)».

«La magistratura - ha concluso il parlamentare - ha il dovere di intervenire anche solo sulla base di quanto raccontato dai giornali in questa settimana. Se sarà necessario solleciteremo l'intervento dei magistrati».

f.c.m.

INQUINAMENTO TAMOIL - IL DOCUMENTO



La raffineria Tamoil in immagine di repertario

Da mesi il ruolo del corraia-to di pietra è indiscutibilmente suo. È il grande asse nel brutto affare Tamoil. Eramente chiamata in causa apertamente, ancor più raramente autore protagonista nel dibattito avviato da quando la notizia dell'inquinamento della raffineria è di dominio pubblico, l'ASL di Cremona in questa vicenda segue l'andamento di un fiume carsico. Affiora di tanto in tanto negli interventi di chi si occupa, a vario titolo, del caso Tamoil.

Pensare che un anno fa - tra il 25 luglio 2007 quando venne dato l'annuncio - fu proprio l'allora direttore dell'ASL, Andrea Bellioli, a proporre uno studio epidemiologico-ambientale sui soci delle Carnotieri in grado di fornire indicazioni precise sull'incidenza dell'inquinamento e sul potenziale rischio alla salute. Di più: Bellioli aveva, già allora, contatti con il noto Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri di Milano per dare seguito all'annuncio. Separato contatti, sempre con l'Istituto milanese, fino ad ipotizzare l'allargamento dello studio epidemiologico ad un campione di cremonesi, indipendentemente dalla frequentazione di una delle società Carnotieri. A fine luglio dello scorso anno, un secondo annuncio: entro settembre (2007) definizione del protocollo dell'indagine, poi il via allo studio epidemiologico vero e proprio.

Poi? Nulla: il silenzio. Nel gennaio di quest'anno l'ASL di Cremona si riprende i titoli dei giornali, ma solo per il ricambio ai vertici della sanità locale. Dello studio epidemiologico non parla più nessuno, i proclami e gli annunci si inabissano e riaffiorano sporadicamente. Come i funi carici, appunto.

Di tanto in tanto è qualche cittadino, qualche associazione, qualche politico ad accennare allo studio chiamando in causa, forse senza troppa convinzione, la nuova ASL del nuovo direttore, Walter Locatelli. Lo ha fatto, recentemente, il consigliere dei Comunisti Italiani, Piergiorgio Bergomi in Consiglio Comunale chiedendo conto di quello studio mai pubblicato. Lo ha fatto, giusto martedì sera, l'assessore comunale all'Ambiente Carlo Dal Conte, spronato dagli interventi nel corso di un incontro pubblico organizzato dal Pd sull'affare Tamoil.

«Mi risulta che doveva partire uno studio epidemiologico. Mi pare che questo studio non sia partito, qualcuno se ne deve assumere la responsabilità. Chiederemo spiegazioni anche tramite l'Osservatorio Tamoil», ha detto l'assessore.

Quello che forse Dal Conte non sa - e con lui i cremonesi - è che l'ASL di Cremona è in possesso da almeno sei mesi di tutto quello che occorre per elaborare un'indagine accurata sull'inquinamento a Cremona e il prossimo studio epidemiologico.

IL DOCUMENTO INVIATO ALL'ASL - Nel mese di dicembre del 2007 ai vertici dell'ASL arriva un documento - un paio di paginette fitte - con tutte le indicazioni necessarie alla realizzazione dell'indagine e dello studio epidemiologico, costi e tempistica compresi. Il mittente - evidentemente interpellato in proposito - è l'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova. Che nel documento inviato a Cremona elenca punto per punto le azioni da mettere in campo per mappare la con-

Lo studio epidemiologico? In un cassetto da 6 mesi

Dal dicembre 2007 l'Asl è in possesso di tutte le indicazioni necessarie inviate dall'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova

centrazione media a Cremona e dintorni degli inquinanti (benzene, toluene, xilene, MTBE), identificare la localizzazione delle principali fonti di questi composti, quantificare la percentuale di contaminazione attribuibile a ciascuna di queste fonti e mappare la contaminazione delle fonti stesse.

Il documento dell'Istituto genovese prevede anche una seconda parte dell'indagine finalizzata a realizzare una campagna di misura dell'esposizione personale ad alcuni inquinanti (BTEX-MTBE) con l'obiettivo di definire criteri oggettivi per classificare come esposti o non

esposti determinati gruppi di persone - di cui si valuterà lo stato di salute, aggiunge l'Istituto. Di fatto, lo studio epidemiologico.

COSTI E TEMPI - Le indicazioni arrivate da Genova, s'è detto, sono dettagliate e coprono anche i costi e la tempistica delle indagini. Ad esempio: ogni singolo campionamento costerebbe 150 euro più Iva, mentre l'elaborazione

delle mappe di concentrazione e identificazione delle fonti costerebbe mille euro più Iva. L'aggiunta: se nulla di tutto questo è ancora stato fatto, di certo non è per ragioni eco-

nomiche. Anche la tempistica, stando alle indicazioni dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro, non rappresenterebbe un problema: tutte le misure esterne avrebbero un tempo di campionamento di 30 giorni, dice il documento.

L'AREA DA MONITORARE - Il territorio da tenere sotto controllo, scrive ancora l'Istituto, è quello che in longitudine va da Spinadesco alla periferia Est di Cremona e in latitudine quello compreso tra il Battaglione e il Boschetto. In tutto circa 40 chilometri quadrati sui quali individuare due reticoli: uno con maglie di un chilometro di lato per la periferia esterna, ed uno con maglie di 500 metri per lato per l'abitato di Cremona. Ognuno dei punti di incrocio delle maglie di questi reticoli - prosegue l'Istituto - dovrebbe copri-

“

Dall'inizio della vicenda Tamoil l'Asl è il convitato di pietra: solo nel luglio 2007 annunciò lo studio epidemiologico, poi il silenzio. Eppure ha tutti gli strumenti per avviare un'indagine approfondita

”

rire un campionario posizionato a 4 metri di altezza dal suolo nelle aree periferiche e all'altezza del secondo-terzo piano degli edifici nelle aree urbane. Complessivamente il documento individua 97 punti di campionamento: 43 nelle aree extraurbane e 54 in quelle urbane.

L'Istituto genovese suggerisce quindi all'ASL una prima indagine esplorativa su 20 punti di monitoraggio da realizzare in una stagione intermedia (aprile) per un costo complessivo di 3.400 euro per campionamento e analisi, e nullo euro per l'interpretazione dei dati.

Se lo studio esplorativo risulta negativo, chiarisce l'Istituto di Genova, l'indagine si ferma a questo punto. Diversamente si può procedere con una campagna su 97 punti di monitoraggio da ripetere due volte nell'arco di un anno.

CAMPAGNE PERSONALI - In contemporanea a queste misure, precisa ancora il documento, si possono effettuare anche campagne personali su un congruo numero di soggetti al fine di valutare quali variabili abbiano un peso sull'esposizione agli inquinanti. Ad esempio, tempo di residenza in particolari quartieri, esposizione a fumo passivo, tempo passato in macchina e via discorrendo. Anche in questo studio, sostiene l'Istituto, sarebbe possibile individuare le principali fonti dell'esposizione personale e il loro specifico contributo all'esposizione totale.

TUTTO FERMO? - E' dunque un documento dettagliato quello elaborato dall'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro e a disposizione dell'ASL di Cremona dal dicembre scorso. Insomma, un perfetto manuale d'istruzioni del quale nessuno si sarebbe servito o i cui risultati sarebbero rimasti seccati. E si che da dicembre ad oggi, nessuno gli esperti del settore, l'ASL avrebbe potuto effettuare tranquillamente due campagne di campionamento.

Ma dell'indagine ambientale e dello studio epidemiologico nessuno ha mai parlato. Se non per chiedere a che punto fossero. Chiusi in un cassetto? Mai realizzati? Dimenticati? Domande delle quali l'Osservatorio Tamoil farebbe bene a prendere nota.

Federico Contemari

L'INIZIATIVA

Inquinamento e salute, Legambiente si interroga

Venerdì al Cattaneo conferenza sul caso Tamoil e le ricadute sulla città

Si terrà Venerdì 13 alle ore 11 a Palazzo Cattaneo (sala conferenze) in Via Odescalchi, 3 una conferenza stampa sul tema dell'inquinamento Tamoil. "Riflessioni sul caso Tamoil, studi epidemiologici ed effetti sulla salute umana" è il tema specifico che verrà trattato nell'occasione da Federico Balestreri (Referente Provinciale ISDE); Rossana Mauri (Residente quartiere Po); Renato Fiori (Segretario circolo Ambiente-Scienze). L'appuntamento è stato organizzato dal circolo cremonese di Legambiente ed è aperto a tutti.

"Dopo la scoperta dell'inquinamento Tamoil la preoccupazione nell'opinione pubblica è crescente - spiegano gli organizzatori -, soprattutto per quanto riguarda i possibili effetti dell'inquinamento sulla salute umana. Per la prima volta si cercherà di fare luce sulle possibili interazioni fra raffineria e salute pubblica; verranno resi noti alcuni studi epidemiologici su residenti in vicinanza di raffinerie e su lavoratori di raffinerie in Italia e all'estero".

Interrogazione di Maurizio Turco presentata il 1° luglio 2008

Al Ministro delle Attività Produttive, al
Ministro dell'Ambiente e della tutela del
territorio e del mare.

PREMESSO CHE

- Il 30 giugno 2008 il Consiglio comunale del Comune di Cremona ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui nelle premesse si legge che:
 - Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare, su istanza della società Tamoil Raffinazione S.p.A ha avviato in data 30 marzo 2007 il procedimento amministrativo per il rilascio, ai sensi del D.lgs 18 febbraio 2005 n.59, di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) per l'esercizio della Raffineria di Cremona;
 - l'iter procedurale per il rilascio dell'A.I.A prevede che l'istruttoria sia condotta dal Ministero stesso, con il coinvolgimento degli Enti competenti per territorio (Comune di Cremona, Provincia di Cremona e Regione Lombardia) che esprimono parere consultivo nell'ambito di opportune conferenze dei servizi;
 - la Tamoil Raffinazione Spa deve rispettare i requisiti previsti dalla Direttiva 96/61/61, dal Decreto di recepimento D.lgs 59/2005 ed i processi lavorativi devono essere conformi alle indicazioni contenute nel DM 31/01/2005 e nelle linee guida europee (BREF) e nazionali ai fini della richiesta di autorizzazione integrata ambientale;
 - attualmente la Raffineria di Cremona utilizza vapore ad alta pressione nei processi di produzione di prodotti petroliferi che sono autoprodotti prevalentemente in una centrale termica alimentata principalmente ad olio combustibile in esercizio dal 1957;
 - nella domanda per l'autorizzazione integrata ambientale depositata al Ministero dell'Ambiente, in particolare nella scheda non tecnica, nella sintesi degli interventi, Tamoil Spa propone i seguenti interventi che migliorano le prestazioni ambientali degli impianti:
 - 1) realizzazione del progetto Autoil 2 per migliorare la potenzialità di desolforazione degli impianti di produzione di carburanti, e ridurre il contenuto di composti organici aromatici nelle benzine (è in corso la procedura di VIA regionale);
 - 2) convogliamento del gas dall'impianto di trattamento delle acque acide (SWS) verso il sistema di recupero zolfo (30/10/2007);
 - 3) installazione di Low-Nox Burner sui grandi impianti di combustione che ancora non ne sono dotati (30/10/2007);
 - 4) installazione del forno dell'impianto Visbreaking e l'implementazione di un sistema LDAR (leak detection and repair) per la

quantificazione e riduzione delle emissioni fuggitive dagli impianti di processo (30/10/2007);

- 5) sostituzione dell'attuale centrale termoelettrica in partnership con A.E.M con un moderno impianto di cogenerazione a ciclo combinato a gas (GTCC) per autoproduzione di energia e vapore e trasferimento di calore alla rete di teleriscaldamento della città di Cremona (fine 2008);
- 6) realizzazione di un impianto di trattamento dei gas di coda dell'impianto zolfo (denominato TGTU) che porterà ad una efficienza complessiva del sistema di recupero di zolfo pari ad almeno 99.5% (fine 2008);
- 7) realizzazione di un sistema di monitoraggio in continuo dei consumi e delle emissioni (30/10/2007);
- 8) implementazione di un sistema di gestione ambientale conforme ai requisiti previsti dagli standard normativi esistenti per l'ottenimento della certificazione del sistema (30/10/2007);

PREMESSO ALTRESÌ CHE

- Il Ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo durante l'assemblea dell'Unione petrolifera di giugno aveva affermato che, sia per la Tamoil Raffinazione Spa di Cremona che la IES di Mantova, le procedure di valutazione di impatto ambientale erano in dirittura di arrivo;

CHIEDE DI SAPERE

- se la realizzazione degli interventi proposti sia avvenuta secondo le tempistiche indicate;
- quali iniziative sono state prese dalla Tamoil per l'aumento dell'efficienza energetica e conseguente riduzione di CO₂; la riduzione delle emissioni di ossidi di zolfo, azoto, polveri totali sospese, composti organici volatili (COV); la riduzione delle emissioni nelle acque di sostanze inquinanti, riduzione dei rifiuti e della contaminazione delle acque e dei suoli;
- se, oltre che installare i nuovi impianti intesi a migliorare prodotti e processi, si intenda dismettere i vecchi o le parti di questi che siano causa degli episodi di inquinamento già rilevati;
- se, rispetto agli episodi di inquinamento verificatisi, sia previsto un piano di messa in sicurezza e/o di eventuale bonifica da rendere pubblico con il massimo di chiarezza e di responsabilità dei soggetti coinvolti;
- quale sia il parere e le eventuali prescrizioni espresse dal Ministero nella prima conferenza di servizi del 5 giugno scorso;
- se sono previste nei prossimi mesi la convocazione di altre conferenze di servizi;
- quando il Ministero si esprimerà con un parere definitivo.

Risposta pubblicata il 15 giugno 2009

Per quanto indicato nell'interrogazione in esame, si rappresenta che la raffineria di Cremona, di proprietà della Tamoil raffinazione spa, rientra nel campo di applicazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante l'attuazione integrale della direttiva 96/61/CE, relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento (Integrated Pollution Prevention and Control). In particolare, lo stabilimento risulta soggetto ad Autorizzazione Impatto ambientale di competenza statale, in quanto rientrante nella categoria di impianti di cui al punto 1 dell'Allegato V al decreto legislativo n. 59 del 2005.

La domanda di Autorizzazione Impatto ambientale è stata presentata al Ministero nel rispetto dei termini di cui al calendario adottato con decreto ministeriale del 19 aprile 2006, e l'avvio del procedimento è stato comunicato al gestore con nota prot. n. DSA/2007/8688 del 22 aprile 2007.

L'istruttoria tecnica, che risulta attualmente in corso, rientra nelle competenze della commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale - IPPC, i cui componenti sono stati nominati con decreto ministeriale GAB/DEC/224/2008 del 7 agosto 2008.

I termini per la conclusione del procedimento sono stati sospesi in attesa delle integrazioni richieste, ai sensi dell'articolo 5, comma 13, del n. 59 del 2005, con nota prot. n. DSA/2008/18820 dell'8 luglio 2008. Gli approfondimenti riguardavano, tra gli altri, anche aspetti oggetto dell'interrogazione, quali lo stato di avanzamento del programma degli interventi di adeguamento, lo stato delle attività di messa in sicurezza e bonifica del sito, nonché la possibilità di analizzare l'efficienza energetica ed il consumo idrico mediante, ad esempio, tecniche di process integration.

Al fine di predisporre la documentazione integrativa la Società, con nota in data 7 agosto 2008, ha chiesto di poter usufruire di una proroga di novanta giorni rispetto ai trenta inizialmente concessi.

Con nota del 9 settembre 2008, è stato concesso alla Società una proroga per la trasmissione della documentazione integrativa di sessanta giorni, fissando il termine per la consegna al 15 ottobre 2008.

In data 13 ottobre 2008, la società ha trasmesso la documentazione integrativa, fornendo le informazioni e gli aggiornamenti richiesti dalla commissione. In particolare, per quanto attiene agli aspetti oggetto dell'interrogazione, la società ha fornito quanto segue:

- programma aggiornato degli interventi di adeguamento degli impianti. In particolare, a fronte della richiesta di un maggiore contenuto informativo relativamente al sistema di trattamento delle acque acide (SWS) e all'impianto di trattamento

dei gas di coda (TGTU), la società ha specificato che il convogliamento del gas proveniente dall'impianto SWS all'impianto recupero zolfo è già stato completato e messo in esercizio, mentre è in corso la scelta del processo da utilizzare per l'impianto TGTU, per il quale l'avvio della attività di realizzazione era comunque previsto per il 4° trimestre del 2008;

- relazione sullo stato dell'arte del piano/programma di caratterizzazione svolto nell'ambito delle attività di messa in sicurezza e bonifica è stato specificato che il suddetto piano è stato approvato nella conferenza di servizi del 16 luglio 2008, in occasione della quale è stato anche presentato ed approvato il progetto «Avviamento, gestione e monitoraggio della barriera idraulica»;
- comunicazione dell'avvio di uno studio di Energy Conservation finalizzato ad ottimizzare l'efficienza energetica degli impianti e identificare le aree di possibile miglioramento, sia mediante progetti di tipo gestionale sia con investimenti.

Infine con nota del 2 marzo 2009, la società ha segnalato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 30 ottobre 2007, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni, l'esecuzione dei collegamenti e della messa in sicurezza delle opere realizzate nell'ambito del progetto Autoil 2 di cui al decreto di compatibilità ambientale del 17 settembre 2008, indicando la data di ultimazione degli interventi (fine marzo 2009) e comunicando che «le Amministrazioni che hanno rilasciato le autorizzazioni all'esercizio di settore provvederanno ove se ne rilevasse la necessità, all'adeguamento delle autorizzazioni già rilasciate alla scrivente società, consentendo l'esercizio dei progetti di adeguamento».

Per ciò che concerne, poi, i procedimenti di valutazione impatto ambientali relativi alle opere in questione si comunica che gli stessi sono conclusi, in quanto:

- per quanto riguarda il progetto di adeguamento alla direttiva Autoil relativo alla raffineria di Cremona, proponente: Tamoil Raffinazione, in data 17 settembre 2008, è stato emanato il decreto di pronuncia di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni n. 895;
- per quanto riguarda il progetto di adeguamento alla direttiva Autoil relativo alla raffineria di Mantova - proponente IES (Italiana Energia e Servizi) in data 27 ottobre 2008, è stato emanato il decreto di pronuncia di compatibilità ambientale positivo con prescrizioni n. 1186.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare

Roberto Menia.



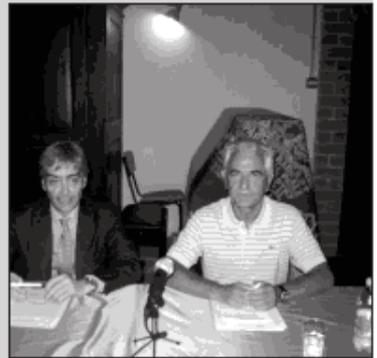
L'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Il radicale Turco: «Quell'impianto va chiuso»

È stata la seconda volta a Cremona nel giro di due settimane per Maurizio Turco, deputato dei radicali, invitato dall'associazione Pietro Welby per illustrare la nuova iniziativa parlamentare avente per oggetto la situazione Tamoil. Ha fatto gli onori di casa Sergio Ravelli, in una conferenza stampa, ieri, a palazzo Cattanone, nella quale è stato presentato il testo di una nuova interrogazione protocollata presso i ministeri dell'Industria e dell'Ambiente all'indomani dell'ordine del giorno passato all'unanimità in Comune lunedì scorso, in cui si impegna la giunta a vigilare con attenzione le attività della raffineria, anche alla luce delle prescrizioni che saranno contenute nella autorizzazione in corso di istruttoria a Roma (Aia).

Turco dichiara di non aver fiducia in una risposta della politica; in seconda istanza potrebbe esserci quella della magistratura ma non ha fiducia nemmeno in quella; questo intervento è finalizzato soprattutto alle istanze europee. Stiamo cercando di tessere quella tela che ci consentirà in tempi molto più brevi di quelli italiani, di ottenere dei risultati. Non è la prima volta che la salute dei cittadini viene minacciata; nell'interesse di pochi si attenta all'interesse di tutti. Turco chiede pertanto al ministro la controprova che Tamoil realizza o abbia già realizzato: quello che per ora ha messo per iscritto nella

richiesta di autorizzazione per l'impianto Autoil II (produzione di benzina con minore tenore di zolfo); ad esempio se la realizzazione degli interventi sia avvenuta secondo le tempistiche indicate; quali iniziative siano state prese per l'aumento dell'efficienza energetica e la riduzione di anidride carbonica oltre che degli altri prodotti da combustione; chiedo se,



oltre all'installazione di nuovi impianti, la società intenda dismettere quelli vecchi; quale sia il piano di intervento o messo in sicurezza per l'inquinamento già riscontrato, ed altro ancora.

Per l'esponente radicale, tuttavia non servono tante conferenzucce: «Una raffineria tanto a ridosso della città va semplicemente chiusa; d'altro canto mi risulta che fosse già in un piano di dismissioni degli anni Ottanta». E rincara con una buona dose di cinismo: «Non ho dubbi che alla fine le procedure autorizzative saranno positive...»



L'Asl: protocollo per lo studio entro breve

Il direttore Locatelli: difficoltosa la ricognizione dei soci da inserire nell'indagine epidemiologica

All'ordine del giorno dell'osservatorio Tamoil c'era anche la relazione del direttore Asl Walter Giacomo Locatelli sullo stato d'avanzamento dell'indagine epidemiologica per vedere gli effetti sulla salute degli idrocarburi. Locatelli ha parlato della costituzione all'interno dell'Asl, di un gruppo di lavoro costituito da lui stesso, dalla dottoressa Boldori (dipartimento di prevenzione medica) e dal capo del servizio Epidemiologico che si sta occupando della stesura di un protocollo per l'avvio dello studio su un campione di frequentatori di una delle società canottieri, ossia la Bissolati. Circa i ritardi con cui l'azienda sanitaria si accinge a questa iniziativa, Locatelli ha spiegato di essere arrivato solo quest'anno a Cremona e quanto è stato avviato da alcune professionalità interne all'Asl nel 2007 è stato una serie di interlocuzioni con diversi istituti di ricerca, tra cui l'Istituto dei tumori di Genova, ossia contatti scientifici che non sono mai approdati all'avvio di un protocollo operativo. È vero, ha spiegato ancora il d.g., che nell'ambito di questo scambio di informazioni, l'Istituto genovese ha inviato ai suoi contatti cremonesi anche un questionario che prospetta i costi dell'intervento, ma non se ne è mai fatto nulla. Locatelli ha ribadito che lo studio epidemiologico si farà, ma i criteri con cui verrà selezionato il campione di soci da sottoporre ad analisi e monitoraggio non sono ancora stati definiti dal gruppo di lavoro difficilmente lo saranno dati tempi brevi. Finisce a questo che il gruppo di lavoro ha fatto e sta a una complessa ricognizione geografica dei soci della Bissolati potenzialmente idonei, cosa non facile sbarsi pensare - ha detto Locatelli, che circa il 10% dei soci non risiedono più in provincia. Quanto da l'idea dei tempi lunghi imposti dalle verifiche di tipo amministrativo. Perplesso da parte dell'esponente ambientalista Edoardo Bai quando Locatelli ha parlato dell'assenza di marcatori



biologici per gli idrocarburi: «Non sarei così drastico - ha replicato Bai - il benzene nel sangue è un indicatore, preciso, anche se mi rendo conto che si tratta di una verifica difficile. E poi cosa ne dite delle leucemie?». Prona la replica di Locatelli: «Questo è un caso esemplificativo, a Cremona abbiamo indicatori che ci pongono sotto la media di incidenza provinciale e nazionale per questo tipo di tumori. Quanto al benzene, sia chiaro che non spererò soldi pubblici per verificare il benzene nel sangue, se non vi sono evidenze certe che c'è benzene nell'aria». Il riferimento di Locatelli è alle basse concentrazioni (molto al di sotto dei limiti di legge) di questo derivato dal petrolio cancerogeno nei rilievi effettuati dall'Arpa quest'anno presso la canottieri Bissolati, Flora e Cral Tamoil, sia indoor che all'esterno.

La provincia di Cremona è in testa alle classifiche nazionali per incidenza di patologie tumorali, soprattutto in alcune zone, ad esempio lo stomaco - ha detto Locatelli - ma questo si spiega per due motivi: l'Italia la Lombardia è una regione particolarmente esposta al rischio e guarda caso proprio in Lombardia esiste una rete di monitoraggio delle malattie oncologiche, che non esiste in altre parti d'Italia (dipartimenti oncologici provinciali, osservatorio regionale, ecc.). In altre termini, pare di capire, in Padania ci si ammalia di

più di tumore che non altrove, perché qui la rete di monitoraggio è migliore: una spiegazione che tuttavia non tiene in debita considerazione quello che la comunità scientifica (anche gli stessi medici ospedalieri di Cremona) va dicendo in varie sedi, anche non specialistiche, e cioè che sono ambiente, alimentazione e predisposizione genetica (in misura meno rilevante) a contribuire alla possibilità di ammalarsi di tumore. Ad esempio allo stomaco, dove Cremona vanta il primato di prima provincia in assoluto in Italia.

Tra le altre obiezioni rivolte a Locatelli dal pubblico anche quella di Elio Corradi, esponente ambientalista dell'Osservatorio: nelle schede descrittive pubbliche dei materiali trattati durante la lavorazione, la stessa Tamoil indica in maniera netta la potenzialità cancerogena di più di una sostanza abitualmente trattata: «L'Ad ha intenzione di indagare la presenza di queste sostanze e su uno spettro di popolazione che non sia solo quello dei lavoratori della raffineria». Ma la risposta non c'è stata, come pure non se sono pervenute ai cinque quesiti posti dallo stesso Corradi un mese e mezzo fa al Comune circa - ad esempio, le iniziative di tutela economica che il Comune ha chiesto in via cautelativa a chi è responsabile dell'inquinamento.

I COMMENTI

La delusione dei (pochi) cittadini presenti all'osservatorio

«Vado perché sono stufo di sentirmi preso in giro, e un po' la sintesi delle reazioni dei (pochi) cittadini presenti ieri all'osservatorio Tamoil. Se ne fa portavoce Rossana Mauri, socia bissolatina (tra quelle che non stanno più portando i figli in società) ma soprattutto residente in viale Po. Si è già esposta pubblicamente, ad esempio nel convegno organizzato da Legambiente il 13 giugno a palazzo Cattanone nel quale si è presentato il Comitato inquinamento Tamoil che riunisce vari esponenti di associazioni ambientaliste ma anche singoli cittadini. In quell'occasione il dottor Federico Balestreni, rappresentante locale dell'Isde (associazione dei medici per l'ambiente) ha illustrato gli esiti di studi epidemiologici realizzati in altre parti del mondo sulla popolazione residente in vicinanza di raffinerie di petrolio; fino a quello più recente, uno studio caso-controllo (144 casi, 176 controlli) condotto in Italia sulla popolazione di Brindisi e comuni limitrofi entro 2 km dal polo petrolchimico, che ha evidenziato, dal 1996 al 1997, moderati incrementi di rischio per cancro del polmone, della vescica e di neoplasie Linfomatoepitetiche. «I cremonesi - ha ribadito ieri Rossana Mauri - devono capire che occorre muoversi in prima persona per far capire che le questioni inquinamento - salute non ci sono indifferenti, lo mi sto esponendo, sto portando via tempo alla mia



famiglia, ma quello che ho sentito oggi è un'ennesima ripetizione di cose che ho già sentite e che non mi interessano più ascoltare. Devo anche prendere atto di un fatto sconfortante: nell'ultima riunione del comitato dei residenti del quartiere Po è emerso che il problema più grande erano le buche dei marciapiedi e il fatto che il bus non passa più. Veramente triste. Quanto allo stato dell'Asl, io non sono mai stata contattata da nessuno per sentire se fossi disponibile a rientrare nel campione da sottoporre ad analisi». Delusione, ovviamente, anche per quanto riguarda il meet opposto dai garanti ingaggiati dal Comune per verificare l'ammissibilità del referendum proposto per avviare uno studio sulla delocalizzazione della raffineria. Oltre alla residente di viale Po, erano presenti tra il pubblico ieri i pochi altri cittadini, tra cui alcuni rappresentanti di Legambiente Cremona, Dante Ferrari della Fisb, Giorgio Comerzoni Luigi Frigoli, entrambe vecchie conoscenze del Comune per quanto riguarda i problemi di Cavstogaz.

L'INCHIESTA TAMOIL



Comune e Asl latitanti, ci pensa la magistratura

Il procuratore capo Di Martino: "Chiesti nuovi accertamenti sulle conseguenze dell'inquinamento per la salute di lavoratori e residenti"

A sinistra il procuratore capo Roberto Di Martino, nelle altre foto lo stabilimento Tamoil. Qui sotto la prima riunione dell'Osservatorio Tamoil nel maggio 2008

La salute viene prima di tutti gli altri interessi e va tutelata. Ma è singolare che a Cremona siano gli uffici giudiziari a tutelare i cittadini sotto questo aspetto". Il procuratore capo di Cremona, Roberto Di Martino, torna sulla vicenda "Tamoil". Annuncia nuovi accertamenti, "stiamo valutando l'impatto dell'inquinamento sulla salute dei dipendenti e dei residenti della zona", e non risparmia critiche. Seppure mantenendo un sano equilibrio, il giudizio del magistrato inquisisce e severo. Tira direttamente in ballo la pubblica amministrazione e fa le righe anche l'Assisda Sanitaria, entrambe per legge titolari del potere di controllo preventivo e vigilanza sulla salute pubblica. E non nasconde che potrebbero essere accettate altre responsabilità.



era la chiusura dell'impianto. Ma, anche sotto questo profilo emerge la particolarità della vicenda: "Dorremo trovare un equilibrio tra l'esigenza di tutela della salute pubblica e dell'ambiente e l'esigenza dei lavoratori a conservare il loro posto di lavoro - spiega il pm - Le barriere potrebbero non bastare, sono solo un tampone, una pezza, e non hanno risolto il problema che è ben più grave e impossibile da risolvere in tempi brevi. Per riportare la situazione ambientale com'era prima dell'inspersione occorre una bonifica che è certamente molto larga e onerosa".

Bibiana Sndati bibiana@cremona.it



ASL E COMUNE: IL FATTO E IL NON FATTO

Indagine epidemiologica al palo E il Comune si giustifica

Non diffondere inutili allarmismi, questo è da un anno a questa parte l'atteggiamento dell'Asl sul versante di propria competenza della vicenda Tamoil. Un tempestivo intervento dell'azienda sanitaria locale (braccio operativo della Regione) c'era stato subito, nell'estate 2007, con l'annuncio da parte dell'allora direttore generale Andrea Belloli, della volontà di dare corso ad uno studio epidemiologico sulla salute dei frequentatori delle canoniere e magari anche dei residenti del quartiere Po. Alla fine di quello stesso anno però la Regione non riconfermava Belloli alla guida dell'Asl e arrivava Walter Locatelli, che dopo qualche mese di assessment nella nuova sede, nel marzo 2008, dichiarava la volontà di concretizzare il più presto possibile lo studio epidemiologico, anche se affidandolo direttamente alla regione Lombardia e ai suoi centri universitari. La pratica veniva tolta al responsabile del servizio epidemiologico che l'aveva gestita con Belloli e attualmente il referente è lo stesso Locatelli. Le sue ultime dichiarazioni fanno capire che non siamo in dirittura d'arrivo: il direttore ha detto infatti che ci sono state difficoltà nella trasmissione dei dati anagrafici da parte delle società canoniere. In sostanza, non è stato nemmeno individuato il campione dei soggetti da sottoporre a indagine epidemiologica. E veniamo al Comune. Nel rispondere, lo scorso novembre, ad una lettera di diffida inviata da varie associazioni ambientaliste e da comitati cittadini che lo accusavano di non avere adottato tempestivamente i provvedimenti di legge che competono al primo cittadino, rispondeva: «Con

riferimento alla diffida della Provincia di Cremona emessa nel luglio 2007 nei confronti di Tamoil con la richiesta di trasmettere il piano della caratterizzazione delle aree interessate ed a mettere in atto la messa in sicurezza di emergenza, il sindaco ricorda che nel mese di agosto successivo la stessa Tamoil ha presentato un Piano di interventi, definito Piano della caratterizzazione, approvato dagli enti come Piano di indagine ambientale, al quale sono seguiti diversi documenti presentati dalla società ad integrazione dello stesso, esaminati durante i numerosi incontri tecnici successivi, nel corso dei quali sono state date precise indicazioni circa le indagini da svolgere sulle aree esterne, fino all'approvazione definitiva il 10 Luglio scorso. La barriera di contenimento idraulico - sottostante Corada - è entrata in funzione non appena ottenute le relative autorizzazioni comunali e provinciali per lo scarico di acque reflue in fognaia ed in acque superficiali, e comunque tempestivamente, compatibilmente con i tempi tecnici necessari per l'avvio di impianti di questa portata».



Il direttore dell'Asl Walter Locatelli e sotto il sindaco Gian Carlo Corada



Interrogazione di Maurizio Turco presentata il 2 luglio 2009

Al Ministro del lavoro,
Al Ministro della salute e delle politiche
sociali

PREMESSO CHE

- dalle analisi effettuate su operai della raffineria Tamoil di Cremona, sotto inchiesta perché sospettata di aver inquinato le falde acquifere della città, si sono riscontrate quantità di benzene superiore al normale;
- il valore del benzene trovato nelle urine dei dipendenti è superiore a quello medio della popolazione; in seguito a ciò, è stato disposto il sequestro di tutte le cartelle sanitarie di tutti i 315 dipendenti della raffineria;
- la vicenda del possibile inquinamento provocato dalla Tamoil, risale ad almeno il 3 luglio 2007, quando nel corso della Conferenza di servizio tra Comune, Provincia, Regione, Tamoil e Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia), è emerso che la falda idrica superficiale di Cremona era inquinata da idrocarburi;
- quello di svolgere un attento screening sullo stato di salute dei dipendenti dell'azienda è un provvedimento fortemente voluto dal procuratore della Repubblica, Roberto Di Martino, che, fin dal suo insediamento nella sede di Cremona, ha considerato molto seriamente il problema Tamoil, defi-

nendolo «estremamente grave e da risolvere al più presto»;

- sempre il procuratore Di Martino, da quanto si apprende da un articolo della giornalista Sara Pizzorni, pubblicato il 26 giugno 2009 sul quotidiano La Cronaca, ha dichiarato che «solitamente la magistratura deve combattere i reati e tutelare i cittadini da essi, ma in questo caso va oltre, anche se la tutela della salute non sarebbe compito dell'ufficio giudiziario, ma della pubblica amministrazione. Nel caso della Tamoil la salute dei lavoratori non è stata tutelata»;
- nell'inchiesta di cui è titolare, fin dal 2007, il sostituto procuratore della Repubblica, Cinzia Piccioni, risultano indagati una decina di dirigenti della Tamoil, tra presidenti e componenti del consiglio di amministrazione dal 1999 al 2007, per avvelenamento di acque e altri reati in materia ambientale;
- ad avviso dell'interrogante, appare grave l'affermazione del procuratore Di Martino, secondo il quale la salute dei lavoratori, nel caso della Tamoil, non è stata tutelata, e che la pubblica amministrazione evidentemente non ha fatto tutto quello che avrebbe dovuto fare, dal momento che è dovuta intervenire la procura della Repubblica -:

PER SAPERE

- quali urgenti iniziative i Ministri interrogati, nell'ambito delle proprie competenze, intendano promuovere, sollecitare ed adottare perché, finalmente, sia garantita la tutela dell'ambiente e, conseguentemente, la salute dei lavoratori della Tamoil e dei cittadini di Cremona.



11 ottobre 2009
sit-in davanti alla
Raffineria Tamoil

Cremona, la città

I tre Re
RISTORANTE
 Via dei Moraci Olivetti, 11
 Monticelli Ripa D'Oglio
 P.zza. Poiana Cornonova (Co) 28030
 Tel. 0372 87154
 con prenotazione
 su prenotazione
 tavolo di ristorante



I pompieri all'interno della Bissolati. A lato i bagnini chiudono le piscine



Verifiche sui pozzetti e sulle piscine, chiuse in via precauzionale: risultati negativi
Forte odore di gas, allarme alle canottieri

Il pm Piccioni ordina sopralluogo nella raffineria Tamoil e all'Abibes dei pompieri e di Arpa

Alle 14 gli olfatti più fini hanno iniziato ad avvertire l'odore. Un leggero sentore portato da una bava di vento. Poi, con il passare dei minuti, l'odore è diventato una puzza insopportabile, quasi soffocante, di gas. E' cresciuta, spostandosi lungo le canottieri, prima il Flora e la Bissolati, poi la Ferroviari e il Cral, saturando i prati dove i soci stavano prendendo il sole, imprevedendo le zone delle piscine dove i bambini stavano raccontando gli occhi hanno iniziato a bruciare e le gocce a fare male.

Dalle 14 i centralini della polizia municipale e ancora di più quello dei Vigili del Fuoco sono stati tempestati da chiamate, richieste di intervento immediato.

In via Biglio sono intervenuti gli specialisti del nucleo NRCR, vigili della polizia locale (presente anche il vice comandante Picchi Sforza) provinciale, il direttore dell'Arpa Paolo Beati e i tecnici con le loro strumentazioni. Si sono subito messi all'opera: la zona più "contaminata" dalla nube è stata la Bissolati, è lì dove l'odore è sembrato essersi concentrato di più. E così sono rifiniti sotto accusa i pozzetti. Le misurazioni effettuate dai pompieri hanno dato però esito negativo: nessuna presenza dei famigerati gas intercettati portati in superficie dalla spinta delle acque del fiume che ogni tanto sminuono quel truce di idrocarburi che insorgono la falda.

Le piscine, chiuse in via precauzionale dalla direzione della Bissolati, sono state le seconde impuntate: anche le loro acque accare sono state oggetto di campionamenti da parte dei tecnici Arpa che forniranno i risultati questa mattina.

Ma pare che l'acqua non c'entra, il problema è nell'aria, in "qualcosa" disperso da chiavi d'oro. Lo confermerebbero anche le analisi effettuate da un laboratorio specializzato sulle acque dei pozzi, commissionate dalla canottieri Bissolati e arrivate proprio ieri mattina "L'acqua è in regola" spiega il presidente Francesco Masseroni - I pozzi a 140 metri da dove arriviamo per le piscine e le docce non

presentano problemi. Ma abbiamo comunque chiesto un altro controllo all'Arpa, meglio farne uno in più e stare tranquilli".

Gli sguardi si sono subito indirizzati alla vicina Tamoil, causa del maxi inquinamento che giace sotto i tetti dove sorgono le canottieri. Ed è nella raffineria che il pm Cansia Piccioni, presente alla Bissolati per circostanze casuali al momento dell'allarme, ha indirizzato i primi sopralluoghi firmando l'autorizzazione per consentire l'accesso delle squadre del reparto NRCR dei pompieri e verificare gli impianti ancora in attività, in attesa del blocco totale per la manutenzione straordinaria che durerà più di un mese.

Un analogo sopralluogo è stato effettuato dai tecnici Arpa anche all'Abibes e ancora questa mattina un altro accertamento è previsto in raffineria. Si prevedono tempi lunghi: non sarà facile individuare l'origine della "nube" maleodorante.

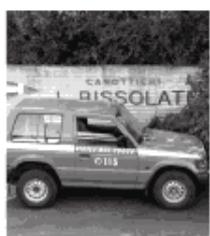
*Bibiana Sudati
 bisolati@cremona.it*



I vigili del fuoco e la polizia locale alla Tamoil

IL MAGISTRATO E ASSESSORI ALLA BISSOLATI

"Escluso rischio di esplosione. Le verifiche continuano per rintracciare l'origine"



Non era in veste ufficiale, ma il pm Cirsia Piccioni che ha in carico il cospicuo fascicolo dell'inquinamento Tamoil, si è ritrovato ad essere testimone della "nube" maleodorante che ieri pomeriggio ha impregnato l'aria delle canottieri. Il magistrato si trovava come ospite alla canottieri Bissolati, arrivata quando l'allarme era già stato dato e i vigili del fuoco, Arpa e polizia municipale e provinciale si trovavano già all'interno per eseguire misurazioni e campionamenti.

Poche le parole del sostituto procuratore al termine dell'incontro con il

presidente Francesco Masseroni avvenuto negli uffici della Bissolati: "Ho delegato i vigili del fuoco ad effettuare un sopralluogo all'interno della raffineria Tamoil allo scopo di rintracciare le origini di questo forte odore di idrocarburi. Le misurazioni effettuate hanno escluso concentrazioni di gas intercettati che possano causare un'esplosione. L'Arpa effettuerà per precauzione delle verifiche sull'acqua delle piscine, controlli che per altro la stessa società sta effettuando da tempo".

Alla Bissolati sono arrivati anche gli assessori Francesco Bardi, all'ambien-

te, e Alessandro Zagri, alla protezione civile. Il loro un sopralluogo per verificare la portata del problema "Anche l'amministrazione è in attesa dei risultati delle analisi dell'Arpa e delle verifiche dei pompieri" commenta Bardi - Sappiamo che purtroppo ogni tanto accadono questi fenomeni il problema è capire la fonte. Ovvio che non appena sarà possibile stabilire l'origine si prenderanno dei provvedimenti. La salute dei cittadini e dei lavoratori viene prima di tutto".

(b. z.)

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
117	Guardia di Finanza
118	Emergenze mediche
0372	PREFISSO
498259	Redazione cronaca
28487	Fax 'La Provincia'

Cremona

Domenica 30 agosto 2009

NUMERI UTILI	
118	Guardia medica
0372	PREFISSO
405111	Ospedale
499511	Polizia stradale
454510	Vigili urbani
433308	Aem - guasti
21300	Taxi piazza Roma
26740	Taxi stazione

Inquinamento

Il sindaco ha firmato il documento a metà pomeriggio di ieri dopo centinaia di segnalazioni relative agli idrocarburi nell'aria. Per la prima volta si parla di «anomalie operative» nella raffineria



Due tecnici dell'Arpa preparano le strumentazioni da montare nella centralina allestita ieri alla scuola Bissolati. Nel riquadro le auto dei vigili urbani

LA DIFFIDA

«Il sindaco di Cremona Oreste Perri diffida

la Tamoil, nella persona dell'ingegner Enrico Gilberti, preposto alla gestione della raffineria e relativi oleodotti, a dotarsi immediatamente delle misure di prevenzione e di sicurezza finalizzate a evitare all'interno e all'esterno della raffineria rilasci di sostanze pericolose o a minimizzare le perdite. In particolare la raffineria deve mettere in atto le procedure di intervento contenute nei manuali operativi per la correzione delle anomalie operative.

Avvisa

che a seguito delle indagini ambientali in corso l'amministrazione comunale si riserva di emettere ulteriori provvedimenti di competenza previsti dalla vigente normativa»

Firmato

il sindaco Oreste Perri

«Stop alle sostanze pericolose»

Perri diffida la Tamoil. Ancora malesseri e pulviscoli in zona Po

di Giacomo Guglielmo

Stop subito ai «rilasci di sostanze pericolose» oppure scatta la denuncia. Su questo Tamoil la municipalità comunale passa al contrattacco.

Il tempo di fare è il punto della situazione e alle 17 di ieri è arrivata la firma del sindaco Oreste Perri sulla diffida recapitata ai responsabili della raffineria che da giovedì scorso è tornata ad alimentare le inquinazioni di parecchi cremonesi. Ieri, infatti, sono sfociate altre centinaia di segnalazioni riguardanti malesseri, puzza insopportabile, balconi invasi di pulviscoli (in zona Po, via Erardano e via Riglio). Il tutto provocato — secondo quanto riferito l'altro ieri dai responsabili della Tamoil — nel corso di un processo di lavorazione «normale e pianificato» nel corso di una prevista sosta nelle attività di manutenzione.

La diffida ha come destinatario l'ingegner Enrico Gilberti, preposto alla gestione della raffineria e relativi oleodotti. Quello firmato da Perri è un documento a suo modo storico: è la prima volta che un ente pubblico mette nero su bianco il fatto che Tamoil rilascia «sostanze pericolose» nell'aria e che all'interno dello stabilimento si verificano «anomalie operative».

Anche ieri, dunque, l'aria è tornata a tratti irrespirabile. E altre persone hanno patito nausea e bruciore alle vie respiratorie. Nelle abitazioni che si trovano nel raggio di un chilometro dalla Tamoil i balconi che danno verso la raffineria sono stati di nuovo coperti di pulviscoli: gli stessi vasi caduti alla Flora l'altro giorno.

Al momento resta ancora da chiarire l'effettiva pericolosità per la salute di quella sorta di «nube maleodorante» che continua a viaggiare nell'aria. Temperature e umidità elevate ma anche la scarsissima ventilazione de-

no giocare un ruolo. Detto questo, non si può certo accettare il principio che la salute dei cittadini dipenda dalle condizioni meteo.

«La scelta fatta dall'amministrazione comunale con la diffida firmata dal sindaco Perri — ha spiegato ieri l'assessore comunale all'Ambiente, Francesco Bordini — conferma la volontà di tutelare i cittadini e lavoratori

dello stabilimento».

Nel documento si parla della possibilità che il Comune metta in essere provvedimenti «qualora le limitazioni di sostanze pericolose proseguano». Tra queste misure, in via ipotetica, c'è anche la chiusura della raffineria?

«In via ipotetica — spiega Bordini — un comune può disporre quel che passa ma la volontà di verificare una situazione gravissima, di pericolo immediato per la cittadinanza. Lo scenario nel quale ci troviamo non è certo questo. La diffida, comunque, è un passo forte. E' nero su bianco. E' un atto mai compiuto dalle precedenti amministrazioni e questo è giusto sottolinearlo. Come è giusto sottolineare — prosegue l'assessore — la decisione, presa dopo la riunione tra Comune, Arpa, Asle, vigili del fuoco, di

installare le nuove centraline per valutare le eventuali contaminazioni dell'aria: sono state piazzate oggi pomeriggio (ieri, 29) in via Sesto, largo Moreni e alla scuola Bissolati di via Tagliamento. Intanto, si attendono le mosse che compirà nei prossimi giorni la Procura della Repubblica di Cremona. L'inchiesta gestita dal sostituto procuratore, Cinzia Piccioni potrebbe subire un'accelerazione già a settembre. Il procuratore, Roberto di Martino — che al momento del suo insediamento ha parlato di Cremona come di una città con gravi problemi ambientali — ha detto che il punto della situazione sul caso Tamoil sarà fatto quanto prima negli uffici in via Jacini.

Anche il caso ci ha messo lo zampino. L'altro giorno il pm Pic-

cioni era presente in via del tutto eccezionale alla Bissolati nell'ora di emergenza idrocarburi. Il magistrato ha subito disposto il mandatorio sopralluogo nella raffineria da parte dei vigili del fuoco guidati dall'ingegner Massimo Rocco e dal capo squadra Claudio Romagnoli. Tutti gli elementi raccolti dai vigili del fuoco sono già finiti nel fascicolo aperto dal pm Piccioni nell'ambito di due anni fa, quando è venuta alla luce che nel sottosuolo della raffineria (e dintorni) ci sono inquinanti stratificati da decenni dopo decennio. Una verità che ai cremonesi è stata detta (grazie ai giornali) con un bel po' di anni di ritardo rispetto a quando la testa Tamoil, nel rispetto della legge, ha dichiarato come stanno le cose agli enti competenti. Che si sono ben guardati dal rendere di dominio pubblico la cosa.



Un tecnico Arpa alla Bissolati. A destra la centralina al Politecnico

ALTRI TEST SULL'ARIA

Installate ieri pomeriggio in via Sesto, largo Moreni e alla scuola 'Leonida Bissolati'

L'Arpa posa 3 nuove centraline. Domani arrivano i primi risultati

Tecnici del Comune, esperti dell'Arpa, funzionari dell'Asl e vigili del fuoco. Tutti seduti l'altro ieri intorno un tavolo, a palazzo comunale. E stavolta non si sono fermati alle parole. Stavolta sono arrivati i fatti. Sabato, ieri pomeriggio sono state allestite tre nuove centraline per il controllo dell'aria, segnatamente per quelle che riguardano la presenza di benzene e di altre sostanze assimilabili alle lavorazioni tipiche di una raffineria. Sono state piazzate in una sorta di cintura intorno alla Tamoil: una all'interno della scuola 'Leonida Bissolati' di via Tagliamento (partire di piazza Castel-

lo); una nei pressi di largo Moreni; una in via Sesto, all'ingresso del Politecnico. L'installazione delle centraline ha impegnato i tecnici, in particolare quelli dell'Arpa, per buona parte del pomeriggio. In azione anche i vigili del fuoco e l'Asl, in ausilio, per agevolare ogni operazione, alcune pattuglie della Polizia locale. In questo frangente la collaborazione tra l'assessore comunale alla Sicurezza e all'Ambiente, Alessandro Zagini e Francesco Bordini funziona bene, in automatico. E va detto che il dinamismo di Bordini si fa sentire. L'altro ieri è stato lui a mettere intorno a un tavolo in

quattro e quattr'otto tutte le componenti che possono dare un contributo per capire quel che accade. Le centraline allestite ieri sono un risulato di quella riunione. A chiarirle è Bordini come ancora l'altro giorno alla Bissolati qualcuno che ha notevoli responsabilità in ambito ambientale: continuasse a ripetere «che non c'è alcun problema», «che gli odori si sentono da assenti anni», l'assessore replica secco: «Credo sia capito che le cose ora sono cambiate. Vogliamo dare un segnale preciso. Se questa vicenda non ci muoveva», ha detto l'assessore all'Ambien-



te. Quanto ai risultati sulla qualità dell'aria ottenuti grazie alle tre nuove centraline, a scriverli Bordini i primi responsi dovrebbero arrivare tra domani e martedì. Sarà l'occasione per iniziare a mettere dei punti fermi, per quel che al momento è possibile, visto che le centraline non possono registrare, se c'è stato, l'inquinamento di ieri e dei giorni precedenti. «Va detto che i dati finora forniti dalla centralina che si trova a piazza Cadorna, che rilva benzene, non hanno evidenziato alcuno sfioramento dei limiti», ha concluso Bordini. (E. S. 29/8)

IL CASO DELLA RAFFINERIA DI CREMONA

Sindacati inferociti: la Tamoil doveva subito informare i cittadini

Volpi (Femca Cisl): situazione sempre più preoccupante. Pedretti (Filcea Cgil): la società mostra poco rispetto verso il territorio e i cittadini. Mocchi (Uilcem Uil): le conseguenze per i lavoratori potrebbero essere gravissime

Questa volta sono veramente arrabbiati. Perché certe cose non dovrebbero proprio accadere, ma anche perché quando accadono, almeno bisognerebbe informare tempestivamente i cittadini.

I sindacati non l'hanno proprio mandata giù. L'incidente accaduto giovedì pomeriggio alla Tamoil durante le operazioni di fermo degli impianti, propedeutiche agli importanti interventi di manutenzione straordinaria, ha generato rabbia e preoccupazione tra i lavoratori e i loro rappresentanti. Fortunatamente l'incidente (accaduto durante lo svuotamento degli impianti i cui scarti di lavorazione finiscono in un grande serbatoio da cui è uscita una nube maleodorante, ndr), non ha causato problemi.

Ma all'interno delle vicine società canottieri (piene di gente in queste belle giornate d'agosto), l'accaduto ha causato il panico. Anche perché è ormai dall'estate del 2007 che la raffineria di Cremona è un "sorvegliato speciale" a causa dei gravi problemi di carattere ambientale scoperti proprio due anni fa con la rilevazione dell'inquinamento da idrocarburi della falda idrica.

«Siamo molto preoccupati non solo per l'ultimo grave episodio ma anche per il contesto generale in cui è accaduto» - dichiara Diego Volpi, segretario provinciale della Femca Cisl -.

«Ci preoccupa, in particolare, che continuano a verificarsi episodi che vanno ad aggravare una situazione generale già molto preoccupante. In più, di fronte a simili accadimenti, la società non informa, come sarebbe suo dovere, con tempestività ed efficacia la comunità ed i cittadini, ma si limita, come sempre, ad un'informazione molto fredda, tecnica, oltreché tardiva, che certo non fa il bene della raffineria e non rafforza il suo rapporto con la comunità che la ospita. Lo abbiamo detto tante volte in passato e lo ribadiamo anche in questa occasione: l'azienda dovrebbe avere una maggiore trasparenza, a livello di comunicazione, con i lavoratori, i sindacati e la comunità in cui si trova la raffineria. Sia quando accadono episodi di questo tipo, sia per tutti gli altri aspetti. Ed è nostra intenzione, nell'incontro programmato per il 10 settembre (La Cronaca del 7 agosto, ndr), chiedere alla società tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno. Comprensive quelle relative alle reali intenzioni dell'azionista rispetto al futuro della raffineria e quindi anche al famoso piano di investimenti annunciato all'inizio del 2008 e da allora sparito nel nulla. I lavoratori non si sentono affatto tranquilli» - continua Volpi - e quello che è successo giovedì non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Con l'inizio di settembre avranno inizio importanti interventi di manutenzione straordinaria degli impianti. Abbiamo sentito che il governo è in procinto di

rilasciare alla società le antiche autorizzazioni ministeriali. A quel punto Tamoil non potrà più trincerarsi dietro il mancato rilascio delle autorizzazioni quando chiederemo notizie degli investimenti».

Grande sconcerto viene manifestato anche da Marco Pedretti, segretario provinciale della Filcea Cgil. «L'incidente è accaduto durante le operazioni di svuotamento degli impianti prima del fermo per manutenzione» - dichiara - . In assenza di informazioni circostanziate a parte dell'azienda non possiamo far altro che dire che incoerentemente di questo genere dovrebbero essere evitati non solo per una questione di sicurezza, ma anche perché non fanno certo il bene né dei lavoratori né della raffineria che vede peggiorare di continuo il proprio rapporto con la cittadinanza. Che ha ragione di lamentarsi dato che l'azienda non ha tempestivamente dato tutte le informazioni che doveva.

La gente ha diritto di sapere, su questo non ci sono dubbi. Purtroppo, in questa come in altre occasioni l'azienda ha dimostrato di non essere interessata a fornire informazioni tempestive a chi aveva il diritto di averle. E', questo, un segno di mancanza di rispetto verso il territorio che ospita la raffineria. L'incidente non ha causato danni o feriti, ma questo avvenimento rischia di aggravare di molto il già difficile rapporto tra la raffineria e Cremona. Sfortunatamente l'azienda non capisce che questa linea di condotta è sbagliata e rischiosa».

Ritorna la dose Alberto Mocchi, segretario provinciale della Uilcem Uil: «La latitanza dell'azienda nel fornire informazioni e nelle relazioni con il sindacato è una vecchia questione, ma non per questo meno grave e da non sottovalutare. L'incidente di giovedì, per fortuna, non ha avuto conseguenze, tanto che i rilevatori di aria e acqua non hanno mostrato alterazioni, ma questo non ci autorizza a minimizzarlo come ha fatto l'azienda. La scelta di tacere, infatti, non fa altro che rendere più problematico il già difficile rapporto della raffineria con il territorio e i suoi cittadini. In più, se la magistratura decidesse di mettere sotto sequestro il serbatoio dove si è verificato l'incidente e gli altri impianti che si trovano all'interno della raffineria come potrebbe reagire l'azionista? E quali conseguenze ci potrebbero essere sui lavoratori? E se l'azienda decidesse di non attuare gli interventi di manutenzione straordinaria, o di attardarsi ma di non rimettere in funzione la raffineria? Insomma, da un incidente tutto sommato piccolo potrebbe accadere di tutto e anche in questo scorgiamo la scarsa lungimiranza dell'azienda».

Alessandro Rossi
a.rossi@cronaca.it

L'INCIDENTE DI GIOVEDÌ

Da un serbatoio di gasolio la nube maleodorante



È un serbatoio di gasolio "non a specifica" ad avere causato la dispersione della nube maleodorante che giovedì ha infestato l'aria delle Canottieri, e che anche venerdì pomeriggio ha impregnato la zona di via Figlio. Un serbatoio situato alla periferia della Tamoil, vicino alla recinzione che confina con l'argine, inutile barriera visiva tra gli impianti di raffinazione e i centri sportivi. Lo dice la relazione dei vigili del fuoco che giovedì pomeriggio sono stati incaricati dal pm Cinzia Piccioni - magistrato che ha in mano l'inchiesta sul maxi inquinamento di idrocarburi del sottosuolo - di effettuare un sopralluogo all'interno della raffineria per cercare di risalire all'origine di quella "puzza insopportabile". Le verifiche hanno portato all'individuazione del serbatoio a tetto galleggiante, denominato "AS", dove vengono inviati i prodotti petroliferi durante le fasi di pulizia che preludono alla fermata totale della raffineria necessaria per la manutenzione straordinaria in programma dal 1° settembre. In questi giorni, come ha spiegato la stessa Tamoil in una comunicazione inoltrata ai Vigili del Fuoco dove per altro ammette il guasto, l'attività degli impianti si sta lentamente fermando e gli scarti di lavorazione devono essere smaltiti. Il serbatoio funge da grande pattumiera: è durante il trasferimento di questi rifiuti che è avvenuta la dispersione nell'atmosfera del gas.



Nelle immagini la raffineria Tamoil di Cremona. In alto: dell'alto in basso, Diego Volpi, Marco Pedretti e Alberto Mocchi



L'Isde/It COMMENTO



Nelle immagini l'ingresso della Bissolati e il Dr. Federico Balestreri

Federico Balestreri: ma l'Arpa ha analizzato l'aria? Servirebbe quell'indagine epidemiologica mai avviata

«Se c'è odore di benzina, mi sembra scontato che prima di tutto si debba analizzare l'aria. È stato fatto dall'Arpa? In che concentrazione erano presenti le sostanze responsabili dei sintomi descritti? Sono alcune semplici domande senza risposta - si spera arrivino al più presto - quelle che si pone il medico Federico Balestreri, referente cremonese dell'Isde, l'associazione internazionale che riunisce i medici per l'ambiente».

In questi giorni non è a Cremona, sa di quanto avvenuto alla Bissolati e nelle altre canottieri dai giornali e questo è abbastanza per trarre alcuni primi commenti all'ennesimo incidente che trapela dalla impenetrabile cortina che separa gli impianti della raffineria dal resto della città. «E' ora che le istituzioni prendano i provvedimenti precauzionali del caso, a cominciare ad esempio da una seria ispezione sulla tenuta dei serbatoi, che è possibile eseguire grazie alle moderne tecnologie. In questa direzione il Comune di Mantova ha fatto un accordo con la locale raffineria; lo faccia anche il comune di Cremona».

Ma quali sono gli effetti a breve e a lunga scadenza di un'inquinazione degli idrocarburi? Bis-

gnerebbe conoscere le quantità inlate, ovviamente. Ma se i sintomi di tante persone sono stati quelli descritti - tosse, irritazione alla gola, bruciore agli occhi, senso di nausea - si tratta degli effetti caratteristici dei derivati del petrolio in concentrazioni senza dubbio elevate. Una cosa che si dovrebbe fare subito è il dosaggio del benzene nelle urine, diciamo entro le 48 ore dall'inquinazione. Sono gli stessi esami a cui dovrebbero essere sottoposti i lavoratori per legge».

Ala lunga le malattie associate ad alcuni tipi di idrocarburi sono note in termini generali, ma non nella fattispecie cremonese: «Servirebbe la famosa indagine epidemiologica che l'Asi non ha mai avviato - afferma Balestreri - e comunque faccio notare che i dati sulla mortalità per leucemie a Cremona suddivisa per quartieri difesi dalla stessa Asl un po' di tempo fa, evidenziavano un tasso superiore alla media cittadina proprio nei quartieri

a ridosso dell'area industriale. Quei dati meritavano di essere approfonditi, costituiscono una base da cui partire per capire cosa sta succedendo».

Nel frattempo alla canottieri Bissolati sono cominciate ad arrivare le segnalazioni dei soci sui disturbi (tosse, irritazione a occhi e gola, mal di testa, nausea ...) riscontrati nel pomeriggio di giovedì scorso. La sollecitazione a segnalare è giunta dalla presidenza della società, fortemente preoccupata di quanto successo giovedì e soprattutto dall'atteggiamento di Tamoil che fino all'ultimo ha negato proprie responsabilità. «I soci hanno paura non in quanto frequentatori della società, ma in quanto cremonesi».

», afferma il presidente Massaroni. Che, infornato della dura presa di posizione dei sindacati (vedi sopra), lancia loro un appello: «Solidarietà con loro, ma intanto si ricordi a chiedere maggiore trasparenza alla Tamoil». (g.b.)



NUBE DI IDROCARBURI

Serbatoio sotto sequestro Tamoil rallenta l'attività

Anche ieri sopralluogo e campionamenti all'interno della raffineria da parte del nucleo NBCR dei vigili del fuoco. Da ieri aria più "pulita": oggi i nuovi dati delle centraline

Il serbatoio "AS" della Tamoil, quello dal quale è fuoriuscita la "nube maleodorante" che giovedì pomeriggio ha appesantito l'aria lungo viaaglio, è stato posto sotto sequestro. Il provvedimento è stato deciso dalla Procura in seguito agli accertamenti effettuati dai vigili del fuoco ai quali il pm Cinzia Piccini ha affidato il compito di risalire all'origine dell'incidente.

Le verifiche degli specialisti del nucleo NBCR - ovvero la sezione che si occupa della difesa nucleare, biologica, chimica e radiologica - sono state quotidiane: anche ieri mattina è stato effettuato un sopralluogo, con campionamenti sotto la diretta supervisione della direzione regionale della Lombardia dei vigili del fuoco allertata dal comando provinciale di Cremona. Le indagini hanno accertato l'esistenza di una "faglia" nel serbatoio "a tetto galleggiante" nel quale la raffineria stava svuotando gli scarti dei prodotti petroliferi derivanti dagli impianti che via via si stanno fermando durante la fase di preparazione che precede la ferma totale della lavorazione. Uno stop necessario alla manutenzione straordinaria e pianificata programmata dal 1° settembre e che durerà fino agli inizi di ottobre.

In questo serbatoio, utilizzato come grande pattiniera, si è verificata la dispersione in atmosfera di idrocarburi che hanno causato la "nube" avvertita dai soci delle caserme.

Per sua stessa ammissione - ammissione che però è arrivata 24 ore dopo le richieste di spiegazioni da parte di enti pubblici e privati, tra i quali il comune e la direzione della Bissolati, società più colpita dall'incidente - Tamoil ha provveduto ad intervenire immediatamente con le procedure di emergenza interne che hanno scongiurato il peggio ed evitato il rischio



Il furgone del nucleo NBCR dei vigili del fuoco davanti all'ingresso della raffineria Tamoil

di esplosione. Ieri, la direttrice della raffineria ha informato l'amministrazione comunale che le operazioni di "svuotamento" degli impianti stanno procedendo più lentamente e con maggiore attenzione. Accorgimenti che segnalano la dura presa di posizione del sindaco Oreste Perri che sabato pomeriggio ha firmato una diffida nei confronti dell'ingegner Enrico Gilberti, in qualità di preposto alla gestione della raffineria.

Nel frattempo a dare "una mano" al-

la situazione ci si è messo il tempo: con la perturbazione di ieri e il vento che ha spazzato la città, l'aria si è ripulita e infatti ieri non è stata avvertita alcuna "puzza". Lo confermiamo anche le tre centraline piazzate sabato mattina dai tecnici Arpa in via Sesto, in Largo Moreni e alla scuola Bissolati in via Tagliamento che contengono fiale con reagenti chimici in grado di rilevare la presenza di idrocarburi e i più pericolosi e nocivi "BTEX" (Benzene, Tolu-

ene, Etilbenzene e Xilene): tutto sarebbe in regola. Quest'oggi sono attesi nuovi risultati. L'incidente della "nube" pare abbia fatto accelerare anche gli atti della maxi inchiesta sull'inquinamento delle falde e dei terreni: il procuratore capo, Roberto di Martino, aveva annunciato la chiusura delle indagini a metà settembre.

Bibiana Sudati
bissolati@cremona.it



IL COMUNICATO

LE SCUSE DI TAMOIL

Tamoil Raffinazione S.p.A., dispiaciuta per il temporaneo disagio causato, assicura che si è trattato di un episodio isolato sulle cui cause sono state immediatamente avviate le procedure interne di controllo (nonché la completa messa in sicurezza del serbatoio interessato).

Tutte le unità della Raffineria sono attualmente fuori esercizio a seguito della regolare attività di manutenzione generale che terminerà agli inizi di ottobre. Unica eccezione la centrale termoelettrica, rimasta in funzione per garantire - anche se a regime ridotto - le necessità di energia elettrica e vapore. Sono già iniziate e sono in corso le attività preliminari di manutenzione. In accordo con gli Enti Competenti è stato deciso, per ulteriore scrupolo, di rallentare l'implementazione di tale programma di manutenzione, già in linea con i più elevati standard industriali di sicurezza e di protezione ambientale.

Tamoil Raffinazione S.p.A.

Regolarizzazione badanti e colf, da domani l'invio delle domande

Scatta da domani la regolarizzazione di colf e badanti. Le richieste devono essere presentate tra l'1 e il 30 settembre 2009. La procedura è esclusivamente online. Sul sito del ministero dell'Interno si potranno scaricare le domande e, una volta compilate, spedirle. Si possono presentare le domande di regolarizzazione solo per quei lavoratori che erano occupati da almeno 3 mesi al 30 giugno 2009. Come minimo, il proprio collaboratore domestico deve aver lavorato "in nero" dal 30 marzo 2009.

La richiesta potrà essere fatta per un massimo di tre lavoratori: i datori di lavoro delle colf dovranno avere un reddito non inferiore a 20.000 euro l'anno nel caso di famiglia composta da un solo soggetto che percepisce reddito o 25.000 euro per i nuclei familiari con più soggetti che percepiscono reddito. Per le badanti, invece, è necessaria una certificazione sanitaria che attesti la non autosufficienza della persona da assistere.

Dal primo ottobre, dopo aver ottenuto un nulla osta da parte della questura, i datori di lavoro e le badanti saranno convocati allo Sportello unico per l'immigrazione per un'ulteriore verifica sulla dichiarazione rese e sul versamento dei contributi (500 euro a persona).

Per avere maggiori informazioni e aiuto, a Cremona, molti enti si stanno



danaro inavoverato. Oggi, ad esempio, alle ore 18,30 presso il Centro Pastorale di Cremona, via S. Antonio del fuoco 9/a, e contemporaneamente presso la sede Acli di Crema, via C. Urbino 7/b Crema, gli operatori dello sportello immigrati del Patronato Acli illustreranno le modalità richieste dal Ministero per presentare in via telematica la "Dichiarazione di attività di assistenza familiare". Il 20 Agosto le Acli attiveranno un servizio

di informazioni al quale si potrà accedere telefonando al 0372/000413 (tutte le mattine dalle 9,00 alle 12,30 e il lunedì, il martedì, il mercoledì e il venerdì pomeriggio dalle 14,30 alle 17,30).

Dal 1 al 30 settembre Acli, così come i vari patronati dei sindacati offriranno assistenza gratuita a chi intende presentare domanda.

I DATI DEL VIMINALE

Furti d'auto, a Cremona rubate 276 vetture in un anno



Il Viminale ha reso noti in questi giorni i dati relativi ai furti delle auto in Lombardia e in tutto il territorio nazionale. Cremona è una delle province italiane con meno furti d'auto, in termini percentuali e in rapporto al numero dei mezzi circolanti. Con solo 41 automobili rubate nel 2008 a Sondrio e provincia va il merito di essere primi in Italia una classifica che guarda dall'alto verso il basso. In regione è il capoluogo Milano al comando della classifica dei furti, infatti nel 2008 nella città metropolitana sono state sottratte ai legittimi proprietari 18.907 automobili. Qui la media giornaliera è davvero molto alta con oltre 52 furti al giorno. Seguono in questa graduatoria regionale in corsa per la nera

anche Brescia al secondo posto con 1.770. Ribaltando la classifica vicino a Sondrio per la corsa alla provincia con meno furti ci sono Cremona con 276, Lodi 280 e Lecco con 322. A livello nazionale, a Roma per nel 2008 sono state rubate 23.134 auto e anche la Roma si distingue proprio come la capitale d'Italia anche nei furti. Milano è seconda con 18.907 mentre al terzo posto c'è Napoli con 17.311. Le altre città che seguono sono comunque molto distanziate dalle province del "podio" dei furti (torino per esempio al 4° posto si videro sparire 8.154 auto ma del resto loro le costruiscono Caserta 5° con 3.354, Salerno 6° con 2.877.

NUBE MALEODORANTE



La centralina fissa in piazza Cadorna

I dati dell'Arpa e un piano integrato di centraline

Le fiale contenenti i reagenti chimici per la rilevazione di idrocarburi nell'aria sono state raccolte ieri mattina dai tecnici Arpa e inviate ai laboratori specializzati: i risultati, che si attendono non diversi da quelli rilevati dalla centralina fissa di piazza Cadorna, saranno noti quest'oggi o al massimo domani. Entro la settimana, in ogni caso, le rilevazioni saranno inviate alla Procura.

E mentre, si attende la lettura e l'interpretazione dei dati, ritorna in auge un progetto presentato da Arpa un anno e mezzo fa che prevede la realizzazione di un piano integrato di centraline fisse su tutta la città, area industriale compresa, in grado non solo di rilevare anomalie nell'aria, ma anche di calcolarne le ricadute ed individuare le zone critiche di intervento. Ad illustrare il progetto, Gianpaolo Besti, direttore di Arpa: "Attualmente ci sono due nostre centraline fisse, si tratterebbe di aggiungere altre tre, una di Aem, una di Arvedi e una di Tamoiil. A Spinadesco ne è in fase di costruzione una e verrà situata in una zona opposta e servirà da rilevatore a monte della città; a Gerre Borghi sarà installata quella della municipalizzata. In più c'è il mezzo mobile di Aem. Il tutto sarebbe gestito direttamente da Arpa. In questo modo avremo un quadro d'insieme nel caso dovessero accadere altre situazioni simili a quelle avvenute giovedì". In settimana si terrà una riunione in comune proprio per discutere questo progetto.

(b.s.)

La Procura della Repubblica apre un fascicolo sulla dispersione di vapori
Indagato responsabile della Tamoiil
Ipotesi di reato: "mancata adozione di cautele per prevenire disastri e infortuni"

C'è un indagato per l'incidente verificatosi giovedì pomeriggio all'interno della Tamoiil che ha provocato l'immissione in atmosfera di vapori di prodotti intermedi raffinati. È un responsabile della sicurezza della raffineria, colui che avrebbe dovuto vigilare. L'ipotesi di reato è chiara e si riferisce agli articoli 437 e 449 del codice penale: in poche parole, "mancata adozione di cautele per prevenire disastri o infortuni".

NUOVA INDAGINE. Il fascicolo aperto dalla dottoressa Cinzia Piccioni, sostituto procuratore che ha in capo anche l'indagine sul maxi inquinamento delle falde e dei terreni ad opera di Tamoiil, si è arricchito oltre che del provvedimento di sequestro del serbatoio "A5" - situato al confine di via Riglio e da 19mila metri cubi - dal quale è fuoriuscito il gas, anche degli atti documentari acquisiti direttamente dalla raffineria e riguardanti tutte le procedure di sicurezza messe in atto subito dopo l'incidente. L'obiettivo è quello di verificare se effettivamente il piano d'emergenza denominato "stop" sia stato eseguito così come previsto durante le fasi di rallentamento della produzione che precede la ferma per la manutenzione straordinaria degli impianti.



Il pm Piccioni: "Al di là dei dati del monitoraggio non è normale un odore così persistente"

"Al momento - spiega il pm Piccioni - non è ancora stata stabilita la reale causa di questo guasto. Le indagini da questo punto di vista sono ancora aperte".

LA SALUTE DELL'ARIA. Per chiudere il cerchio servono i dati. Si attendono quelli raccolti dalle misurazioni dei vigili del fuoco, che da giovedì agiscono direttamente su mandato della Procura, e quelli provenienti dalle tre nuove centraline installate dall'Arpa. Ieri sono state recuperate le fiale che contengono i reagenti chimi-

ci per la rilevazione di idrocarburi ed in particolare dei più pericolosi e nocivi "BTEX" (Benzene, Toluene, Etilbenzene e Xilene), ma i risultati si sapranno solo oggi. Nel frattempo, a stemperare la preoccupazione sono arrivate le misurazioni rilevate dalla centralina fissa di piazza Cadorna: in questi giorni, e in particolare giovedì giorno dell'incidente, non si sono registrate variazioni della presenza di benzene in atmosfera. Il livello di allarme, fissato per legge a 0 microgrammi per normale al metro cubo, non è mai stato superato e neppure avvicinato. I dati si sono sempre mantenuti tra i 2 e i 2,3 - giovedì c'è stata un'oscillazione ma che non ha mai toccato neppure i 4 microgrammi per metro cubo.

PERICOLO AMBIENTALE. Ma, capire se la città, e non solo le casematte e i quartieri nelle vicinanze della raffineria, abbia corso un vero rischio, è ancora difficile stabilirlo, ma "a rigore di logica e al di là dei dati oggettivi che arriveranno dai monitoraggi - aggiunge il magistrato - anche se queste condizioni non hanno avuto conseguenze immediate sulla salute, di certo non hanno fatto bene. Non è normale che si sia sentito un odore così persistente". Il fascicolo aperto sulla "nube" è destinato ad andare ad arricchire il fascicolo che riguarda l'inchiesta "madre" sull'inquinamento prodotto da Tamoiil nel sottosuolo: "Siamo in due ambiti differenti - afferma il pm - la si trattava di terreni e qui di aria. Ma un punto in comune c'è: le condizioni e l'efficienza degli impianti, delle condutture e dei serbatoi della raffineria".

Bibiana Sudati
 b.sudati@procurator.it

IL MONITORAGGIO



Rilevazioni "itineranti" per la città con un mezzo attrezzato dei vigili del fuoco

Oltre ai sopralluoghi interni alla raffineria, i vigili del fuoco stanno effettuando quotidianamente il monitoraggio dell'aria. Si tratta di misurazioni particolari, itineranti attraverso le strumentazioni installate su un furgone del nucleo NBCE - la sezione specializzata per il rischio nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.

Il mezzo dei pompieri, al contrario delle centraline fisse installate dall'Arpa, sta "aggiudando" le condizioni dell'aria in tutta la città, con particolare attenzione ai quartieri considerati più a rischio per la vicinanza alla Tamoiil. "Abbiamo tracciato idealmente un quadrato al centro del quale si trova la raffineria - spiega l'ingegner Massimiliano Russo, funzionario dei vigili del fuoco al quale la procura ha affidato l'indagine - i lati di questo quadrato virtuale sono le vie che stiamo monitorando costantemente, giorno e notte. Oltre alla zona del Porto e al piazzale Caduti sul lavoro, queste strade sono via Ghiraglia, via Milano, via Riglio, Largo Moreni, Viale Po, Via Massarotti, via del Sale. Sul nostro mezzo sono presenti strumenti in grado di valutare la concentrazione di idrocarburi nell'atmosfera. Continueremo ad effettuare il monitoraggio fino a disposizione contraria".

Coordinati direttamente dalla Procura della Repubblica, i pompieri hanno richiesto alla raffineria la programmazione delle fasi di ferma degli impianti (che sta avvenendo in questi giorni e dunque anche giovedì scorso) e della successiva manutenzione. "Queste informazioni saranno messe in relazione con le nostre misurazioni - precisa l'ingegner Russo - in modo da poter ripercorrere l'evoluzione della qualità dell'aria durante questi particolari giornate". Un passaggio importante che costituirà un "canovaccio" per la successiva fase di riavvio e i limiti stop della lavorazione.



Il tutto andrà ad arricchire la relazione che poi sarà inviata alla procura. "Da parte nostra - afferma Russo - faremo tutto il possibile affinché il quadro della situazione possa essere chiaro ed evidente".

Al momento ciò che è stato accertato, anche su stessa ammissione di Tamoiil, è stato solo la dinamica dell'incidente avvenuto giovedì, forse uno dei meno gravi ma che ha toccato i merli scoperti di una città scopertata sprovveduta e preoccupata: le indagini hanno accertato l'esistenza di una "fiala" nel serbatoio A5 posto sotto sequestro nel quale la raffineria stava svuotando gli scarti dei prodotti petroliferi derivanti dagli impianti che via via si stavano fermando durante la fase che precede la ferma totale della lavorazione. Uno stop necessario alla manutenzione straordinaria e pulizia programmata dal domani e che durerà fino agli inizi di ottobre.

(b.s.)

Interrogazione di Maurizio Turco presentata il 7 settembre 2009

Al Ministro del lavoro, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

PREMESSO CHE

- in data 27 agosto 2009, attorno alle ore 14, una nube maleodorante ha impregnato l'aria e l'intera zona occupata dalle società sportive di via Riglio a Cremona. Col passare dei minuti l'odore acre è diventato una puzza insopportabile di gas, saturando i prati e le piscine affollate di soci di dette società e causando agli stessi - adulti e bambini - bruciori agli occhi, irritazioni alla gola e senso di nausea. Tale evento ha causato la fuga in massa delle persone in preda al panico;
- il giorno successivo l'aria in riva al Po, dove sono allocate le società sportive, si è nuovamente saturata dell'odore acre e nauseabondo degli idrocarburi;
- dagli accertamenti effettuati dal nucleo NBCR dei Vigili del Fuoco e dei tecnici dell'ARPA è risultato che la nube maleodorante proveniva dalla vicina TAMOIL Raffineria SpA. Ulteriori verifiche appuravano che la nube maleodorante è stata causata da un serbatoio di gasolio "non a specifica", situato vicino alla recinzione prossima all'argine fluviale maestro immediatamente oltre al quale stanno i centri sportivi;
- a seguito di tale grave accadimento, in data 29 agosto il sindaco di Cremona diffida la TAMOIL SpA - nella persona del responsabile della gestione della raffineria e relativi oleodotti - "ad attuare immediatamente le misure di prevenzione e di sicurezza finalizzate ad evitare all'interno e all'esterno della raffineria rilasci di sostanze pericolose o a minimizzare le perdite, mettendo in atto le procedure di intervento contenute nei manuali operativi per la correzione delle anomalie operative";
- con comunicato del 30 agosto, la TAMOIL SpA "dispiaciuta per il temporaneo disagio causato, assicura che si è trattato di un episodio isolato sulle cui cause sono state immediatamente avviate le procedure interne di controllo, nonché la completa messa in sicurezza del serbatoio interessato";
- in data 30 agosto, a seguito degli accertamenti effettuati dai Vigili del Fuoco - nucleo NBCR (la sezione che si occupa della difesa nucleare, biologica, chimica e radiologica), il serbatoio "A5" dal quale è fuoriuscita la nube maleodorante viene posto sotto sequestro con provvedimento della locale Procura della Repubblica. Successivamente, per iniziativa del sostituto procuratore dott.ssa Cinzia Piccioni, viene aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato "mancata adozione di cautele per prevenire disastri e infortuni (artt. 437 e 449 del

codice penale). "Al momento - ha dichiarato alla stampa locale il pm Piccioni - non è ancora stata stabilita la reale causa di questo guasto. Le indagini da questo punto di vista sono ancora aperte"; analoghi, gravi accadimenti si sono verificati nel corso degli ultimi due anni, in particolare: il 20 luglio 2007 il sindaco di Cremona emana ordinanze sindacali dirette ai presidenti di alcune società canottieri per l'interdizione dell'uso a scopo umano delle acque prelevate dalla falda superficiale per uso irriguo (ne erano alimentate le piscine nautiche); il 1° giugno 2008 il sindaco di Cremona ordina l'interdizione al pubblico di alcune aree nella canottieri Bissolati per la presenza di gas potenzialmente esplosivi nei pozzetti d'ispezione (trattasi di "gas interstiziali" sviluppatasi nei terreni superficiali a seguito dell'inquinamento della falda); 3 ottobre 2008, a seguito di una detonazione all'interno della raffineria TAMOIL, un operaio risulta ustionato e si verifica un sversamento di idrocarburi nel Po dallo scarico situato all'altezza della canottieri Flora;

PER SAPERE

- se i Ministri interrogati ne siano a conoscenza e, nell'eventualità positiva, quali urgenti iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendano promuovere, sollecitare ed adottare perché sia garantita la tutela dell'ambiente e, conseguentemente, la salute dei lavoratori della TAMOIL SpA e dei cittadini di Cremona.

IDROCARBURI NEL FIUME

Non accenna a diminuire l'allarme inquinamento. L'assessore Zagni: «I dirigenti della raffineria questa volta sembrano non essersi accorti di nulla». Il Comune attende l'esito delle analisi



che sospettata di aver inquinato le falde acquifere della città, si sono riscontrate quantità di benzene superiore al normale; il valore del benzene trovato

«Urgono interventi dei ministri interessati»

La prima richiesta di chiarimenti firmata da deputati democratici e radicali del 2009 ai primi di luglio. Ma è caduta nel vuoto

I deputati del Partito Democratico e dei Radicali Turco, Zamparutti, Mecacci, Farina Coscioni, Beltrandi e Bernardini hanno inoltrato due interrogazioni, finora entrambe senza esito, a risposta scritta al ministero del Lavoro, della Salute e dell'Ambiente. Nella prima, datata 2 luglio 2009, si legge: «Dalle analisi e effettuate su operai della raffineria Tamoil di Cremona, sotto inchiesta per-

nelle urine dei dipendenti è superiore a quello medio della popolazione; in seguito a ciò, è stato disposto il sequestro di tutte le cartelle sanitarie di tutti i 315 dipendenti della raffineria. La vicenda del possibile inquinamento provocato dalla Tamoil - continua l'interrogazione - risale ad almeno il 3 luglio 2007, quando nel corso della Conferenza di servizio tra Comune, Provincia, Regione, Tamoil e Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia), è emerso che la falda idrica superficiale di Cremona era inquinata da idrocarburi. Quello di svolgere un attento *scouting* sullo stato di salute dei dipendenti dell'azienda è un provvedimento fortemente voluto dal procuratore della Repubblica, Roberto Di Martino, che, fin dal suo insediamento nella sede di Cremona, ha considerato molto acutamente il problema Tamoil, definendolo estremamente grave e da risolvere al più presto».

Seppure il procuratore Di Martino - prosegue la nota -, da quanto si apprende da un articolo della giornalista Sara Piccioni, pubblicato il 20 giugno 2009 sul quotidiano *La Cronaca*, ha dichiarato che «soltanto la magistratura deve combattere i reati e tutelare i cittadini da essi, ma in questo caso va oltre, anche se la tutela della salute non sarebbe compito dell'ufficio giudiziario, ma della pubblica amministrazione. Nel caso della Tamoil la salute dei lavoratori non è stata tutelata».

Nell'inchiesta di cui è titolare, fin dal 2007, il sostituto procuratore della Repubblica, Cirina Piccioni, risultano indagati una decina di dirigenti della Tamoil, tra presidenti e componenti del consiglio di amministrazione dal 1999 al 2007, per arretramento di acque e altri reati in materia ambientale. Appare grave - si conclude - l'affermazione del procuratore Di Martino, secondo il quale la salute dei lavoratori, nel caso della Tamoil, non è stata tutelata, e che la pubblica amministrazione evidentemente non ha fatto tutto quello che avrebbe dovuto fare, dal momento che è dovuta intervenire la procura della Repubblica. Chiediamo quali urgenti iniziative i ministri interrogati, nell'ambito delle proprie competenze, intendano promuovere, sollecitare ed adottare perché, finalmente, sia garantita la tutela dell'ambiente e, conseguentemente, la salute dei lavoratori della Tamoil e dei cittadini di Cremona».

COMUNICATO DELLA TAMOIL

«Iridescenza, predisposte le opportune verifiche»



immediatamente predisposte le opportune verifiche e controlli. Si ricorda che tutte le unità della raffineria sono attualmente ferme e che sono in corso solitamente le attività di lavaggio attrezzature, relative al programma di manutenzione, già precedentemente comunicato. L'Arpa, intervenuta sul posto, ha eseguito i prelievi per le relative attività di laboratorio. Tamoil - conclude la nota - sta lavorando in sinergia e collaborazione con Arpa e Polizia Municipale.

Interrogazione parlamentare due giorni fa ma nessuna risposta al deputato pd Turco

Di seguito una seconda interrogazione, più recente (datata 7 settembre, due giorni fa) che nuovamente il parlamentare Maurizio Turco ha inoltrato al ministero del Lavoro, della Salute e dell'Ambiente e della tutela del territorio. Interrogazione senza risposte, che ha ottenuto quindi la stessa sorte della prima.

«In data 27 agosto 2009 - si legge nell'interrogazione - attorno alle ore 14, una nube maleodorante ha impregnato l'aria e l'intera zona occupata dalle società sportive di via Riglio a Cremona. Col passare dei minuti l'odore acre è diventato una puzza insopportabile di gas, saturando i prati e le piscine affollate di soci di dette società e causando agli stessi - adulti e bambini - bruciori agli occhi, irritazioni alla gola e senso di malessere. Tale evento ha causato la fuga in massa delle persone in preda al panico. Il giorno successivo l'aria in riva al Po, dove sono allocate le società sportive, si è nuovamente saturata dell'odore acre e nauseabondo degli idrocarburi. Dagli accertamenti effettuati dal nucleo Nbr dei Vigili del Fuoco e dei tecnici dell'Arpa è risultato che la nube maleodorante proveniva dalla vicina Tamoil Raffineria SpA. Ulteriori verifiche appaiono che la nube maleodorante è stata causata da un serbatoio di gasolio "non a specifica", situato vicino alla recinzione prossima all'argine fluviale maestre immediatamente oltre al quale stanno i centri sportivi. A seguito di tale grave accadimento - continua - in data 29 agosto il sindaco di Cremona di fida la raffineria - nella persona del responsabile della gestione della raffineria e relativi esecutori - ad attuare immediatamente le misure di prevenzione e di sicurezza finalizzate ad evitare all'interno e all'esterno della raffineria rilasci di sostanze pericolose o a minimizzare le perdite, mettendo in atto le procedure di intervento contenute nei manuali operativi per la correzione delle anomalie operative. Con comunicato del 30 agosto, la Tamoil SpA «ripetutamente per il temporaneo disagio

causato, assicura che si è trattato di un episodio isolato sulle cui cause sono state immediatamente avviate le procedure interne di controllo, nonché la completa messa in sicurezza del serbatoio interessato». In data 30 agosto, a seguito degli accertamenti effettuati dai Vigili del Fuoco - nucleo Nbr - la sezione che si occupa della fisica nucleare, biologica, chimica e radiologica, il serbatoio "AS" dal quale è fuoriuscita la nube maleodorante viene posto sotto sequestro con provvedimento della locale Procura della Repubblica. Successivamente, per iniziativa del sostituto procuratore dott.ssa Cirina Piccioni, viene aperto un fascicolo con l'ipotesi di reato "mancata adozione di cautele per prevenire disastri e infortuni (artt. 437 e 449 del codice penale)". «Al momento - ha dichiarato alla stampa locale il pm Piccioni - non è ancora stata stabilita la reale causa di questo guasto. Le indagini da questo punto di vista sono ancora aperte». Analoghi, gravi accadimenti si sono verificati nel corso degli ultimi due anni, in particolare: il 20 luglio 2007 il sindaco

di Cremona emana ordinanze sindacali dirette ai presidenti di alcune società canottieri per l'interdizione dell'uso a scopo umano delle acque prelevate dalla falda superficiale per uso irriguo (se erano autorizzate le piscine natatorie); il 1° giugno 2008 il sindaco di Cremona ordina l'interdizione al pubblico di alcune aree nella canottieri Binofatti per la presenza di gas potenzialmente esplosivi nei posetti d'ispezione (trattati di "gas interstiziali" sviluppati nei terreni superficiali a seguito dell'inquinamento della falda). Il 3 ottobre 2008, a seguito di una detrazione all'interno della raffineria Tamoil, un operario risultato ustionato e si verifica un sovraccarico di idrocarburi nel Po dallo scarico situato all'altezza della canottieri Flora. Se i ministri interrogati - conclude l'interrogazione, allo stesso modo della precedente - ne siano a conoscenza e, nell'eventualità positiva, quali urgenti iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendano promuovere».



NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
117	Guardia di Finanza
118	Emergenze mediche
0372	PREFISSO
498239	Redazione cronaca
28487	Fax 'La Provincia'

Cremona

Mercoledì 9 settembre 2009

NUMERI UTILI	
118	Guardia medica
0372	PREFISSO
405111	Ospedale
499511	Parkia stradale
454515	Vigili urbani
433308	Aem - guasti
21300	Taxi piazza Roma
26740	Taxi stazione

Inquinamento

Dalle 9.30 di ieri grosse macchie iridescenti e maleodoranti sull'acqua. Subito mobilitati vigili urbani, funzionari dell'Arpa e l'assessore Zagni. Prelevati i campioni ed esaminati i quattro pozzetti dentro la raffineria



Un agente raccoglie un campione dallo scarico della Tamoil alla Flora



Due degli agenti intervenuti dopo l'allarme inquinamento



Il vice comandante Borza mostra le macchie di idrocarburi nel Po

Tamoil, idrocarburi nel Po

Sversamenti alla Flora, raffica di sopralluoghi, controlli e analisi

di Giacomo Guglielmino

L'altro giorno l'aria, ieri l'acqua del Po: ci sono finiti un bel po' di idrocarburi, maleodoranti, fuoriscanti dallo scarico della raffineria, quello che si trova a dieci metri dalla zattera della canottieri Flora. Su le sponde vicine alla Tamoil continua a non esserci pace. E a scappellare la paura. A prescindere dall'impatto sulla salute di chi vive e frequenta il fiume (ancora tutto da valutare: speriamo bene) c'è da chiedersi come sia possibile che il più grande corso d'acqua italiano, quello che bebato da Umberto Bossi sul Mincio con ampolle cristalline e via discorrendo, venga maltrattato così, come se niente fosse. Forse ha pensato anche a questo, ieri, l'assessore comunale alla Sicurezza Alessandro Zagni, leghista, che non ha indugiato un istante a raggiungere la Flora e a prendere in mano la situazione insieme al vice comandante della Municipale Pier Luigi Sforza. Con decisione. Con la voglia di capire.

L'emergenza scatta alle 9.30, quando le telefonate giungono alla centrale operativa della Polizia locale: innescano l'intervento degli agenti del pronto intervento e dei loro colleghi del servizio ambiente, guidati dall'ufficiale Davide Spotti. Una volta sul posto, accertate puzza, macchie e iridescenze sull'acqua, gli agenti richiamano l'attenzione della Arpa. Di lì a poco, una volta informato il pm Cinzia Piccioni, titolare dell'indagine sull'inquinamento alla Tamoil, inizia la raccolta di campioni di acqua nei pressi dello scarico, per fissare la situazione e per capire natura e portata del sversamento. Nell'occasione gli agenti scattano alcune foto e raccolgono immagini con una videocamera. Finirà tutto agli atti, nel fascicolo aperto in Procura. Intanto alle 11 gli agenti della Polizia locale e addetti dell'Arpa entrano in raffineria ed esaminano i quattro pozzetti di ispezione. Anche lì prelievi. Tutti i risultati arriveranno tra circa una settimana. «Quando avremo il responso delle analisi, attivate dagli stessi funzionari della Tamoil, sarà possibile decidere eventuali licenziazioni di illecito», ha detto il



Il commissario Spotti impegnato nella raccolta di un campione d'acqua

ri pomeriggio Zagni. «Voglio sottolineare — continua l'assessore — che è stata la Polizia locale a seguire la vicenda per intero. E voglio anche evidenziare l'atteggiamento positivo dei dirigenti della raffineria (che in questa fase è ferma per manutenzione, ma non hanno ostacolato alcuna attività di controllo né impedito prelievi e verifiche sui pozzetti».

Medesimo concetto è contenuto nella nota stampa diffusa nel pomeriggio da Tamoil.

«L'azienda ha immediatamente predisposto le opportune verifiche e controlli. Si ricorda che tutte le unità della Raffineria sono attualmente ferme e che sono in corso solamente le attività di lavaggio attrezzature, relative al programma di manutenzione, già precedentemente comunicate. L'Arpa, intervenendo sul posto, ha eseguito i prelievi e sta portando a termine le relative analisi di laboratorio. Tamoil sta lavorando in sinergia e collaborazione con Arpa e Polizia Municipale.

IL COMUNICATO

Cremona, 08 settembre 2009

Tamoil informa che stamane sono state registrate tracce di iridescenza sul fiume Po in corrispondenza dello scarico delle acque reflue della Raffineria.

L'azienda ha immediatamente predisposto le opportune verifiche e controlli. Si ricorda che tutte le unità della Raffineria sono attualmente ferme e che sono in corso solamente le attività di lavaggio attrezzature, relative al programma di manutenzione, già precedentemente comunicate. L'Arpa, intervenendo sul posto, ha eseguito i prelievi e sta portando a termine le relative analisi di laboratorio. Tamoil sta lavorando in sinergia e collaborazione con Arpa e Polizia Municipale.

Tamoil Raffinazione S.p.A.



Sforza e l'assessore Zagni ieri lungo il Po



Rilievi sulla zattera della Flora

di preoccupazione: ma prima di riferire i dettagli dobbiamo informarvi che il magistrato, ha detto ieri pomeriggio Paolo Beati, direttore della Arpa.

Quella di ieri è stata la seconda ondata di sopralluoghi in merito di cui si è parlato alla Tamoil. Il pomeriggio del 27 agosto scorso i vigili del fuoco sono stati impegnati in raffineria da Ipn e Piccioni che si trovava alla Biosolati (per una pura coincidenza) quando le canottiere sono state invase dall'odore di idrocarburi che ha provocato malori, nausea, vertigini, ingurgiti e un bel po' di diabibbi. Ieri alla Flora l'odore era sempre quello: infatti, che innescano discorsi segnati da incertezza e paura. Discorsi dove vengono battute le storie di soci ancora giovani uomini e donne, deceduti per patologie tumorali. Discorsi così, al momento senza riscontri. Ma che pesano come macigni.

La minoranza. Parla Manfredini (Pd)

Un'escalation grave «Gli enti controllino»

«Escalation allarmante: le istituzioni non possono restare a guardare». Questo l'attacco della nota stampa diffusa ieri da Alessia Manfredini, consigliere comunale del Partito Democratico, subito dopo l'emergenza idrocarburi lungo le sponde del Po. «E' impressionante la successione di incidenti e sversamenti che riguardano il lago Tamoil. Una volta l'aria, una volta l'acqua. E giusto che gli enti di controllo in sinergia con le istituzioni mettano in atto un monitoraggio continuo, comprendano davvero le cause e, soprattutto, impongano alla azienda di avviare subito azioni di bonifica e messa in sicurezza della zona. Per questa ragione — conclude Manfredini — una volta insediato il commissario (la settimana prossima), chiederò al futuro presidente della Commissione ambiente di convocare la prima seduta di questa legislatura su la questione Tamoil».

Il caso in Parlamento. Radicali in campo

«Tante interrogazioni ma poche risposte»

Quattro interrogazioni (due nel 2008 e due nel 2009) in Parlamento. E poche risposte: malgrado le decine e decine di solleciti. Il deputato Maurizio Tero, un radicale eletto con il Partito Democratico, si è dato e si dà parecchio da fare sul caso Tamoil. Significativa l'ultima interrogazione presentata, depositata lunedì scorso e diffusa ieri a livello locale, grazie allo storico eponente radicale cremonese Sergio Ravelli. Tero cita una sequela di incidenti (a partire dai malori verificati alle canottiere il 27 agosto scorso) che si conclude con lo sversamento di idrocarburi, il 3 ottobre 2008, sempre alla Flora (in quel caso giorno operaio era rimasto ostaggio dentro la raffineria). Tero chiede «se i ministri interrogati sono a conoscenza e se intendano promuovere urgenti iniziative perché sia garantita la tutela dell'ambiente e la salute dei lavoratori Tamoil e dei cittadini».

INNOVAZIONE OFFICIALE

AUTOINGROS
CREMONA

Via Entenza 21/F Cremona - tel. 0372 53551 - www.autoingroscremona.it

KM 96.000

BMW X5 03/2006
3.0D Futura

€ 31.500,00*

SU TUTTE LE NOSTRE AUTO D'OCCASIONE KM CERTIFICATI, 1 ANNO DI GARANZIA FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI E ASSICURAZIONE FURTO/INCENDIO

* + Volstra.

Il valore della garanzia

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
117	Guardia di Finanza
118	Emergenze mediche
0372	PREFESSO
498239	Redazione cronaca
28487	Fax 'La Provincia'

Cremona

Martedì 22 settembre 2009

NUMERI UTILI	
118	Guardia medica
0372	PREFESSO
405111	Ospedale
498511	Polizia stradale
454516	Vigili urbani
433308	Aeri - guasti
21300	Taxi piazza Roma
28740	Taxi stazione

Inquinamento

Idrocarburi sversati alla Flora come l'otto settembre scorso. Ma stavolta forse c'entrano le falde



Il furgone dei vigili del fuoco e la vettura (bianca) dell'Arpa all'esterno della raffineria Tamoi poco dopo l'inizio del sopralluogo

Altri veleni nel Po Ispezioni alla Tamoi

di Giacomo Guglielmino

Stesso scarico. Stessa ora. All'apparenza, stesse sostanze inquinanti. Uniche varianti: la quantità di idrocarburi sversati (superiore), il livello del Po (più alto) e le forti piogge delle ultime ore. Ieri mattina alla società canottieri Flora è andato in scena il film già visto l'otto settembre scorso. Contando di ispezioni alla Tamoi durante

il livello del Po (più alto) e le forti piogge delle ultime ore. Ieri mattina alla società canottieri Flora è andato in scena il film già visto l'otto settembre scorso. Contando di ispezioni alla Tamoi durante

«All'inizio sembrava un vicendone molto simile a quella di due settimane fa — spiega Beati — ma nel corso del sopralluogo i tecnici hanno riscontrato una situazione non proprio uguale. Stavolta potrebbero contare gli scarichi di prima pioggia. Adesso bisogna capire bene qual è stata la dinamica. E anche per questo contano i risultati delle analisi. Quando arriveranno? Si tratta di attendere una settimana. Per compiere alcuni di questi test ci vogliono cinque giorni».

«Per prima cosa viene infermata la Provincia. Che è l'ente competente. Se ci sono superamenti dei limiti di legge, comunichiamo tutto anche alla Procura della Repubblica. Poi vengono informati tutti gli enti interessati alla vicenda».

«Perché stavolta non sono stati raccolti dei campioni allo scarico?»

«Non ha senso: quando si arriva sul posto il dato non può dirsi nulla. Contano i pozzi».



Un socio osserva il Po inquinato

«Non ha senso: quando si arriva sul posto il dato non può dirsi nulla. Contano i pozzi».



Tecnici e addetti all'ingresso della raffineria poco dopo l'inizio del sopralluogo

ALLE CANOTTIERI E i soci si trasformano in 'sentinelle del fiume'

di Fulvio Stumpo

Sentinelle del Po (loro malgrado). Questa la trasformazione di tanti soci delle società canottiere dopo gli avvenimenti di questi ultimi mesi. Il problema è molto sentito: anche ieri, gruppi di soci erano fermi sulla strada a limitare la parolaccia vano con il naso al vento per cercare di percepire il classico odore degli idrocarburi che galleggiano in acqua, indicavano la corrente, addossavano responsabilità.

«Ogni giorno occhi puntati sul 'solito' tubo

«Per prima cosa viene infermata la Provincia. Che è l'ente competente. Se ci sono superamenti dei limiti di legge, comunichiamo tutto anche alla Procura della Repubblica. Poi vengono informati tutti gli enti interessati alla vicenda».

«Non ha senso: quando si arriva sul posto il dato non può dirsi nulla. Contano i pozzi».

LA VICENDA	
3 LUGLIO 2007	Alla collettanea del fiume il Comune, Provincia, Regione, Tamoi ed Arpa emerge che la falda idrica a valle di Cremona sarebbe inquinata da idrocarburi
6 LUGLIO 2007	Incasso alle riunioni in Commissione ambiente provinciale
8 LUGLIO 2007	Tipi di C e di F che bloccano la inchiesta. C'è un primo indagine
13 LUGLIO 2007	Chiedono il pacchetto di Bisolletti, Piana e Dopelassero Ferroviario. L'Arpa e il Nappi premono campo sul inquinamento da idrocarburi. Tamoi si oppone. Il caso termina con la Battista, affidando l'analisi delle prove di laboratorio alla società Lasci. (Laboratorio analitico) (Lasci)
16 LUGLIO 2007	Già alla Battista. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
18 LUGLIO 2007	Incasso anche in consiglio provinciale
31 LUGLIO 2007	Arpa, Arpa, Arpa. Caso liberato Tamoi il Bisolletti con un bagaglio di una compagnia di campionamenti e di analisi
7 MARZO 2008	Le commissioni Ambiente di Provincia e Comune. In base ai dati da idrocarburi e inquinamento del sottosuolo e sulla falda idrica
12 MARZO 2008	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
GIUGNO 2008	Incasso anche in consiglio provinciale. Il caso termina con la Battista, affidando l'analisi delle prove di laboratorio alla società Lasci. (Laboratorio analitico) (Lasci)
2 LUGLIO 2008	Incasso anche in consiglio provinciale
3 OTTOBRE 2008	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
11 OTTOBRE 2008	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
24 OTTOBRE 2008	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
11 FEBBRAIO 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
4 MARZO 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
24 LUGLIO 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
2 AGOSTO 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
30 AGOSTO 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
30 AGOSTO 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
6 SETTEMBRE 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
11 SETTEMBRE 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
14 SETTEMBRE 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
15 SETTEMBRE 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto
21 SETTEMBRE 2009	Arpa e Bisolletti. I soci non sono convinti, anche se c'è un risultato di idrocarburi e idrocarburi in acqua, e viene richiesto

L'ASSESSORE BORDI

«Prima i risultati dei test poi il vertice tra gli enti»

«Sono stato informato in mattinata e poi sono rimasto a stretto contatto col direttore dell'Arpa Paolo Beati e con il geologo Galati, pure lui dell'Arpa, che segue le vicende della raffineria. Qui le decisioni in merito prendere? Dobbiamo attendere i risultati delle analisi sui campioni d'acqua prelevati dai pozzi e la relazione che farà la Tamoi sull'accaduto». Così l'ex assessore comunale all'ambiente Francesco Bordi, che sul caso Tamoi non molla la presa.

«Prima i risultati dei test poi il vertice tra gli enti»



Una vettura della polizia locale ieri mattina davanti alla Tamoi

«acqua arcobaleno», dal tubo sommerso sembrava venisse in superficie solo acqua disciolta. Tra sabato e domenica il fiume ha perso almeno due metri e mezzo e il tubo è rimasto sommerso, ma non è stata registrata una notevole diminuzione. I controlli dei soci però sono ormai giornalieri, il fiume viene monitorato quotidianamente, e a ogni ora, da centinaia di appassionati che vanno in barca o in canoa, che passeggiano, che si allenano sul Lungo Po.

«Prima i risultati dei test poi il vertice tra gli enti»

6 **PEDALATA AMBIENTALISTA**

Molti cremonesi in bici per dire no al nucleare

L'iniziativa si è svolta lungo gli argini piacentini del Po

Sono stati tanti i cremonesi che ieri hanno preso parte alla pedalata ecologica contro il nucleare lungo gli argini del Po, in territorio piacentino. "Ce l'avevano venuta come una fabbrica di biscotti, poi si è rivelata un pericolo per la sicurezza dei cittadini". Così Daniele Nastrozzi, sindaco del Comune di Casorso all'epoca della costruzione di Arturo, ha commentato il rischio di una futura riacensione della Centrale nucleare. Insomma, un mo-


rito perché la storia non si ripeta. E non era il solo ieri, durante il percorso che da Zerbio (a pochi passi dalla Centrale) portava a Muradello, a commentare con preoccupazione il decreto legislativo in vista di emanazione sul ritorno all'utilizzo del nucleare.
 Una pedalata alternativa, lungo l'argine del Po, organizzata dall'associazione culturale di Giardini Riardi, che ha visto la partecipazione di cittadini (provenienti anche da Cremona e Lodi), rappresentanti locali dei partiti (dal Partito Democratico a Sinistra e Libertà), consiglieri comunali (Edo Piazza) e provinciali (oltre a Riardi, Giovanni Quaranta), nonché ex amministratori (Giuseppe Torchio, Daniele Nastrozzi e gli assessori provinciali Mario Spezia e Giardini Zeliani) e attuali amministratori (il sindaco di Portenarre Angela Fagnoni e il suo vice Basilio Rigà). Tutti insieme per testimoniare un no deciso a contro chi pensa che la risposta al fabbisogno di energia per il nostro paese sia legata al ritorno ad un nucleare obsoleto. Primo fra tutti Giardini Riardi: "È una vera battaglia civile e culturale quella che sto portando avanti: ho iniziato a

farla da amministratore. Quello della mia amministrazione provinciale è stato un no chiaro in questo senso. A volte ci dimentichiamo troppo in fretta del passato. Attorno al progetto del nucleare si erano radunate le speranze e la fiducia di cittadini, sindacati e istituzioni. Speranze e fiducia che non si sono incrociate con la realtà. Una realtà di problemi ancora irrisolti a distanza di quasi quarant'anni. La mostra che resta in esposizione a Rosso Tiziano fino al 20 ottobre racconta la storia di Arturo e delle illusioni che l'hanno accompagnata. Dalla fine di ottobre sarà a disposizione delle scuole, perché è dai giovani che si deve partire per una sensibilizzazione dal basso dei problemi che ci toccano da vicino. Perché al silenzio assordante che proviene dagli enti che per primi hanno questo dovere di informazione e da un Governo che, in assenza di condivisione dei territori sulla scelta imposta, ha comunicato l'utilizzo anche delle "maniere forti", i cittadini hanno il diritto di ricevere risposte e informazioni". Renato Pagin, titolare dell'impianto fotovoltaico di Muradello, punto di arrivo della bicicletta, si è augurato di essersi lasciato alle spalle un passato nucleare: "È questo il futuro, è la produzione di energie alternative. Come stamattina abbiamo fatto in bici, lasciamoci alle spalle il nucleare e guardiamo avanti. Facciamolo per noi e, soprattutto, per i nostri figli". Per loro, i bambini, ieri è stata una domenica alternativa: in bici lungo l'argine. La Centrale alle spalle, sempre più lontana. Con un'unica preoccupazione: "quando mangeremo".



Alcune immagini scattate ieri mattina

NUCLEARE
Crescono i comuni che sono contrari all'atomo



E la questione del nucleare in questo periodo sta portando molti comuni ad esprimersi in senso contrario. I Comuni che dicono No al nucleare sono sempre di più anche nel cremonese. San Daniele Po, così come numerosi altri Comuni d'Italia lo farà in modo formale mercoledì sera, 14 ottobre, in occasione della seduta straordinaria del Consiglio comunale convocata per le 21. Sono 13 le regioni che dicono no al nucleare. Lo afferma Legambiente spiegando che il 56% del territorio si è schierato contro. La scelta del Governo ha scatenato un vero e proprio effetto domino: Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana e Umbria si sono aggiunte a Sardegna e Veneto. Per Legambiente è "assurdo pensare al ritorno del nucleare quando si deve puntare sul risparmio energetico e sulle energie rinnovabili". Secondo il dipartimento dell'energia statunitense, comparando i costi degli impianti di produzione di energia, quello nucleare è il più costoso. Occorrono 20 anni per costruire una centrale e ovunque i costi di realizzazione sono raddoppiati dalla partenza. Parlando dei costi del nucleare Greenpeace, Legambiente e Wwf vanno al cuore del problema: per tutta la filiera in Italia servirebbero 20 miliardi di euro di investimento, senza contare il deposito delle scorie. E la situazione degli altri paesi sembra sostanzialmente le affermazioni: nonostante i generosi sussidi, negli Usa solo uno o due centrali verranno realizzate sulla trentina atezze. Il cantiere del reattore di terza generazione finlandese è stato fermato perché avevano subappaltato parte dei lavori a una ditta polacca specializzata in pescherecci. Il Po con tutti i suoi problemi di portata non riuscirebbe a reggere la presenza delle centrali. Poi siamo sicuri di riuscire in Italia a gestire tali enormi investimenti e ad avere un capillare controllo del territorio, fondamentale per impiantare una centrale nucleare?

Inquinamento



Due immagini del sit-in di ieri

Tamoil, sit-in silenzioso dei radicali davanti alla raffineria

Si è tenuta ieri mattina, davanti alla Raffineria TAMOIL, la manifestazione silenziosa: "IL BENZENE NON CI FA PER NIENTE BENE!" promossa dall'Associazione radicale Piero Welby. Erano presenti, assieme a molti militanti radicali, Sergio Ravelli, presidente del Comitato nazionale di Radicali Italiani ed Ermanno de Rosa, segretario dell'Associazione radicale Piero Welby di Cremona. Ermanno De Rosa e Sergio Ravelli, segretario e tesoriere della associazione, nonché soci della Bissolati, hanno spiegato che "questa manifestazione viene da una teoria di fatti e non di considerazioni ideologiche. I fatti di inquinamento che tutti conosciamo e che hanno già mosso quattro interrogazioni parlamentari da parte del deputato radicale Maurizio Turco". Inoltre continueremo i due esponenti "In pochi mesi abbiamo visto l'acqua delle piscine e del Po inquinata da idrocarburi vari; abbiamo avuto infiltrazioni di gas esplosivo nei pozzi degli impianti elettrici della Canonici Bissolati; abbiamo benzene ed altro nell'aria della città che provengo-

no certamente dalla raffineria; non abbiamo avuto il monitoraggio sanitario dovuto da sempre ad una situazione a rischio come questa. Ci siamo finalmente accorti di avere un vicino di casa non così affidabile ed innocuo come credevamo. Sappiamo anche che la raffineria ha un valore economico e sociale importante per la città". E per questo si chiede "che la presenza degli impianti che lo producono sia resa compatibile con la salute dei Cremonesi. Ad ogni costo, con una messa in sicurezza totale del suolo e dell'aria, ma anche speciale perché e speciale la sua collocazione a meno di due Km da una delle più belle piazze comunali del mondo, con intorno le nostre case. Non l'hanno chiesto Corada e Torchio quando sono andati a Ghed-


dafi (il proprietario di Tamoil) ed offrire autostrade? Lo chiedano Perri e Salini a Berlusconi che con il datore libero tratta cifre rilevanti per risarcimento di danni ed approvvigionamento di gas".

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
117	Guardia di Finanza
	Emergenze mediche
0372	PREFESSO
488299	Redazione cronaca
28487	Fax "La Provincia"

Cremona

Lunedì 12 ottobre 2009

NUMERI UTILI	
118	Guardamedica
0372	PREFESSO
405111	Ospedale
489511	Polizia stradale
454516	Vigili urbani
433308	Aerm-guasti
21300	Taxi piazza Roma
26740	Taxi stazione

Inquinamento

Si sapeva della presenza di ferro, manganese e arsenico nelle acque sotterranee dell'area industriale. Ma non si era mai indagato sul perché. I tecnici: nessun allarme salute



Una veduta aerea del porto canale di Cremona dove è stata rilevata la presenza di sostanze inquinanti

UNA DECINA GLI INDAGATI

E sulla raffineria ora i pm accelerano

Saranno decisive le prossime settimane per capire quale piega prende l'indagine sull'inquinamento legato alle attività gestite nel corso dei decenni trascorsi presso la raffineria di Cremona. Al momento gli indagati sono in tutto una decina. Il magistrato che dal luglio 2007 è titolare dell'inchiesta — il pm **Cinzia Piccioni** — a fine estate ha fatto il punto della situazione con il Procuratore della Repubblica di Cremona **Roberto di Martino**, che fin dal giorno del suo insediamento ha detto di considerare estrema mente

importanti le indagini riguardanti l'inquinamento visto che Cremona, su questo fronte, ha molti problemi. Chiariti alcuni aspetti tecnici concernenti le condizioni del sottosuolo, il nodo da affrontare è una volta per tutte è quello dell'impatto sulla salute di dipendenti e residenti. Per questo sono state reputate necessarie dagli inquirenti alcune mosse che a breve dovrebbero rivelarsi decisive. È chiaro che le risultanze giocheranno un ruolo decisivo per capire rischi reali sulla salute, responsabilità, gravità dei reati da contestare.

'Veleni' nelle falde del porto

Ricerca Provincia-Bicocca per capire le cause del fenomeno

di **Gilberto Bazoli**

Nelle acque sotterranee della fonderia industriale al porto di Cremona sono stati segnalati metalli (ferro, manganese, arsenico di origine geologica) e sostanze organiche potenzialmente inquinanti. Per chiarire le cause del fenomeno e soprattutto verificare le eventuali conseguenze, la Provincia ha disposto una serie di indagini approfondite in collaborazione con l'Università degli studi di Milano-Bicocca.

Si sapeva da tempo (come provano molti documenti raccolti negli uffici del settore Ambiente della Provincia provinciale) della presenza, non sistematica, di metalli e sostanze organiche nelle falde della fonderia industriale adiacente al porto. Ora è venuto il momento di capire il perché. Per metalli si intendono ferro e manganese. In alcune zone di quella fascia della città i valori sono più alti rispetto ad altre. Il problema è chiarire se questi picchi sono dovuti a un evento che ha provocato una contaminazione o hanno un'origine naturale. Se, in altre parole, dipendono da un insediamento industriale

(magari chiuso nel frattempo, come si ipotizza) oppure no. C'è poi il discorso dell'arsenico. La parola fa paura ma in Provincia mettono in chiaro: nelle falde l'arsenico è assai diffuso e ha una provenienza naturale. Non c'è quindi da allarmarsi. Anche in generale per quanto riguarda lo stato delle acque sotterranee: la concentrazione di metalli nelle falde della zona del porto non ha particolare rilievo dal punto di vista della salute.

Il caso è finito su tavolo della

giunta provinciale. Il punto è che, come si rileva nella delibera approvata, manca una fotografia esatta di lo stato delle cose e «non è disponibile ad oggi un quadro organico della situazione qualitativa delle acque presenti nel sottosuolo delle aree prese in esame». E anche per questa carenza di informazioni approfondimenti che, osserva la giunta Salini, «le competenti autorità di controllo non sono state in grado di accertare l'origine, natura e delle sostanze». D'altra parte, non è

possibile avviare le procedure di legge previste in materia di siti contaminati in quanto «non si è precisata dianzitutto l'entità potenziale inquinante». Urge, approfondimento, bisogna colmare il vuoto. E per questo motivo che l'amministrazione ha ritenuto «opportuno avviare una ricerca ad hoc» che permetta di conoscere e valutare la qualità delle falde nella zona del porto. In che modo? Approvando uno specifico protocollo d'intesa con la Bicocca. Tra Provincia e Università è sta-

to formalizzato «un rapporto di collaborazione scientifica al fine di realizzare uno studio di dettaglio idrogeologico e idrochimico della problematica di contaminazione da metalli e sostanze organiche nelle acque sotterranee delle zone industriali della città». La Provincia si impegna a mettere a disposizione della ricerca le proprie barche dati e le risorse economiche (58.000 euro) per la copertura delle spese necessarie per le indagini. Dal canto suo, la Bicocca metterà in campo le proprie competenze scientifiche e le proprie tecnologie. I ricercatori svolgeranno sul terreno le attività di monitoraggio ed eseguiranno le misure di pozzi e di piezometri. Per la realizzazione dei lavori di sua competenza, la Bicocca istituirà una specifica borsa di studio annua. Il protocollo d'intesa avrà una durata

di 18 mesi, con la possibilità, se necessario, di essere rinnovato. Le indagini dovrebbero partire nel giro di alcuni settimane.

In corso Vittorio Emanuele sottolineano che tutto questo non è collegato alla vicenda degli idrocarburi fuoriscala della Tamoil. Invece la presenza di ferro, manganese e arsenico

nelle falde potrebbe essere in qualche modo correlata con un'altra forma di inquinamento venuto alla luce in coincidenza con l'esplosione e del crollo Tamoil: viene scoperta una contaminazione di tritina a monte della

raffineria e, quindi, non riconducibile in alcun modo ad essa. Sulle cause della presenza di tritina sta cercando di far luce una ricerca disposta a suo tempo dal Comune (che dovrebbe essere a buon punto) ma una risposta potrebbe venire anche da quella condotta in tandem dalla Provincia e dalla Bicocca.

La giunta Salini ha dato il via libera alla collaborazione con l'Università degli studi milanesi



La giunta e il consiglio provinciale



Ravelli e De Rosa con i cartelli

Radicali davanti alla Tamoil «Il benzene non ci fa bene»



La manifestazione dei radicali cremonesi ieri davanti alla raffineria

Si è tenuta ieri mattina, davanti alla Raffineria Tamoil, la manifestazione silenziosa "il benzene non ci fa per niente bene!". Erano presenti assieme a molti militanti radicali, Sergio Ravelli, presidente del Comitato nazionale di Radicali italiani ed Ermanno de Rosa, segretario dell'Associazione radicali. Piero Weby di Cremona, il doc. soci Bissolati, hanno dichiarato: «Questa manifestazione viene da una teoria di fatti e non di considerazioni ideologiche. I fatti di inquinamento che tutti conoscono e che hanno già mosso quattro interrogazioni parlamentari da parte del deputato radicale Maurizio Turco. In pochi mesi abbiamo visto l'acqua delle

piacine e del Po inquinata da idrocarburi vari; abbiamo avuto infiltrazioni di gas esplosivo nei pozzi e degli impianti e lettrici della Camolieri Bissolati; abbiamo benzene ed altro nell'aria della città che provengono certamente dalla raffineria; non abbiamo avuto il monitoraggio sanitario. Chiediamo che la presenza degli impianti che producono senza sosta compatibile con la salute dei cremonesi. Non l'hanno chiesto Corrida e Tordella, il proprietario di Tamoil, ad offrire l'autostrade? Lo chiedano Ferri e Salini e Berlusconi, che con il datatore. Bisogna trattare circolanti per il risarcimento di danni approvazione di gas».

AUTOINGROS CREMONA
Via Fratello 21/F - Cremona - tel. 0372 55551 - www.autoingroscremona.it

KM 39.700

RENAULT CLIO 08/2007 1,5 DCI 85 cv 5 porte

€uro 9.900,00*

il valore della persona

SU TUTTE LE NOSTRE AUTO D'OCCASIONE KM CERTIFICATI, 1 ANNO DI GARANZIA FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI E ASSICURAZIONE FURTO/INCENDIO

* + Volture.

4 **CASO TAMOIL**



La nube esistente e fotografata dai residenti della zona Po il 4 novembre scorso



Dopo i malori allo Stanga l'intervento dell'Arpa, vigili del fuoco e polizia municipale Tamoil, sequestrate altre due aree

Il provvedimento su 700mq dove c'erano 300 fusti e vasche d'acqua con scarti di lavorazione

Settrecento metri quadri ai confini del lato ovest della raffineria Tamoil, alle spalle dell'Istituto tecnico Stanga, sono stati sequestrati ieri mattina dall'autorità giudiziaria. Il pm Cirio Piccioni ha emesso il provvedimento preventivo a fini probatori di due grosse vasche destinate alla raccolta dell'acqua piovana, dove invece sono finiti scarti di lavorazione dell'impianto, e 300 fusti contenenti rifiuti di scaturimento petrolifero non classificati. Le une e gli altri sono considerati all'origine della nube maleodorante, che da un paio di giorni

gli scarti di idrocarburi, finiti al loro interno per sbaglio o poca avvertenza, con l'aiuto di un biopurgio. L'attività di "aspirazione" è stata subito bloccata.

I vigili hanno allertato l'autorità giudiziaria che ha immediatamente emesso l'ordinanza di sequestro con il doppio scopo di "cristallizzare" la zona in modo da consentire ulteriori indagini. La magistratura e i tecnici nei prossimi giorni dovranno accertare come mai scarti di lavaggi e di lavorazione siano potuti finire nei contenitori destinati a raccogliere solo pioggia; e come mai i

300 fusti, l'uno impilato sull'altro, contenenti rifiuti originati dagli stessi procedimenti si trovassero lì, quando in realtà dovevano essere smaltiti con tutte le cautele previste da precise normative. Inoltre, andrà precisata la natura esatta di tali sostanze al momento sconosciuto. A livello di misurazione Arpa, non sono stati riscontrati valori fuori dalla norma.

Quel che è certo è che il sequestro di ieri va ad aggiungersi al corpuso faticoso aperto sulla raffineria dal luglio 2007 - mese in cui venne a galla il vasto inquinamento

delle falde acquifere sottostanti la raffineria - e nel quale sono confluite in questi anni altre indagini correlate. Come quella relativa al serbatoio A5 posto sotto sequestro e proprio in questi giorni oggetto della "bonifica" disposta dalla Procura. Per quell'incidente, che ha analogie con quello di ieri, è stato indagato il responsabile della sicurezza per "mancata adozione di cautele per prevenire disastri o infortuni". Non è escluso che nelle prossime ore ci possa essere un'identico risvolto.

Bibiana Sudati

impregna l'aria nella zona a cavallo di via Milano. Lo hanno accertato gli agenti della sezione ambientale della Polizia Municipale, coordinati dall'ufficiale Davide Spotti e che alle 11.00 di ieri sono entrati nella raffineria dopo avere ricevuto la segnalazione da residenti e soprattutto dipendenti dello Stanga.

I vigili hanno richiesto l'intervento dei tecnici Arpa (sul posto anche il direttore Gianpaolo Beati) e quello dei vigili del fuoco che, insieme all'ingegner Massimiliano Russo, si trovarono già alla Tamoil per effettuare i monitoraggi ambientali previsti dalla stessa magistratura durante le fasi di messa in sicurezza del serbatoio A5 da dove il 27 agosto era fuoriuscita l'evoluzione maleodorante che aveva provocato malori alle canottieri. Sono stati passati in rassegna altri serbatoi ed effettuati sopralluoghi nella periferia di impianti che si trovano più vicini alla zona interessata dalla nuova nube. Ed è durante questo controllo che sono state riscontrate le anomalie nelle vicinanza dei rasconi per l'acqua piovana: lì alcuni operai Tamoil stavano cercando di aspirare



Intanto proseguono i monitoraggi dei pompieri nella zona del serbatoio A5



IL 27 AGOSTO

Nube tossica, malori alle canottieri

Alle 14 del 27 agosto scorso una forte puzza di gas è stata avvertita dai soci delle canottieri Bissolati e Flora. Qualcuno si è sentito male, la maggior parte ha avvertito mal di gola e bruciore agli occhi. Il pm Cirio Piccioni, che segue l'inchiesta madre sull'inquinamento della falda acquifera da parte di Tamoil, si trovava per caso in una delle canottieri e aveva potuto ricevere direttamente la segnalazione dell'anomalia da parte del presidente della Bissolati Francesco Masarotti. Il magistrato aveva richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, firmando l'autorizzazione che consentiva il loro accesso in raffineria. È stato scoperto così, e non su ammissione dell'azienda, che da un serbatoio di gasolio "non a specifica" situato alla periferia della Tamoil, vicino alla recinzione che confina con l'argine di via Riggio, ad un passo dalle canottieri, erano fuoriuscite delle esalazioni di idrocarburi. Si trattava del serbatoio "A5". Qui, durante le fasi di pulizia che precedevano alla fermata tota-

le della raffineria necessaria per la manutenzione straordinaria programmata per il 1° settembre scorso, doveva essere inviati scarti di lavorazione. Il serbatoio fuggiva da grande pattumiera e durante il trasferimento di questi rifiuti era avvenuta accidentalmente la dispersione nell'atmosfera del gas. Il serbatoio è stato posto sotto sequestro e lo è ancora attualmente. Il responsabile della sicurezza Tamoil è ufficialmente indagato per "mancata adozione di cautele per prevenire disastri o infortuni".

L'incidente ha provocato la sollevazione popolare e la rabbia dei soci delle canottieri. Alla Bissolati il presidente ha avviato la raccolta delle segnalazioni di chi aveva avuto problemi fisici dopo le inalazioni del gas: un centinaio di persone hanno risposto. La magistratura ha disposto la messa in sicurezza del serbatoio per consentire il dissequestro, operazione che deve essere monitorata dai vigili del fuoco. Le operazioni sono partite in questi giorni e dureranno un'altra settimana.

Cremona, la città



RISTORANTE
 Via dei Monaci Olivetani, 11
 Monticelli Ripa D'Adda (CR)
 P.za. Poiana Cremonese (50) 28030
 Tel. 0372 87154
 con prenotazione
 in prenotazione
 tavolo di cortesia

L'INQUINAMENTO DELLA RAFFINERIA

Una lunga catena di incidenti accaduti negli ultimi 2 anni

“Questi continui episodi non possono essere casuali”, questo il commento rilasciato ieri mattina dal Procuratore della Repubblica di Cremona Roberto Di Martino in merito all'ultimo caso di inquinamento che ha coinvolto la raffineria Tamoil, già sotto inchiesta per avere contaminato pesantemente la falda acquifera della città.

Ovvia la domanda: perché il Procuratore parla di “fatti non casuali”? Cosa fa sospettare il dottor Di Martino che non si tratti di casualità, la semplice concatenazione di eventi? Un semplice sospetto o la Procura ha in mano delle carte? Domande legittime, anche perché gli incidenti e le denunce negli ultimi due anni sono state tante, molte più che nell'intera storia ormai sessantennale della raffineria (gruppo Caminangi, poi Italia, Amoco, Tamoil).

Giovedì c'è stato l'ennesimo capitolo della storia infelice della Tamoil. Dopo i malori avvenuti allo Stanga, l'ultimo agguato di via Milano confluente con la raffineria, c'è stato il sequestro di due vasche di lavaggio e di 700 metri quadrati di rifiuti non classificati.

“E' una situazione grave e allarmante”, ha detto, preoccupato, il procuratore capo, riferendosi anche all'ultimo sequestro dell'area di via Milano, “uno spazio non indifferente”. Ad aver deciso il sequestro dei 700 metri quadrati ai confini del lato ovest della compagnia petrolifera, alle spalle dello Stanga, è stata la collega Cinzia Piccioni, che con il procuratore ha in mano tutta la corporea inchiesta, divisa in vari tronconi, che riguarda la raffineria cremonese.

Lo stesso pm Piccioni ha emesso il provvedimento preventivo a fini probatori delle due grosse vasche destinate alla raccolta dell'acqua piovana e nelle quali invece sono finiti scarti di lavorazione dell'impianto, e 300 litri contenenti rifiuti di semilavorati petroliferi non classificati. Questa potrebbe essere origine del forte odore di idrocarburi che da giorni sta impregnando l'aria nella zona di via Milano, provocando conati di vomito, mal di testa e bruciori agli occhi in alcuni studenti, insegnanti e al personale scolastico dello Stanga. Gli stessi odori rinasceboli erano stati avvertiti dentro e fuori la raffineria Tamoil il 27 agosto scorso, tanto che il presidente della canottieri Bissolati, Francesco Mascaroni, si era visto costretto a chiudere le piscine della società e ad invitare tutti i soci ad allontanarsi.

In quell'occasione, a provocare le invasioni di fumi di gasolio nell'atmosfera era stato un incidente accaduto nel corso del trasferimento in un serbatoio del prodotto intermedio di raffinazione. Per quell'episodio, la Procura ha indagato uno dei responsabili della sicurezza e della manutenzione della società che avrebbe controllato in modo approssimativo e lacunoso le operazioni di manutenzione all'interno della raffineria.



Trecento fusti sotto sequestro, insieme a un'area di 700 metri quadrati. Pompieri impegnati nella bonifica di un serbatoio. Il Procuratore: “Una situazione grave e allarmante perché accaduta su un'area molto vasta”



Quale contenuto nelle vasche? Vigili del fuoco e Arpa al lavoro dopo l'allarme della scuola

“Quegli episodi alla Tamoil non possono essere casuali”

Dichiarazione del Procuratore Di Martino dopo “il caso” dei malori allo Stanga. A far insospettare il magistrato la troppa lunga serie di incidenti

Nei prossimi giorni il procuratore capo Roberto Di Martino e il pm Cinzia Piccioni, che stanno per chiudere l'inchiesta principale sull'inquinamento da idrocarburi delle falde acquifere e quella relativa alla salute dei dipendenti della raffineria, faranno il punto della situazione. Per Di Martino, comunque, “siamo di fronte a fatti non casuali. La situazione è estremamente grave e deve essere risolta al più presto”.



Dopo l'incidente di giovedì i valori dell'aria sono nella norma. La centralina di rilevazione dell'Arpa così come i monitoratori da campo dei vigili del fuoco ieri non hanno rilevato anomalie nella zona interessata ai nuovi episodi di fuoriuscita di gas e sostanze petrolifere che negli ultimi giorni sarebbero stati all'origine di malori.

I dati riguardano sia la zona esterna alla raffineria sia quella interna dove la magistratura ha disposto il sequestro di due aree, complessivamente 700 metri quadri dove si trovano due vasche per l'acqua piovana, all'interno dei quali sono finiti scarti di idrocarburi, e una sorta di

discarica composta da 300 bidoni contenenti sostanze “non classificate” ma sicuramente legate alla produzione e lavorazione degli impianti.

“I valori sono nella norma nel senso che non possono essere diversi da quelli che ci si attenderebbe all'interno di un gigantesco distributore di benzina - precisa Giampaolo Beati, direttore di Arpa - mentre all'esterno della raffineria non sono stati registrati valori fuori norma”.

Stessa conferma dai vigili del fuoco in questi giorni impegnati a sovrintendere le operazioni di “bonifica” del serbatoio A5, sequestrato dalla magistratura in agosto dopo la fuoriuscita di gas che avevano provocato malori alle canottieri.

“Oggi fieri ndr) abbiamo effettuato delle misurazioni nella zona interessata ai due nuovi sequestri - ha spiegato il comandante provinciale ingegner Roberto Tello - I dati dimostrano un miglioramento della situazione. Ed in effetti il forte odore che si percepiva in questi giorni è scemato”. Effetto non dovuto ad un intervento da parte dei vigili del fuoco, ma per la naturale evaporazione dei gas.

E se l'aria è tornata respirabile, per conoscere i dati relativi all'acqua contenuta nei vasconi sequestrati ci vorrà una settimana. Ieri mattina è avvenuta l'apertura ufficiale - ovvero alla presenza della controparte - dei campioni prelevati giovedì dai tecnici Arpa. Si cercherà di capire quali sostanze derivanti da idrocarburi siano finiti all'interno dei grossi contenitori destinati all'acqua piovana.



Il caso Tamoil

'Rifiuti non autorizzati' C'è anche un indagato

di Francesca Morandi

Gestione non autorizzata di rifiuti e getto pericoloso di cose. Sono le ipotesi di reato contestate all'ingegnere Enrico Gilberti, preposto alla gestione della raffineria Tamoil, unico indagato dopo il giovedì di paura e malori all'istituto Agrario Stanga dove 330 studenti hanno «respirato benzina» e sono stati colti da malore. I verbali di sequestro — uno preventivo e l'altro probatorio — eseguiti due giorni fa unitamente ai tecnici dell'Arpa, dagli inquirenti della polizia municipale in contatto con il sostituto procuratore Cinzia Piccioni, raccontano di fusti piazzati «su un'area non pavimentata e non servita da rete per la raccolta d'acqua» e di materiale, in essi contenuto, «probabilmente pericoloso» che filtrava nel terreno. Raccontano di contenitori esposti agli agenti atmosferici deteriorati, di fusti «big-bags», cioè sacchi per imballaggio, senza che fosse visibile il codice CER, che sta per Catalogo europeo dei rifiuti.

● Attività di gestione di rifiuti non autorizzata. A Gilberti si contesta la violazione dell'articolo 250 del decreto legislativo 152/2006 in materia ambientale: «Chimique effluvia una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione e punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da 2.000 euro a 20.000 euro se si tratta di rifiuti pericolosi.

In particolare, a Gilberti si contesta di «aver depositato in modo incontrollato materiali non identificati in fusti da 200 litri circa e big-bags nella area identificata come deposito di manutenzione attiguo alla strada su area 209» all'interno della raffineria Tamoil. Nel verbale si scrive che «parte di questi materiali contenuti nei fusti percolava su area non pavimentata e non servita da rete per la raccolta delle acque. Alcuni fusti e big-bags sono esposti agli agenti atmosferici, altri sono accatastati sotto una tettoia con platea in cemento ed altri ancora sono coperti da teli di plastica e posizionati su pallets. L'aspetto di alcuni dei contenitori in plastica ed in metallo non ha essere deteriorato e non propriamente idonei al contenimento. I contenitori non hanno bacino di contenimento».

Il sequestro preventivo ha riguardato un'area di circa 700 metri quadrati con all'interno 45 contenitori (bu) da mille litri



L'ingresso della raffineria Tamoil dal luglio 2007 al centro di più indagini

in materiale plastico. «Non si conosce il contenuto totale (alcune apparentemente vuote)», hanno messo a verbale gli inquirenti. Sotto sigillo anche «230 fusti, da circa 200 litri, in metallo, vari fusti in pallets in catasta posizionati sotto la tettoia dell'area». Dentro il capannone «ricompreso nell'area» sono stati sequestrati «11 fusti in contenitori metallici non identificati di colore giallo e 5 big-bags contenenti materiale solido non identificato». Il sequestro preventivo «viene eseguito per il fondato pericolo che, prima dell'inter-

I verbali dei due sequestri fatti alla raffineria dalla polizia municipale

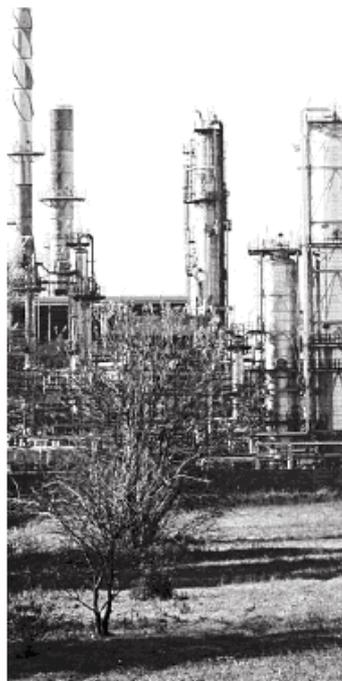


Il pm Cinzia Piccioni, titolare delle indagini su Tamoil

vento del pubblico ministero, la libera disponibilità dei materiali in deposito in assenza di ogni documento identificativo del materiale sia trasportato e smaltito senza la prevista autorizzazione abilitativa la specifica attività, possa aggravare le conseguenze del reato, ovvero agevolare la commissione di altri reati nonché per la probabile pericolosità del materiale in contenitori».

● Getto di cose pericolose (contravvenzione prevista dall'articolo 674 del codice penale e punita con l'arresto fino a un mese o con l'ammenda fino a 200 euro). Nel verbale di sequestro probatorio, all'ingegnere Gilberti si contesta la violazione «relativamente all'area identificata come addetta a lavaggio scambiatori e delle relative due vasche addette alla raccolta delle acque di lavaggio scambiatori e meteoriche all'interno della raffineria Tamoil spa».

Il sequestro probatorio «viene eseguito, stante la particolare necessità d'urgenza poiché vi era pericolo che le cose o le tracce si alterassero o si disperdano prima dell'intervento del pubblico ministero», hanno scritto gli inquirenti. L'ingegnere Gilberti è stato nominato custode dell'area e dei materiali oggetto dei due sequestri.



Il capo dei pm Roberto di Martino: 'Una cadenza di episodi che non può essere casuale' Il procuratore: «Situazione allarmante»

Parla di «situazione allarmante», di «situazione grave» e di «cadenza di episodi che non può essere casuale», il procuratore capo Roberto di Martino, da giovedì, giorno dei sequestri, rimasto sempre in contatto con il sostituto procuratore Cinzia Piccioni, ieri tenuta a casa da un malanno di stagione, titolare delle inchieste sull'inquinamento Tamoil. Più indagini, a cominciare da quella in corso decollata nel luglio 2007 per l'inquinamento che ha coinvolto le società canottieri Flora, Bissolati e Tamoil per la quale nel prossimo gennaio attesa la notifica del decreto di chiusura delle indagini (il cosiddetto 415 bis) ai dieci indagati, tra presidenti e consiglieri di amministrazione dal 1999 al 2006.

«Le analisi hanno dimostrato un grave grado di con-



Il procuratore Roberto di Martino



L'avvocato Giovanni Piccioni



L'avvocato Carlo Melzi D'Eril

centrazione della fida acquifera superficiale, con un concentramento di idrocarburi superiori anche di 2000 volte al parametro consentito. Si tratta prevalentemente di inquinamento da idro-

carburi leggeri riconducibili a benzina per autorazione», spiega il pm Piccioni in una nota. Nell'indagine madre vennero sequestrati dai carabinieri del Soc tredici fusti e interrotti contenitori di rifiuti pe-

ricolosi», dirà il consulente tecnico messo in campo dal pm, «ma si tratta di materiale non imputabile alla Tamoil, perché molto precedente nel tempo, da prima del 1980 fino al 1994», evidenzierà il

magistrato. Nell'inchiesta è concentrata la salute dei lavoratori della raffineria. Lo scorso giugno la procura ha sequestrato (un sequestro probatorio, ndr) le schede sanitarie dei 315 dipendenti.

Gli avvocati della Tamoil, Carlo Melzi D'Eril e Giovanni Piccioni, attendono che siano notificati i decreti di chiusura delle indagini, perché possano accedere al verissimo carteggio della procura. (f.m.a.)

Ringraziamento

MARIA MAZZURINI e FAMIGLIA desidera esprimere un grazie particolare al primario di Neurochirurgia dell'Ospedale Maggiore di Cremona, Dr. Giuseppe Galli per la serietà, competenza e professionalità a lei dimostrata durante il suo ricovero. Un sentito grazie anche al Dr. Stivala e a tutto il personale di reparto.

Cremona, 28 novembre 2009.

VIABILITÀ

Riapertura della Ztl, ormai ci siamo Lunedì mattina alle 9 scatta l'ora X

Le linee blu dei parcheggi individuati nell'area di penetrazione sono già state tracciate sull'asfalto. Le cartellonistiche e in fase di ultimazione: si avvicina l'ora X per la parziale riapertura all' traffico di una parte di centro storico. Da lunedì alle 9, infatti, sarà possibile transitare in auto da largo Paolo Sarpi a corso Vittorio Emanuele e passando attraverso piazza Roma e via Verdi. Il via libera lungo quella direttrice — e solo ed esclusivamente lungo quella, seguendo i percorsi

indicati — sarà valido ogni giorno dalle 9 alle 19 ad esclusione del mercoledì mattina per agevolare gli operatori del mercato, del sabato e della domenica. Controindicazioni, sempre da lunedì, scatta anche il divieto assoluto di passaggio in sottochiavi che, sino ad ora, non avevano rappresentato uno stop reale: saranno rimosse e riativate le telecamere installate in corso Mazzini angolo via Santa Barbara, largo Boccaccio angolo corso XX Settembre, via Beltrami an-

golo via Platina, via Suardo angolo via Platina. Lì, gli occhi elettronici saranno accesi 24 ore su 24 e chi sarà sorpreso a passare comunque sarà sanzionato con multe superiori a seicento euro.

Passaggio libero, ovviamente nelle fasce orarie, sotto i varchi di via Verdi angolo piazza Stradivari, via Battisti angolo via Manzoni e piazza Roma angolo via San Filippo, vale a dire le telecamere che presidiano la direttrice di riapertura individuata dall'amministrazione comunale: lì,

le telecamere saranno accese solo dalle 19 alle 9 del mattino seguente, il mercoledì fino alle 15, sabato e festivi.

Accesso autorizzato sempre e ovunque, è ovvio, ai residenti e agli autorizzati. I titolari di permessi per circolazione e sosta in Ztl non devono richiedere nuovi permessi, perché continua ad essere valido quanto fatto in occasione dell'avvio della fase sperimentale di varchi elettronici marzo 2009. Per ulteriori informazioni: www.comune.cremona.it.

Interrogazione di Maurizio Turco presentata il 30 novembre 2009

Al Ministro del lavoro, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

PREMESSO CHE

- nella mattinata di giovedì 26 novembre 2009, a seguito delle ripetute segnalazioni da parte del personale dell'Istituto tecnico agrario "Stanga" di Cremona (sito in via Milano, a poche decine di metri in linea d'aria dalla raffineria Tamoil), Vigili del Fuoco, tecnici dell'ARPA e Polizia Municipale, accorsi in loco, accertavano che l'odore acre, causa di bruciori agli occhi e alla gola, senso di nausea e mal di testa alle centinaia di persone presenti nell'istituto scolastico, proveniva dalla vicina raffineria Tamoil;
- nella stessa mattinata, con provvedimento "preventivo" e "probatorio" dell'autorità giudiziaria, viene posta sotto sequestro un'area di circa 700 metri quadrati ai confini del lato ovest della compagnia petrolifera, alle spalle dell'Istituto tecnico agrario "Stanga", dove risultano allocati rifiuti non dichiarati. Contemporaneamente per iniziativa del sostituto procuratore dott.ssa Cinzia Piccioni viene aperto un fascicolo con le ipotesi di reato "gestione non autorizzata di rifiuti" e "getto pericoloso di cose", contestate al responsabile della gestione della raffineria;
- analoghi, gravi accadimenti, già richiamati nell'interrogazione depositata il 7.9.2009, si sono verificati nel corso degli ultimi anni e in particolare lo scorso 27 agosto, quando un nube maleodorante aveva impregnato l'aria e l'intera zona occupata dalle società sportive di via Riglio, causando la fuga in massa dei soci in preda al panico;
- la vicenda del possibile inquinamento provocato dalla raffineria Tamoil è stato considerato molto seriamente dal Procuratore della Repubblica Roberto Di Martino che, fin dal suo insediamento presso la Procura di Cremona, ha definito tale vicenda "estremamente grave e da risolvere al più presto". Con riferimento all'evento oggetto della presente interrogazione, il Procuratore medesimo, con dichiarazioni rilasciate ai principali organi di stampa locali in data 27.11.2009, ha parlato di "situazione grave e allarmante" e di "cadenza di episodi che non può essere casuale";
- tali affermazioni, ad avviso dell'interrogante, appaiono fortemente contrastanti con le assicurazioni fornite dal sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Roberto Menia nella sua risposta scritta, pubblicata il 15.6.2009, all'interrogazione presentata dal medesimo in data 1.7.2008, in relazione all'attuazione del piano/programma di caratterizzazione svolto dalla società Tamoil nell'ambito delle attività di messa in sicurezza e bonifica:-

PER SAPERE

- quali urgenti iniziative i Ministri interrogati, nell'ambito delle proprie competenze, intendano promuovere, sollecitare ed adottare perché, finalmente, sia garantita la tutela dell'ambiente e, conseguentemente, la salute dei lavoratori della TAMOIL SpA e dei cittadini di Cremona.

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
117	Guardia di Finanza
118	Emergenze mediche
0372	PREFESSO
488299	Redazione cronaca
28487	Fax "La Provincia"

Cremona

Giovedì 3 dicembre 2009

NUMERI UTILI	
118	Guardamedica
0372	PREFESSO
405111	Ospedale
498511	Polizia stradale
454516	Vigili urbani
433308	Aerm - guasti
21300	Taxi piazza Roma
26740	Taxi stazione

Il caso Tamoiil

Le foto scattate dall'Arpa durante il sopralluogo all'interno della raffineria



Un momento del sopralluogo dell'Arpa, con vigili del fuoco e polizia municipale



I bidoni nell'area deposito manutenzione

Ecco vasche e fusti posti sotto sequestro

di Gilberto Bazzoli

Dopo la relazione, le fotografie. Quelle, una trentina, scattate dall'Arpa durante il sopralluogo, giovedì scorso, fatto con i vigili del fuoco e la polizia municipale alla Tamoiil per accertare da dove provenissero i miasmi che hanno investito lo Stanga, l'istituto agrario di via Milano separato dalla raffineria solamente da un lungo muro di recinzione e da una sottile striscia di arbusti.

Sono queste foto, insieme con le relazioni dei tecnici dell'Arpa, ad aver convinto Comune e Provincia, gli assessori all'Ambiente, Francesco Bordini e Gianluca Pinotti, che alla Tamoiil c'è anche un problema di gestione.

Il reportage si apre con le immagini delle vasche interrate in cemento, della capacità di 800 litri ciascuna, collegati al depuratore aziendale. E da queste "piscine", dove vengono lavati gli scambiatori industriali impiegati nel ciclo produttivo di raffinazione, che si sono alzati

«gli odori nauseabondi — le parole sono dell'Arpa — molto forti di idrocarburi avvertiti allo Stanga. Le due vasche, poste sotto sequestro dalla magistratura, si trovano all'interno di un'area completamente recintata e dotata di griglia di raccolta delle acque di lavaggio e piovane che confluiscono nelle vasche stesse. Tutta quest'area, hanno annotato gli esperti dell'Arpa, «si presenta di una colorazione incastro, determinata dai residui idrocarburi». Ma la sorpresa più grande doveva ancora arrivare. Chiuso il capitolo delle vasche, durante il sopralluogo ci si è spostati, «su indicazione dei vigili del fuoco», in una zona vicina chiamata «area deposito manutenzione», completamente recintata, nella quale si rileva la presenza di fusti di ferro, contenenti apparentemente rifiuti». Sono questi i bidoni i soggetti della maggior parte delle foto. Le immagini, come si di-

Una delle due vasche da dove provengono i cattivi odori avvertiti allo Stanga



Altri bidoni ricoperti di teli e contenenti rifiuti che non erano stati denunciati



I bidoni trovati: sono logori e a rischio tenuta

ce, parlano da soli: i fusti sembrano sistemati disordinatamente, alcuni sono chiusi e altri no, alcuni ricoperti da teli di plastica e altri a cielo aperto. Una situazione che l'Arpa ha descritto così: «Alcuni bidoni, contenenti sostanze che al momento non è stato possibile identificare, risultano logori tanto da non assicurare la tenuta, con evidenti pericolamenti al suolo». Insomma, con fuoriuscite. Nella stessa area sorge un capannone al cui interno sono stati ritrovati altri

bidoni e sacchi «che contengono pressibilmente sottoprodotti di lavorazione dei rifiuti». Anche questi rifiuti, denunciati, né classificati, sono stati posti sotto sequestro dalla magistratura. E soprattutto questo scenario che ha indotto Comune e Provincia a mettere sotto accusa la gestione dello stabilimento e a far scattare le operazioni di sicurezza, che prevedono lo spostamento dei fusti su un'area pre-accidentata e lo svuotamento delle vasche per controllare la loro tenuta. Degli aspetti gestionali della raffineria hanno parlato, tra l'altro, Bordini e Pinotti nel colloquio con il pm Cinzia Piccioni, che dal luglio 2007 ha aperto più indagini su la Tamoiil. «Da cinque mesi ci sono stati troppi incidenti. Non posso mai incorrere in un caso non più audace e avanti così — hanno detto i due assessori —. La Tamoiil è una ditta che va ammodernata. Se questa bene, non dovrebbero più esserci gli incidenti e i rischi di inquinazione». Con correzioni di fotografie.

Trenta immagini allegare alla relazione

LA SCUOLA

Stanga, installati filtri anti smog E la vicenda arriva in Parlamento

Da ieri allo Stanga, la scuola che ha respirato il petrolio della Tamoiil, c'è un ospite inatteso: i tecnici dell'Arpa hanno installato, dentro e fuori l'istituto agrario, una decina di piccoli filtri in grado di misurare la qualità dell'aria. Sempre ieri sono tornati in via Milano i vigili del fuoco per compiere i campionamenti. Sono previsti altri sopralluoghi nei prossimi giorni. Intanto, il caso Tamoiil-Stanga è arrivato in Parlamento. L'europarlamentare Maurizio Turco, che più volte in passato si è occupato dei problemi causati dalla raffineria, ha pre-



Un filtro installato allo Stanga

scritto un'interrogazione al ministro della Salute e dell'Ambiente. Turco ricorda che «per iniziativa del nostro procuratore Cinzia Piccioni è stato aperto un fascicolo che «il possibile inquinamento provocato dalla Tamoiil è stato considerato molto seriamente dal procuratore Roberto Di Martino». Turco chiede al ministro «quali urgenti iniziative si intendano promuovere, sollecitare ed adottare perché, finalmente, sia garantita la tutela dell'ambiente e, di conseguenza, la salute dei lavoratori della Tamoiil e dei cremonesi».

LETAPPE DELLA VICENDA	
3 LUGLIO 2007	Alla conferenza dei servizi tra Comune, Provincia, Regione, Tamoiil ed Arpa emerge che la falda idrica superficiale di Cremona sarebbe inquinata da idrocarburi
6 LUGLIO 2007	Il caso finisce in Commissione ambiente provinciale
8 LUGLIO 2007	Il pm Cinzia Piccioni apre una inchiesta. Ci sono i primi indagati
13 LUGLIO 2007	Chiudono le piscine di Bissolati, Fiora e Dopolavoro Ferroviario. L'Arpa e i Vigili prelevano campioni di acqua da analizzare. Tutte le società canottieri, anche la Baldesio, affidano l'analisi dei pozzi e delle acque delle piscine alla società Luc (il soprannome analisti chimiche)
16 LUGLIO 2007	Giallo alla Baldesio, i pozzi non sono contaminati, ma c'è una concentrazione di idrocarburi nella piscina olimpionica, che viene chiusa
18 LUGLIO 2007	Il caso arriva in consiglio provinciale
31 LUGLIO 2007	Arpa, Ad, soc. Canottieri e Tamoiil Raffineria eseguono una campagna di campionamenti e di analisi
7 MARZO 2008	Le commissioni Ambiente di Provincia e Comune rilasciano sui dati inerti l'inquinamento del sottosuolo e sulla difficile possibilità di bonifica
12 MARZO 2008	Assemblea informativa a tutti i soci della canottieri promossa dall'Associazione della Canottieri presso la Bissolati
GIUGNO 2008	Il sindaco arriva la chiusura della Bissolati, Ural Tamoiil e parcheggi di Fiora. Si teme che la piena del Po spinga in superficie gas interstiziali
2 LUGLIO 2008	Il sindaco revoca tutti i blocchi
3 OTTOBRE 2008	Detonazione all'interno della raffineria con un giovane operaio ucraino e sversamento di idrocarburi nel Po dallo scarico situato all'altezza della canottieri Fiora
11 OTTOBRE 2008	Resi noti i dati delle analisi dell'area alla Bissolati. Nessun rischio chimico
24 OTTOBRE 2008	Osservatori Tamoiil in Comune
11 FEBBRAIO 2009	Diffusi i dati sui sondaggi dell'Arpa. La zona della raffineria più inquinata sono le più vecchie. All'esterno inquinati l'ex silo del Faggio e delle Landhe
4 MARZO 2009	Dalla Procura arriva la notizia di nuove indagini epidemiologiche sui dipendenti Tamoiil e verifiche tecniche su falde inquinate
24 LUGLIO 2009	Primo incontro tra i vertici di Tamoiil e il Comune
2 AGOSTO 2009	Un forte odore di idrocarburi invade la canottieri: scatta l'emergenza inquinamento
30 AGOSTO 2009	Il sindaco di Cremona Oreste Fiora diffida la Tamoiil
30 AGOSTO 2009	La procura della Repubblica iscrive nel registro degli indagati un dirigente della Tamoiil. Il serbatoio da cui è partita la dispersione in aria di idrocarburi è sotto sequestro (va libero del governo al piano di ammodernamento della Raffineria)
10 SETTEMBRE 2009	Esigete della Canottieri Bissolati in Procura
20 OTTOBRE 2009	Un libro di Autorizzazione ambientale (Aia)
20 NOVEMBRE 2009	Sequestro di due vasche di lavaggio e di 701 metri quadrati di rifiuti non classificati dopo i malori allo Stanga

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
117	Guardia di Finanza
118	Emergenze mediche
0372	PREFSSO
498239	Redazione cronaca
28487	Fax La Provincia

Cremona

Sabato 6 dicembre 2009

NUMERI UTILI	
118	Guardiamedica
0372	PREFSSO
405111	Ospedale
489511	Polizia stradale
454516	Vigili urbani
433308	Aem - guasti
21300	Taxi piazza Roma
26740	Taxi stazione

Caso Tamoiil

Agenti della polizia locale e tecnici Arpa in azione su input della Procura dopo lo stop a un camion carico di rifiuti appena uscito dalla raffineria. A sera arriva la nota del gruppo libico: «Condizioni operative difficili»



L'auto dell'Arpa e un mezzo dei vigili del fuoco davanti all'ingresso della raffineria Tamoiil

IL COMUNICATO

In riferimento a quanto avvenuto nel periodo compreso tra giovedì 26 novembre 2009 e oggi venerdì 4 dicembre, Tamoiil precisa quanto segue.

L'azienda in seguito all'episodio della scorsa settimana, ha immediatamente avviato i necessari controlli per accertare eventuali cause interne ed eventuali cause in stretta collaborazione con le Autorità e gli Enti competenti rendendosi, come sempre, disponibile al dialogo e alla comunicazione.

Tuttavia, pur nel totale rispetto del ruolo delle Istituzioni, l'iterativo incomprensibile sequestro avvenuto in data odierna di altre tre aree interne alla Raffineria, quindi per un totale ad oggi di cinque aree, mette l'azienda in difficili condizioni operative. Se questi provvedimenti dovessero sorprendentemente continuare potrebbe essere messa a rischio l'attività produttiva della raffineria.

Ci si augura che le Istituzioni preposte, alle cui richieste Tamoiil ha sempre dimostrato di dare un'assoluta attenzione, prestino la meritata considerazione ad un sito industriale storicamente importante per la città e i lavoratori di Cremona.

Tamoiil Raffinazione S.p.A.

Sotto sequestro altre tre aree

Blitz di vigili e Arpa. L'azienda: «Attività produttiva a rischio»

di Giacomo Guglielmino

Un altro sequestro di cumuli di rifiuti non classificati, non denunciati, tenuti in condizioni irregolari. Stavolta le aree finite nel mirino degli inquirenti sono tre e la superficie complessiva è ben superiore ai 700 metri quadrati del primo sequestro, quello scattato dopo le malefatte e i malori allo "Stanga". L'ennesima tegola che cade sulla Tamoiil è storia di ieri pomeriggio, quando il pm Cinzia Piccioni ha ordinato di mettere altri sigilli.

Il magistrato ha deciso questa mossa dopo essere stata messa alla corrente, nei dettagli, di quel che è stato via via riscontrato nelle tre aree, non tutte attigue, all'interno dello stabilimento. La vicenda ha preso avvio intorno alle 15, quando è stato fermato all'uscita dallo stabilimento un camion pieno di rifiuti pericolosi e non.

Già agenti della polizia locale e i tecnici dell'Arpa hanno fatto scattare il sopralluogo per verificare da dove provenisse quel carico.

È stato in quella fase che gli agenti hanno individuato le tre aree, molto estese, nelle quali il pm Piccioni ha poi fatto scattare il sequestro, che porta a cinque le aree off limits all'interno della raffineria.

I vertici di Tamoiil, a Milano, stavolta accusano il colpo e reagiscono.

Poco prima delle 20 nelle re-

Un momento del sequestro di tutti i pieni di rifiuti al quale hanno provveduto nei giorni scorsi agenti della polizia locale, tecnici dell'Arpa e vigili del fuoco



azioni dei giornali giunge una nota ufficiale del gruppo libico. Dodici righe in tutto. Dodici righe pesanti. Dodici righe che contribuiscono a stabilizzare e scemare di tutto impensabile soltanto alcuni mesi fa.

Per la prima volta si fa riferimento al difficoltà sul fronte operativo dovute a quel che ha comportato e comporta l'at-

tività investigativa, la ricerca di elementi probatori, interventi di natura precauzionale. L'attenzione di controllo che è tutto sia a posto. Nella nota si parla di un ulteriore incomprensibile sequestro di altre tre aree interne alla raffineria che mette l'azienda in difficili condizioni operative. Se questi provvedimenti doves-

I bidoni trovati l'altro giorno all'interno del 'deposito' manutenzione della raffineria Tamoiil



sero sorprendentemente continuare - spiega Tamoiil - potrebbe essere messa a rischio l'attività produttiva della raffineria».

Le ultime parole del comunicato sono un palese riferimento all'impatto occupazionale della raffineria. Non citano tanti giri di parole: «Ci si augura che le istituzioni preposte, alle cui richieste Tamoiil ha sempre dimostrato di dare un'assoluta considerazione ad un sito industriale storicamente importante per la città e i lavoratori di Cremona».

Quella di ieri è stata l'ennesima giornata campale per gli

agenti della polizia locale, in particolare gli uomini dell'unità ambientale: gli agenti dell'ufficio Davide Spotti, ora mai di casa nella raffineria come l'ingegner Massimiliano Russo, dirigente dei vigili del fuoco di Cremona che si occupa a tempo pieno della Tamoiil.

I rifiuti che hanno fatto scattare il sequestro - è trapezoidale il loro pomeriggio di ieri - sono anche stavolta frutto delle recenti attività di manutenzione nel corso delle quali, l'estate scorsa, si sono registrati vari incidenti: malori, proteste, paure e casi di questo passo.

In materia ambientale tocca alla Polizia locale e all'Arpa intervenire. A cercare uno squarcio su quella che gli inquirenti considerano una gestione irregolare dei rifiuti all'interno della raffineria sono stati, a più riprese, i funzionari dell'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente) nel corso di alcuni sopralluoghi durante i quali sono state scattate foto - poi circolate e pubblicate - per cercare di capire.

«I miei tecnici hanno chiuso il sopralluogo tardissimo. I dati mi verranno sulla mia scrivania domani (oggi, sabato), ha detto ieri sera Paolo Benti, direttore dell'Arpa Cremona. Addirittura all'oscuro di novità di giornata l'assessore comunale all'Ambiente Francesco Bordini, impegnato per tutto il giorno in riunioni. Raggiungo ieri sera sul cellulare. Bordini non sapeva nulla del nuovo sequestro né della nota messa da Tamoiil in serata.

«Mi riscivo di parlare non appena avrò potuto capire quel che è successo. Ora non sono informato e sarebbe sbagliato commentare», ha detto l'assessore che a più riprese ha fatto capire come la nuova amministrazione abbia avviato una linea della fermezza nei confronti della raffineria (basti a caricare la diffida firmata da sindaco Oreste Perria finc'estate).

Come si inquadrano i fatti di ieri nell'indagine gestita dal pm Piccioni? Difficile da dire, al momento, anche perché i filoni sui quali opera il magistrato sono almeno tre. Quel che è certo è che gli inquirenti non sembrano affatto disposti a mollare la presa. Su nessuno dei fronti aperti. Una garanzia per i cittadini.

sabato 5 dicembre
dalle ore 17.00

Aperitivo
in salotto

viene a scoprire la nostra nuova esposizione
saremo lieti di offrirvi l'aperitivo della casa

ARREDAMENTI
CREMONA

Via Castellone, 29 - CREMONA Tel. 0372 460121
www.arredamenticremona.it

«Non intendiamo chiuderla. Vogliamo che sia sicura»

«Non vogliamo togliere il posto di lavoro a chi lavora in raffineria. Noi vogliamo che la raffineria operi nel pieno rispetto delle norme. Nella massima sicurezza. Qui siamo a Cremona e le regole si rispettano». Così ieri sera l'ingegner Massimiliano Russo, dirigente dei vigili del fuoco, ancora all'oscuro del sequestro quando viene raggiunto sul telefono. Non c'è da stupirsi dal momento che l'intervento di ieri riguarda la tutela dell'ambiente e in quanto tale spetta a Polizia locale e Arpa. Russo segue la vicenda Tamoiil da anni ed è presuntibile che conosca molto bene come



L'ingegner Massimiliano Russo

stano le cose all'interno della raffineria, almeno nelle zone oggetto degli interventi di competenza dei vigili del fuoco. Russo è serio, però, è ermetico. Il fatto che stiano venendo fuori i proble-

mi e interventi e sequestri uno dopo l'altro crea una sorta di effetto alone che pesa. Eccone.

Per tutto questo adesso sarà interessante, sulla base di quanto portato alla luce dagli inquirenti ieri e nei giorni scorsi, vedere quale posizione assumano i sindacati, che in queste settimane hanno per lo più taciuto. La salute di chi lavora all'interno dello stabilimento non può essere un optional. E questo al di là di quel che metterebbe in luce la Procura della Repubblica con le ricerche e le verifiche delle quali ha parlato a più riprese il procuratore Roberto di Martino.

TAMOIL, L'INCHIESTA GIUDIZIARIA



I vigili del fuoco e gli addetti della raffineria impegnati ieri mattina nelle operazioni di messa in sicurezza del serbatoio AS



Sequestrato tir in uscita dalla raffineria: "Trasportava rifiuti pericolosi"

Fermato dai vigili sulla tangenziale senza i documenti previsti dalle norme per lo smaltimento. L'indagine destinata ad allargarsi allo smaltimento illecito di rifiuti ha già un indagato. Intanto il gip ha convalidato il sequestro dei 300 bidoni e dei due vasconi d'acqua

Gli agenti della Polizia Municipale non hanno sequestrato solo le tre aree interne alla raffineria Tamoil dove erano stati ammassati bidoni, scarti e rifiuti "non classificati", residui della manutenzione straordinaria di settembre, ma anche un camion.

È da questo autorticolato, carico della medesima immondizia petrolifera, che venerdì è originata la risonanza e pesante azione della magistratura. TRASPORTO ILLECITO. Il tutto è iniziato attorno alle 10.30 del mattino nella tangenziale, nel tratto di via Fardino che fiancheggia la Tamoil. I vigili hanno notato il camion, una specie di botte, che usciva dai cancelli della raffineria e, insospettiti, l'hanno fermato. È emerso così che il tir trasportava sostanze derivate dalla lavorazione e dalla pulizia della raffineria, sostanze che la normativa vigente considera "pericolose" e che per il loro trasporto, così come per il loro trattamento e smaltimento, prevede procedure determinate. Gli agenti si sono subito accorti della presenza della documentazione necessaria relativa per la movimentazione di questi rifiuti, ma chi guidava non ha saputo fornire alcuna carta che potesse chiarire la natura del materiale caricato, né soprattutto la sua destinazione.

È stato contattato il responsabile della sezione di polizia ambientale, l'ufficiale Davide Spotti, che è intervenuto sul posto e ha verificato la situazione. A questo punto, la faccenda è stata illustrata all'autorità giudiziaria.

L'ORDINE DELLA MAGISTRATURA. È stato il sostituto procuratore Cirino Piccioni ad autorizzare l'ingresso dei vigili all'interno della Tamoil, cosa avvenuta nel primo pomeriggio. Gli agenti hanno così localizzato le tre aree dove erano stati collocati bidoni con sostanze e materiali vari. Il quantitativo non si conosce, ma è plausibile ritenere che si tratti di centinaia di fusti e di quintali di rifiuti poiché le porzioni di raffineria interessate sono molto vaste.

Il pm ha quindi disposto il sequestro così come fatto il 20 novembre scorso con i 300 bidoni e i due vasconi d'acqua oggetto di una prima ispezione condotta da Municipale, tecnici Arpa e Vigili del Fuoco. E così come accadde allora, uno dei responsabili dello stabilimento è indagato. All'accusa di "gestione non autoriz-



I bidoni e i rifiuti sequestrati dalle registature la settimana scorsa



zata di rifiuti e getto pericoloso di cose", tra le ipotesi di reato si potrebbe ora aggiungere anche quello di trasporto illecito di rifiuti e quello di smaltimento illecito. Proprio ciò che la Procura voleva evitare con il sequestro preventivo delle prime due aree avvenute il 20 novembre, "cognito - scriveva nel verbale il pm - per il fondato pericolo che la libera disponibilità dei materiali di deposi-

to in assenza di ogni documento identificativo del materiale sia trasportato e smaltito senza la prevista autorizzazione abilitativa la specifica attività" e "possa agevolare la commissione di altri reati nonché per la probabile pericolosità del materiale ivi contenuto".

E mentre l'inchiesta si allarga anche ad fronte dello smaltimento di rifiuti, il gip ha convalidato l'altro ieri

proprio i primi due sequestri che hanno fatto aprire questo nuovo fronte d'indagine.

SERBATOIO B O D O R I. Ma alla Tamoil, oltre alla Polizia Municipale, sono ancora in azione i vigili del fuoco, presenti per tutta la giornata di ieri con i loro misuratori di campo anche all'Istituto Professionale Sgarpa. I pompieri sono stati impegnati poi nelle operazioni di manutenzione e messa in sicurezza del serbatoio "AS", anch'esso sotto sequestro dopo l'incidente la fuoriuscita accidentale di gas che ha provocato la nube maleodorante avvertita alle cantinieri di agosto. I vigili, appartenenti ai nuclei "Saf" e "Nbsa" hanno fatto assistenza agli operai della raffineria addetti alla manutenzione degli impianti mentre si calavano all'interno del serbatoio con l'aiuto di una grossa gru. L'obiettivo è quello di andare a verificare la tenuta delle guarnizioni, all'origine dell'incidente.

Nessuna novità invece dalle misurazioni dell'aria: i rilevatori di BTX (benzene e affini) continuano a rimanere fermi sullo zero.

Bibiana Sudati
b.sudati@cronaca.it

I SINDACATI

"Molto preoccupati"
Il 17 incontro con
l'azienda e richiesta
di assemblea con
le istituzioni



C'è molta preoccupazione tra i lavoratori della raffineria dopo le ultimissime novità giudiziarie e soprattutto dopo il comunicato stampa emesso dalla direzione della Tamoil nel quale si fanno intravedere scenari poco rassicuranti: "L'ulteriore incomprensibile sequestro di altre tre aree interne alla Raffineria mette l'azienda in difficili condizioni operative. Se questi provvedimenti dovessero sorprendentemente continuare potrebbe essere messa a rischio l'attività produttiva della raffineria. Ci si augura che le istituzioni preposte prestino la merita considerazione ad un sito industriale storicamente importante per la città e i lavoratori di Cremona". I sindacati sono in fibrillazione: le segreterie sono state contattate ieri mattina dalle Rsi interne e hanno già aperto i percorsi necessari. La prima richiesta è quella fatta ai vertici dell'azienda ai quali è stato chiesto un incontro che dovrebbe tenersi il 17 dicembre.

Analoghi richieste è stata formulata a livello istituzionale all'amministrazione provinciale e a quella comunale. La settimana prossima i sindacati faranno uscire un documento congiunto nel quale si faranno presenti le notevoli preoccupazioni dei 300 dipendenti.

Cremona, la città

INQUINAMENTO, IL PUNTO DEI MAGISTRATI

Tamoil, il monito della Procura: "Il piano di sicurezza non c'è"

"Se l'azienda vuole il dissequestro, presenti quel documento, sempre che abbia interesse a proseguire la sua attività"

«Se Tamoil ha interesse che venga disposto il dissequestro delle aree e la interruzione di proseguire la sua attività, dovrebbe presentare un piano di messa in sicurezza che ad oggi non c'è. Questo quanto emerso ieri negli uffici della Procura in merito ai continui incidenti sui quali il pm Cinzia Piccioni, che dal 2007 segue la maxi inchiesta sull'inquinamento da idrocarburi, ha aperto nuove indagini che contestano il "getto pericoloso di cose". Si tratta dell'articolo 074 del codice penale che punisce con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda fino a 200 euro "chiunque getti o versi in un luogo di pubblico tranto o in un luogo privato, ma di comune o di altro uso, cose atte ad offendere o imbrattare o molestare persone, ovvero, nei casi non consentiti dalla legge, prodotti emissivi di gas, di vapori o di fumo, atti a cagionare tali effetti".

In questo caso, hanno fatto sapere dalla Procura, si tratta di emissioni nell'ambiente di idrocarburi. Finora le aree sequestrate alla Tamoil sono cinque. Dopo il sequestro del serbatoio A5, all'origine dell'incidente di agosto, e dell'area in cui nel 2007 erano stati trovati sotterranei altri bidoni pieni di rifiuti, ora è toccato ad altre tre aree interne alla Tamoil. Si tratta di zone piuttosto estese, vicine agli altri 700 metri quadrati di superficie precedentemente sequestrati. In questi nuovi siti, interessati dall'ordinanza emessa dal pm Piccioni, si trovano altri rifiuti, in parte contenuti all'interno di bidoni, in parte ammassati all'esterno. Sicuramente si tratta di materiale non classificato e di scarti di lavorazione legati forse alla manutenzione straordinaria degli impianti avvenuta nel mese di settembre. In



Sopra, un'immagine della raffineria di Cremona; a destra, alcuni momenti dell'incontro in Procura

merito, la stessa Procura ha dato disposizioni ai tecnici dell'Arpa di effettuare alcuni prelievi.

Ora si dovrà valutare l'approccio migliore per mettere in sicurezza questi siti, e su questo tanto la Procura insiste: non tocca al Comune e alla Provincia consegnare un documento per la messa in sicurezza dell'azienda, ma alla stessa Tamoil, che ha tutto l'interesse nell'evitare che questi incidenti si susseguano senza sosta, sempre se la raffineria abbia intenzione di portare avanti la sua attività.

Ieri, intanto, gli avvocati della Tamoil si sono riuniti a Milano per discutere la questione. Il primo passo lo faranno oggi, presentando istanza al Tribunale del Riesame per il dissequestro delle vasche. Fino ad ora,

non essendo ancora state chiuse le indagini, i legali non hanno potuto avere accesso agli atti, e di conseguenza, secondo gli avvocati, non è stato possibile preparare un piano di messa in sicurezza. «Con l'istanza di dissequestro al Riesame», ha detto l'avvocato Giovanni Piccioni, «finalmente cominceremo a vedere un po' di luce. Dopodiché studieremo le prossime mosse».

A definire «incomprensibile» il sequestro delle ultime tre aree, era stata la stessa compagnia petrolifera, che con un comunicato diffuso gli ultimi giorni della scorsa settimana, si era detta in difficili condizioni operative. «Se questi provvedimenti dovessero sorprendentemente continuare», recitava la nota, «sposterebbe essere messa a rischio l'attività pro-

dotiva della raffineria».

Ad eseguire le disposizioni della Procura è stata la polizia giudiziaria della municipale, già interessata dall'analogo provvedimento che ha visto il sequestro di 300 bidoni e di due tanconi per l'acqua piovana nei quali erano finiti idrocarburi. Non solo: insieme alle ultime tre aree, gli agenti della polizia municipale hanno sequestrato anche un camion carico di sostanze derivate dalla lavorazione e dalla pulizia della raffineria, sostanze che la normativa vigente considera "pericolose", e che per il loro trasporto, così come per il loro trattamento e smaltimento, prevede procedure determinate.

Gli agenti si sono subito accortati della presenza della documentazione necessaria relativa per la movimentazione



RISTORANTE
 Via dei Menapi Obreni, 11
 Monticelli Ripa D'Oglio
 Via. Poiana Cremonese (Co) 28030
 Tel. 0372 87154

*con prestazioni
 in prestigiose
 locali di cortina*



Primi commenti sulle nuove indagini per "getto pericoloso di cose", avviate a seguito dei sequestri di questi giorni

zione di questi rifiuti, ma chi guidava non avrebbe saputo fornire alcuna carta che potesse chiarire la natura del materiale caricato, né soprattutto la sua destinazione.

Secondo Tamoil, invece, si è trattato di un trasporto assolutamente regolare e in norma di legge. Ma il procuratore della Repubblica di Cremona Roberto Di Martino è certo che questi continui episodi non possono essere casuali. Poco credibile, quindi l'inedita accelerazione di eventi intorno alla raffineria in questi ultimi tre mesi, da quelli incidentali, come la nube maleodorante del 27 agosto scorso, che aveva fatto allontanare dalle piscine i soci della Bissolati, fino alla recente insurrezione dell'istituto agrario Stanga contro gli odori provenienti dalla Tamoil.

Una situazione senza dubbio molto pesante, quella che vede protagonista la raffineria cittadina, un problema grave al quale, secondo la Procura, la stessa Tamoil dovrebbe porre un freno.

Sara Pizzorni

Cremona, la città

RISTORANTE
 Via dei Monaci Olivetani, 11
 Monticelli Ripa D'Oglio
 Prov. Pavia Cremona (LC) 28039
 Tel. 0372 87154
 con prenotazioni
 in previsione
 scuola di cucina

Gli enti locali bocchiano Tamoi

L'analisi di rischio delle aree esterne non soddisfa il Comune che ne chiede il rifacimento. Intanto l'Arpa scopre idrocarburi anche nell'ex alveo del Riglio

Gli enti locali, l'Arpa e la Regione hanno bocciato ieri l'analisi di rischio presentata da Tamoi, ossia la proposta dell'azienda circa la bonifica da effettuare nelle aree interne ed esterne. Per la prima volta da quando è iniziata la tratta dell'inquinamento nel sottosuolo (diventata di dominio pubblico dal 2007 ma a conoscenza degli enti locali dal 2001), si assiste ad una presa di posizione fortemente critica da parte delle autorità di controllo nei confronti delle proposte dell'azienda dopo che nelle precedenti conferenze di servizio, il clima era stato sempre molto collaborativo.

Ieri doveva tenersi la riunione finale, quella che avrebbe deciso come, dove, in quale misura ripulire i terreni inquinati di idrocarburi sotto e attorno agli impianti. Invece la proposta di Tamoi è stata respinta al mittente e adesso l'azienda ha tempo 90 giorni per integrare il documento e renderlo "tecnicamente condivisibile".

Questo il testo del comunicato emesso ieri a fine riunione: "Dalla dinamica della documentazione, gli Enti titolari delle procedure in corso, avvalendosi della collaborazione tecnica e scientifica del Politecnico di Milano (consulente del Comune di Cremona), pur riconoscendo il notevole impegno profuso dalla Società Tamoi Raffinerie S.p.A. nella definizione dei contenuti dei lavori predisposti, hanno rilevato una serie di lacune e criticità che non hanno consentito l'approvazione di quanto presentato durante le Conferenze".

In particolare, per quanto riguarda le problematiche delle aree interne alla Raffineria, la Conferenza ha deciso di richiedere un'ulteriore integrazione al documento denominato Analisi di Rischio, fissando un termine temporale massimo di 90 giorni. Per quanto riguarda le aree esterne, è stata invece richiesta una rielaborazione dell'Analisi di Rischio, da predisporre a breve, indirizzando l'ulteriore approfondimento ad ogni singola area interessata dalla potenziale contaminazione. La Società Tamoi si è resa disponibile a realizzare quanto richiesto in collaborazione con gli Enti.

"L'approccio adottato - continua il comunicato del Comune - non ha pertanto consentito di approvare i documenti presentati ed ha indotto a richiedere la predisposizione di un nuovo elaborato. La redazione della nuova Analisi di Rischio dovrà prevedere un continuo e costante confronto con gli Enti, così da condurre la Società Tamoi alla presentazione di un documento tecnicamente condivisibile".

In sintesi, pur se con tutti i riguardi verso un'azienda che il comune continua a giudicare collaborativa, viene chiesta una correzione per quanto riguarda l'analisi di rischio delle aree interne ed un completo rifacimento dell'analisi di rischio delle aree esterne.

"Sono quelle a cui guardiamo con particolare attenzione - spiega l'assessore all'Ambiente Francesco Bardi - proprio in quanto frequentate dalla popolazione. L'azienda aveva presentato un'unica analisi di rischio relativa a tutte queste aree, seppure individuando all'interno di essa delle zone a maggiore o minore criticità. In conferenza di servizio invece è stato chiesto che ciascuna di esse venisse trattata a se stante, in considerazione dei diversi livelli di inquinamento che la caratterizza-



no". In pratica, il Comune ha preteso che Tamoi stili una dinamica dettagliata e una proposta di intervento per ciascuna delle svariate sottoree di cui si compone l'area esterna alla raffineria: solo per citarne qualcuna: il parcheggio del Flora, l'area piscine della Bissolati, il Casal Tamoi, la zona di proprietà Aipso, ed altre ancora. Questo lavoro di dettaglio dovrà essere condotto giorno a giorno dai tecnici dell'azienda privata con quelli degli enti locali e i loro consulenti, in modo da conce-

dere ogni singolo passaggio. Intanto, un'altra brutta notizia giunge dalle analisi commissionate dal Comune all'Arpa e relative a quelle aree esterne che non erano ricomprese nei sondaggi ambientali effettuati all'indomani della scoperta dell'inquinamento della falda. Tra queste zone è entrata la sorpresa di un grave stato di inquinamento di quella fascia ex alveo del Fiume Riglio situata tra la recinzione della raffineria e l'argine maestro: "le indagini - si conclude il comunicato emesso ieri - indicano la potenziale

contaminazione da idrocarburi, benzene e piombo dell'area denominata Alveo ex Riglio". Questo rappresenta un ulteriore fatto preoccupante oltreché il segnale che l'inquinamento non sia mai del tutto cessato dall'interno all'esterno della raffineria, nonostante i corposi interventi di barriera idraulica messi in atto ormai da due anni. Non sono invece risultati indagati i terreni della ex cascina Lancone, nell'area omonima, e quelli collocati a nord della raffineria.

Intanto da Roma non è ancora giunto il testo definitivo dell'autorizzazione integrata ambientale che dovrebbe consentire a Tamoi di continuare a svolgere attività di raffinazione a Cremona. Ad ottobre si era svolta la riunione conclusiva al Ministero dell'Ambiente, presenti anche gli enti locali e regionali. La commissione tecnica aveva accolto le prescrizioni di questi ultimi. Tra le prime cose da realizzare, una nuova centrale di produzione energetica, che consentirà di eliminare quella a gasolio con forti emissioni in atmosfera, e questo rappresenta la parte più appetibile degli adeguamenti a cui Tamoi dovrà ottemperare, ma ve ne sono molti altri, in parte già prescritti dalle normative in vigore, in parte richiesti espressamente dagli enti locali. Ad esempio, la prosecuzione dell'indagine ambientale esterna attraverso i radiolenti, il cui numero e distribuzione dovrà essere concordata. I radiolenti sono le apparecchiature che i siti di cantieri Bissolati e Flora conoscono bene, in quanto installati a più riprese nelle loro aree per monitorare le calcolazioni di benzene dal sottosuolo inquinato di idrocarburi.

Tamoi dovrà inoltre trasmettere quotidianamente ad Arpa, Comune e Provincia, i dati derivanti dai propri monitoraggi; dovrà collocare una centralina in area esterna per il rilevamento dei principali inquinanti (fondamentale SO_2 e benzene, ma anche le polveri sottili). Viene richiesto che ogniqualvolta Tamoi faccia manutenzione dei serbatoi di terza e quarta classe (quelli riscontrati più a rischio corrosione), dovranno essere informati anche gli enti per poter essere presenti al momento delle operazioni.

Giuliana Biagi

GLOSSARIO

- PIANO DI CARATTERIZZAZIONE:** definisce l'entità dell'inquinamento in atto in un sito
- ANALISI DI RISCHIO:** passaggio tecnico che permette di stabilire la necessità di attuare gli interventi di bonifica e che definisce gli obiettivi da raggiungere con le attività di decontaminazione



LAVORATORI PREOCCUPATI

Industria petrolifera in crisi, rischio chiusura per 5 impianti in Italia

Nessun segnale da parte di Tamoi sul fronte dei chiarimenti ai lavoratori circa i piani di sviluppo della raffineria cremonese. La richiesta di incontro fatta dai sindacati nazionali di categoria (le segretarie locali di Cgil, Cisl e Uil avevano dovuto attendersi mesi fa di fronte al muro dell'incomunicabilità con l'azienda) resta ancora senza risposta: non è nemmeno stata fissata la data di un possibile incontro, dal quale i rappresentanti dei lavoratori si aspettano di poter conoscere tempi e modi di rilancio della raffineria cremonese. Che ne è dell'ormai vetusto piano di ammodernamento da 900 milioni di euro promesso a suo tempo? Questa la domanda delle domande, ma molte altre sono le incognite e così continua ad orbitare lo stato di agitazione dei lavoratori Tamoi, 1 che significa bilico degli straordinari. Che però, in una fase congiunturale sfavorevole come questa (l'industria petrolifera in genere è il crisi per il calo dei consumi) probabilmente non fa nemmeno saltellare all'azienda, che a Milano ha la sede italiana, ma senza autonomia decisionale rispetto alla proprietà libica.

Di crisi dell'intero settore ha parlato proprio ieri il presidente dell'Unione Petroliera, Pasquale de Vita: quattro o cinque raffinerie in Italia rischiano di chiudere; calcolando che in media un singolo stabilimento costa 400 - 500 miliardi, e che con l'indotto questa cifra triplica, il calcolo complessivo dei possibili esuberanti porta facilmente a 7500 miliardi.

Tra le raffinerie in crisi però de Vita non cita quella di Tamoi, su cui in passato si sono levate voci di dismissione e trasformazione in deposito: fa invece i nomi di Livorno, Portofino, Falconara, Taranto e Gela. "Le raffinerie italiane subiscono secondo l'Unione Petroliera, la concorrenza dei paesi mediorientali, dove i costi sono più bassi e non bisogna rispettare obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti", ha detto De Vita, che ha chiesto che il Governo si adoperi per modificare il quadro normativo introducendo limiti di emissioni meno severi. Proprio quello che qui a Cremona invece si considera la priorità.

Il futuro della raffineria. Ci sarà anche il deputato Maurizio Turco, promotore di quattro interpellanze parlamentari

Caso Tamoil: sit-in sotto la Procura

Manifestazione dei Radicali fissata per il 30 marzo Ravelli: 'Nostro dossier sui quasi 3 anni di indagine'

di Giacomo Guglielmo

Dall'assemblea delle cancellate al sit-in sotto gli uffici giudiziari: quelli dove sono custoditi i fascicoli aperti sui vari fronti che riguardano l'inchiesta legata alle attività della Tamoil. Una manifestazione dai toni forti che la organizzata dai Radicali cremonesi per il prossimo 30 marzo davanti alla Procura. Vi prende ranno parte anche alcuni deputati, a cominciare da Maurizio Turco, l'europarlare che nella vicenda Tamoil ha presentato non una ma quattro interpellanze parlamentari.

Il deputato radicale quello in interrogazione ha replicato in distanza di quindici giorni, con pernacchia triviale. Il comitato, però, sono stati pochi, pochissimi: il ministro competente, infatti, ha risposto soltanto una volta.

«Da tempo lavoriamo a un dossier su quanto avvenuto negli ultimi due anni e sto me, vale a dire da quando è venuta a galla la vicenda dell'inquinamento e la Procura della Repubblica di Cremona ha iniziato a indagare. Quella che stiamo preparando è una tipica iniziativa radicali: un'indagine di ieri Sergio Ravelli — che stavolta punta l'attenzione in quanto fatto sul fronte della giustizia: «Sui tempi e sui modi con i quali il è mosso e il suo movimento», spiega.

Sembra di capire che i toni saranno forti: c'è anche chi accenna alle «speculazioni» nel quale sarebbe finita l'indagine.

«La manifestazione sarà silenziosa ma i toni saranno alti. E poi ci sarà una richiesta di documentazione. Nei volantini — precisa Ravelli — saranno indicate fra di Roberto Saviano e Pierpaolo Pasolini fra i nomi, che non voglio anticipare.

Nel corso delle precedenti iniziative, per lo più in silenzio, ci siamo concentrati sulle

Il magistrato che si occupa delle inchieste sui Tamoil
Cinzia Piccioni



Il procuratore della Repubblica di Cremona
Roberto di Martino

stabilimento Tamoil, sulla sua parte in sicurezza, sulla questione della bonifica e sull'indagine epidemiologica della quale si è parlato a lungo. Questa volta ci concentriamo sul fronte giustizia», ribadisce Ravelli.

Un momento del sit-in organizzato dai radicali lo scorso ottobre, di fronte all'ingresso della raffineria Tamoil: una nuova manifestazione di terra il prossimo 30 marzo davanti alla procura

I Radicali, in effetti, sono stati più volte protagonisti di manifestazioni e iniziative su questa vicenda che interseca migliaia di cremonesi. A volte hanno avuto luogo davanti alla raffineria. A leggere tra le virgole di quanto spiegato ieri da Ravelli — leader storico dei radicali cremonesi nonché presidente del Comitato nazionale del partito fondato da Marco Pannella — c'è l'intenzione di prendere una posizione decisa in merito all'azione di quanti sono alle prese con l'inchiesta. Ma l'obiettivo è anche quello di arrivare ai primi punti fermi in merito ai vari aspetti trattati nei fascicoli gestiti dal sostituto procuratore della Repubblica Cinzia Piccioni e spiegati sempre da vicino dal procuratore Roberto di Martino, le cui parole, il giorno dell'incidente, continuano a perdersi come un macigno: «Cremona ha un problema ambientale».

L'ultima manifestazione radicale in ordine di tempo, sul finire del 2009, si è svolta proprio di fronte all'ingresso della raffineria: una ventina di manifestanti allineati, ognuno con il proprio cartello giallo a striscia.

«Mettere in sicurezza gli impianti Tamoil subito», quello scritto da Ravelli.

IERI A MILANO

Serbatoi ai raggi X

Resini di contenimento del se fuologado delle attenzioni da parte la riunione che si è svolta in mattina al Pirellone, nel corso della quale sono stati analizzati alcuni aspetti che riguardano la raffineria Tamoil. Il tavolo è quello con vocale per analizzare i rischi potenziali per quel che riguarda gli incidenti rilevanti in nome del Comune di Cremona e in presenza uno dei funzionari del lavoro pubblici, che questa mattina relazione ai dirigenti di riferimento, Marco Pagliaroli. Nelle stesse ore verrà informato degli esiti dell'incontro anche l'assessore comunale

all'Ambiente, Francesco Borzi. Nel corso della riunione di ieri — alla quale ha preso parte anche il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Cremona Roberto Toldo — sono stati esaminati alcuni degli aspetti di maggior rilievo dei quali si sono occupati le cronache e negli ultimi mesi. I vigili del fuoco hanno fornito un contributo importante in vari frangenti, a cominciare dall'incidente, seguito in prima persona dall'ingegner Maurizio Ilvano Rizzo, per finire in sei mesi il se sbalzato dal quale si è sprigionata la nube che a fine estate ha creato il "Tutti fuggi" dalle cancellate.

ASL IN CAMPO

Isde: 'Ora lo studio'

Mancano gli ultimi dettagli e poi sarà firmato, forse già entro la fine di questa settimana, l'incanto tra Federico Balotteri (medico per l'ambiente) e Gilberto Compagnoni (Ad), dunque probabilmente decisa sulla strada che porta all'avvio dello studio epidemiologico che da più parti è sempre maggiore e frequente. L'obiettivo principale della ricerca è capire se c'è e in quale misura è valutabile l'impatto delle lavorazioni svolte alla Tamoil sulla popolazione di Cremona, a cominciare da chi abita nelle vicinanze dello stabilimento. L'ipotesi di procedere è un'analisi sugli studenti dello

Stanga è stata abbandonata poche settimane fa in le politiche. Ma Federico Balotteri, medico dell'Isde (medico per l'ambiente) non si è dato per vinto e, anche sulla scorta del parere favorevole fornito dal direttore generale dell'Ad di Cremona, Gilberto Compagnoni e dall'assessore comunale all'Ambiente Francesco Borzi, ha dichiarato, Balotteri e Compagnoni per mettere a punto i tratti essenziali della ricerca, che dovrebbe essere realizzata sulla base di quanto preceduto dal professor Claudia Minola, della Fondazione Maggini.

Aria inquinata Polveri sottili oltre la soglia di attenzione da quattro giorni

Altre cattive notizie per quel che riguarda le condizioni dell'aria di Cremona. Ieri, per il quarto giorno consecutivo, è stata registrata la soglia limite delle polveri sottili pm10. Il valore misurato nelle ultime 24 ore precedenti alla capannina di via Paschenchi è risultato di 54,9 microgrammi per metro cubo. Con una nota diffusa ieri l'amministrazione comunale ricorda che fino al 15 aprile prossimo, in tutta la zona al che comprende il territorio del comune di Cremona e i comuni confinanti, vigila la limitazione della circolazione per i mezzi a benzina non catalizzati e gli autoveicoli diesel del Euro 0, Euro 1 ed Euro 2. Le limitazioni sono in vigore tutti i giorni, con esclusione del sabato, domenica e dei giorni infrasettimanali dalle ore 7.30 alle 19.30. Sono raggiungibili i parcheggi di interscambio attraverso alcune vie deputate. Per visitare la pagina dei percorsi consentiti per raggiungere i parcheggi, consultare la pagina: <http://www.comune.cremona.it/Portals/0/it/ug/ug/ceid/98.html>. Al fine di contribuire a ridurre l'inquinamento, l'amministrazione invita la cittadinanza a limitare l'uso dei mezzi privati (sia auto che moto), soprattutto se Diesel, a favore dei mezzi pubblici e della bicicletta. Si invita inoltre a utilizzare in modo condiviso l'automobile; mantenere una velocità costante sotto i 40 chilometri orari in città e a tenere una marcia non aggressiva, limitando le brusche accelerazioni e frenate.

In Centrale messi ko due convogli utilizzati sulla Milano-Mantova Ora sono possibili altre ripercussioni per chi viaggia

Nella notte tra lunedì e ieri un raid incendiario notturno che, alla Stazione Centrale di Milano, mette ko due convogli della tratta Milano-Mantova. E' perché ore prima altri ritardi, alla raba e viaggianti che si giocano sui binari a Codogno in segno di protesta. Un inizio settimana davvero pesante per chi viaggia ogni giorno tra Cremona e il capoluogo regionale per studio o per lavoro.

La protesta dell'altra ieri è scappata a seguito della rottura del passaggio a livello che, nei pressi di Marone, regolamentazione in un'occasione tra ferrovia e la statale sulla quale cui viaggiano auto e tir. Il guasto, in mattinata, ha causato il rallentamento del regionale 566 in arrivo da Cremona (ultima fermata Codogno alle 7.41). Il treno è giunto alla stazione codognese alle 9 e 5 minuti. I dieci minuti di ritardo accumulati hanno fatto perdere ai pendolari cremonesi la coincidenza per Milano. Le gata al regionale delle 9 che giunge da Parma, partito puntuale da Codogno. «Arrabbiati per l'ennesimo disastro», i pendolari ne hanno chiesto conto al personale di stazione. Hanno sollecitato il blocco di un'iter che avrebbe permesso loro di recuperare il ritardo e far fronte alla coincidenza perduta. Al no' del capo stazione, i pendolari, circa cinquantina, hanno occupato i binari. Di lì a poco sono giunti anche i carabinieri. I pendolari sono poi



Pendolari. Passaggio a livello in panne: protesta a Codogno Guasto e treni incendiati Binari occupati e rabbia

Viaggiatori in attesa alla stazione. Molte pendolari cremonesi hanno preso parte alla protesta andata in scena. I pendolari a Codogno dopo l'ennesimo ritardo dovuto a un guasto

infilati sul regionale in arrivo da Bologna con fermata a Codogno alle 9.58. Alla fine il bilancio è pesante: arrive con un'ora e un quarto di ritardo. Il raid incendiario è avvenuto intorno alle 23 ed ha riguardato alcune carrozze in sosta e che erano in attesa di riprendere il regolare servizio passeggeri del mattino. «L'incendio doloso», spiega Trentalana — ha interessato anche due treni di linea Milano-Mantova che erano appesi stati rimossi a nuovo grazie ad

un investimento di 330mila e per i quali dovranno essere investiti ora ulteriori 200mila euro. Il raid che ha stoppato i due convogli potrebbe essere un viaggio dei pendolari cremonesi. «E' arrivato il momento di dire basta — ha spiegato Giuseppe Bleszi, amministratore delegato di Trenitalia-Lc Nord —. Nei giorni scorsi ci riguarda siamo succeduto il massimo sforzo per limitare queste situazioni precludendo le stazioni e depositi anche con l'aumento della vigilanza».

Un 22enne albanese. Bloccato ieri pomeriggio in città dalle forze dell'ordine In tasca mezz'etto di coca: arrestato

Prima lo fermano mentre procede in sella a uno scooter per le vie della città. Poi, nel corso della perquisizione, spuntata la droga mezz'etto di cocaina. A seguirlo l'arresto e il breve viaggio verso il carcere di via Ca' del Ferro, dove ad oggi si trova ad disposizione dell'autorità giudiziaria. È un dipendente ieri poi originario di un 22enne di nazionalità albanese. Il giovane deve rispondere di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di questo. Tenuto conto della quantità di droga che gli è stata sequestrata, si rischia davvero grosso.

Da settimane i servizi condotti in città dalle forze dell'ordine che operano sul fronte della lotta alla droga sono aumentati in maniera consistente e i risultati si vedono. Dall'inizio dell'anno sono decine le persone arrestate o denunciate da poliziotti e carabinieri che hanno sequestrato quantità importanti di sostanze stupefacenti. Tutti gli addetti ai lavori sono d'accordo nel sostenere che la quantità di cocaina che circola tra le giovani generazioni è in crescita costante.

DAL PADRE

Maltrattata

E' approdata ieri in tribunale la vicenda che vede protagonista un magliabino accusato di maltrattamenti nei confronti della figlia. Il fascicolo, di cui si occupa il giudice Cleonizia Forleo, assente dal servizio per questioni di salute, è finito nella scrivania del suo collega Marco Cecchetti, che ha fissato una nuova udienza.

ROMENO DENUNCIATO

Preso mentre ruba

Fresco sul fatto mentre cerca di rubare a bordo di un'auto parcheggiata a bordo strada. Questa la sorte toccata l'altro ieri, nel tardo pomeriggio, ad un romano di 25 anni, V.M., entrato in azione nei pressi di via Mantova. A intercettare e a bloccare l'uomo, poi denunciato per riciclaggio fu il suo agente, sono stati gli agenti della squadra volante impegnati in una serie di controlli sul territorio che nel corso delle ultime settimane, su input del questore Antonio Ruffaro, si sono fatti ancora più assidui. Una volta visto il giovane all'opera, gli agenti sono stati rapidissimi a intercettare e a bloccare. Poi la denuncia.